

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

74^a SEDUTA

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni da deputato regionale):

PRESIDENTE	3,5
DE LUCA CATENO (Misto)	3

Congedo	3
---------------	---

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	16
--	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	14
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	15
(Comunicazione di apposizione di firma)	16

Interpellanza

(Annunzio)	90
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	7
(Annunzio)	17
(Comunicazione di ritiro)	17

Mozioni

(Annunzio)	92
------------------	----

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni	95
--	----

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

numero 116 dell'onorevole Savarino

numero 172 degli onorevoli Zito ed altri

numero 259 degli onorevoli Ciancio ed altri

numero 328 dell'onorevole Figuccia

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.24

TAMAJO, segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 72 e n. 73 del 24 ottobre 2018 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Lantieri.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di dimissioni da deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che con nota datata 21 ottobre 2018, pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 24 ottobre successivo e protocollata al n. 7271/AulaPG del 25 ottobre 2018, l'onorevole Cateno De Luca ha rassegnato le dimissioni da deputato regionale, avendo optato per il mandato di sindaco del Comune di Messina.

Trattandosi di dimissioni volte a rimuovere una situazione di incompatibilità, prima che ne prenda atto l'Assemblea, l'onorevole De Luca ha chiesto di intervenire.

All'attribuzione del seggio resosi vacante si procederà a norma di legge e di Regolamento interno.

Ha facoltà di intervenire l'onorevole Cateno De Luca.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, vorrei veramente iniziare questo mio intervento dicendo che abbiamo scherzato e che sono qui per revocare le mie dimissioni. Ma non è così! Sono qui perché, al di là di tutto, desidero salutare i miei colleghi, desidero salutare i funzionari, desidero salutare i dirigenti e chi, in questi anni, ha anche sopportato le mie intemperanze compreso, ovviamente, il Governo che è qui rappresentato dal nostro Assessore Totò Cordaro.

Ho fatto una nota di dimissioni spiegando e motivando qual è stato anche il senso del ritardo. Certo, questo Parlamento dovrebbe pure sistemare alcuni profili normativi in modo tale che, da questo punto di vista, si sia sempre più chiari e netti. Ho avuto modo non solo di motivare la mia legittima posizione, ma ho anche spiegato cosa significa, oggi, per un sindaco di una comunità come Messina, che ha ereditato un disastro non solo sotto il profilo economico-finanziario ma anche dell'intero apparato, cercare in pochi mesi di poter sistemare quegli elementi strutturali per evitare il tracollo finanziario.

Allo stato attuale abbiamo in corso un progetto complessivo che si chiama "Salva Messina" e che dovrà essere varato entro il 21 novembre, che riguarda proprio la riformulazione, la rimodulazione

del piano di riequilibrio che, purtroppo, non ha dato i suoi risultati e non è stato varato dalla precedente Giunta e dal precedente Consiglio.

Mi sono permesso anche, in questa lettera di dimissioni, di richiamare l'attenzione del Parlamento siciliano e del Governo a quelle che sono le prerogative del territorio. E il mio auspicio, oggi, che ho in modo netto, per l'ennesima volta, fatto una scelta - sicuramente in contro tendenza -, cioè quella di stare sul territorio e di stare in trincea, avendo avuto il privilegio di vivere queste diverse dimensioni: quella di sindaco - sono al terzo Comune che ho avuto il privilegio di governare - e anche quella di vivere una magica esperienza in questo Parlamento. Era la terza esperienza, io sono entrato qui a maggio del 2006 ed ho avuto il privilegio di essere eletto per ben tre volte. Oggi, trovandomi a capo della comunità di Messina è ovvio che scattano queste norme di incompatibilità e questo mi mette in modo netto nelle condizioni di poter portare avanti una battaglia per il territorio.

Questo Parlamento, mi auguro, che la smetta con la fase del bancomat per quanto riguarda il fondo delle autonomie locali. Qui è arrivato proprio l'assessore per le autonomie locali, Bernardette Grasso, che saluto con affetto, ed ora non aspetterò più, perché ora, da sindaco di Messina, porterò avanti quelle prerogative e soprattutto quelle battaglie di difesa del territorio, quelle vere, quelle che spesso qui gli inquilini dimenticano, perché comprendo bene - ci sono passato pure io - che qui spesso ci troviamo in un contesto dorato che è staccato dalla realtà.

Ho sognato tanto da giovane, facendo politica; da giovanissimo - a diciotto anni ero già consigliere comunale - sognavo di entrare nel Parlamento siciliano. E, oggi, mi sento un po' in una situazione veramente strana, pensando a quando da giovane ho fatto di tutto per essere eletto, tanti sacrifici e, adesso, invece, con grande serenità, lascio questo Parlamento. Ma sono sereno e contento perché al mio posto subentra un altro giovane siciliano, sindaco di Santa Teresa di Riva, appena trentuno anni, che ha fatto e fa politica con passione con me da tanti anni. Un giovane di territorio, un giovane che ha quella sensibilità che è indispensabile in questo Parlamento per valutare spesso quelle norme che, sotto il profilo formale sicuramente sono ineccepibili, ma sotto il profilo sostanziale sono delle norme o inapplicabili o che generano danni al territorio. Chi vive il territorio ha anche questa sensibilità, signor Presidente.

Quindi, lascio il Parlamento con la consapevolezza di non lasciarlo, scusatemi la contraddizione. Con Danilo Lo Giudice abbiamo fatto tante battaglie, è stato il mio vice sindaco a Santa Teresa di Riva, so che quello che è stato il senso delle mie battaglie, e soprattutto quello che saranno le future battaglie, saranno portate avanti da un collega che valorizzerà la sua esperienza.

Cosa dire a conclusione del mio intervento ai miei colleghi? Come ho avuto modo poco fa di scherzare con Cracolici, gli ho detto il mio non è un addio a questo Parlamento. Io sogno di rimetterci piede da Presidente della Regione siciliana. Sarà fra cinque, tra dieci anni, sarà, ma lavorerò per questo, e quello è il mio obiettivo, avendo realmente a cuore quelle che sono le prerogative di questa Terra. Sono stato un convinto autonomista e, oggi, sono sempre di più un convinto indipendentista. Ci vuole una rottura, sono sempre più consapevole di questo. Vedo all'orizzonte non più partiti ma un reale scontro tra territori e centralismo. Come ho avuto modo di dire, al centralismo Palermo centrico, sicuramente c'è un altrettanto centralismo romano centrico. E proprio in relazione a questo vedo i territori che nel tempo si solleveranno, reagiranno ed otterranno quel vero decentramento sulla scorta del principio di sussidiarietà sturziana che manca e che, purtroppo, ha messo in ginocchio quelli che sono anche i profili più strategici dello sviluppo territoriale.

Sogno questo perché proprio qui è la culla dell'autonomia e questo Parlamento può ancora avviare realmente questa strategia spogliandosi di tante prerogative. Questo dovrebbe essere il Parlamento della mera programmazione ed il Parlamento di quel ruolo strategico e baricentrico che la Sicilia ha, ma continua a gestire. Questo Parlamento impropriamente gestisce, questo Parlamento continua, purtroppo, a soffocare quelle che sono le prerogative del territorio. Spero che ci sia uno smantellamento in tal senso e che questo Parlamento assuma solo quel ruolo di un'istituzione che sa realmente orientare i grandi processi e le grandi prerogative e che su questa scorta riesca ad

innescare in termini definitivi e irreversibili con lo Stato quelle prerogative costituzionali che, purtroppo, sono rimaste sulla carta, mi permetto di dire, forse per colpa più nostra che dello Stato.

Sarà questa una pagina che apparterrà forse al tribunale della storia e di conseguenza quel tribunale giudicherà tutti noi e tutti i nostri comportamenti in questo Parlamento e in questi Governi.

Purtroppo, anch'io ho sentito quella che è stata la tentazione dei muri di questo Palazzo e cioè quella di rompere definitivamente il legame e quella sensibilità che da uomini e donne del territorio poi in questo Parlamento, magari, ci hanno oppiato.

Mi auguro e concludo, signor Presidente, che ci sia questo slancio e soprattutto che il Governo in modo particolare mantenga gli impegni con questo Parlamento e faccio in definitiva anche riferimento a quella programmazione dei fondi POC che questo Parlamento, al di là dell'impugnativa, ha votato e che vedono, in ogni caso, degli impegni assunti con il territorio. Fino ad oggi sono stato in silenzio, da domani, ora che ho risolto il mio conflitto di interessi, sarò a capo di questa rivendicazione, perché il Governo non si può permettere di mortificare un provvedimento del Parlamento con elementi importanti e strategici non solo per la città di Messina che riguarda lo sbaraccamento, che riguarda le risorse idriche e che riguarda quello che comunque è il terreno ESA che è una bomba, una bomba ad orologeria.

Fino ad oggi sono stato zitto perché faccio parte, ancora per qualche minuto, di questo Parlamento, ma lo voglio dire ai miei colleghi di Messina, che si sono occupati anche di me, della mia situazione, e di questo li ringrazio, potevo anche stare qualche giorno in più, l'ho detto perché era mia intenzione, l'ho scritto, non ho mai nascosto quelli che erano i miei desideri, ma va bene anche così!

Però, quello che mi auguro, ora, lo dico ai miei colleghi di Messina, in particolare, che con la stessa veemenza e con la stessa forza si occupino ora delle prerogative di Messina, perché quelle prerogative vanno difese e mi permetto di dire ai miei colleghi: sappiate fare *lobby* come fanno i colleghi di Catania e di Palermo, non dimostratevi sempre da questo punto di vista, come dico sempre, ovviamente mi metto io il primo in testa, come "*missinisi babbi*" perché la città di questo è stanca.

Vi saluto, vi ringrazio e vi chiedo anche scusa se qualche volta le mie intemperanze sono andate oltre quello che è il classico *bon ton* istituzionale, ma io sono così, se vi pare!

Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, il Parlamento le augura buon lavoro nella sua nuova attività di sindaco.

Il Parlamento prende atto delle dimissioni dell'onorevole De Luca.

È convocata immediatamente la Commissione Verifica dei Poteri in Sala lettura, per consentire l'insediamento del nuovo parlamentare.

La seduta è rinviata ad oggi, 30 ottobre 2018, alle ore 17.15, con il seguente ordine del giorno:

I - ATTRIBUZIONE DEL SEGGIO RESOSI VACANTE A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DELL'ONOREVOLE CATENO DE LUCA DALLA CARICA DI DEPUTATO REGIONALE PER MOTIVI DI INCOMPATIBILITA'

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) - "Norme in materia di Enti di area vasta" (n. 367/A) (seguito)

Relatore: on. Pellegrino

- 2) - “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 3 del 2016, in merito alle norme di modifica in materia di parcheggi di interscambio” (n. 294/A) (seguito)

Relatore: on. Lantieri

- 3) - “Norme per l’affidamento in 'Adozione' delle aiuole e spazi verdi da parte delle amministrazioni comunali siciliane” (n. 20/A) (seguito)

Relatore: on. Savarino

- 4) - “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni” (n. 336/A) (seguito)

Relatore: on. Savona

- 5) - “Norme per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative di comunità nel territorio siciliano” (n. 113/A) (seguito)

Relatore: on. Foti

- 6) - “Norme finalizzate alla realizzazione di parcheggi e alla decongestione dei centri urbani” (n. 119/A)

Relatore: on. Lo Curto

III - DISCUSSIONE DEL “BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE SICILIANA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2017”

Relatore: on. Savona

La seduta è tolta alle ore 16.45

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni (*)**

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premessi che:

i teatri siciliani versano in situazioni disastrose, che sono stati in questi anni buchi neri per il bilancio della Regione e spesso vittima di scelte politiche sbagliate in merito alla loro gestione;

la Regione sostiene la cultura e ne garantisce l'indipendenza e la qualità anche finanziando enti e attività a ciò preposti;

ritenuto che:

alcune nomine effettuate dalle precedenti amministrazioni, non risultano abbastanza qualificate per guidare enti ed istituti che si occupano di cultura, in alcuni casi per l'assenza di adeguata formazione ed esperienza, in altri casi perché è emersa la spiacevole pratica recentemente denunciata da Live Sicilia in riferimento al caso Ovadia (Live Sicilia del 24.02.2018 I teatri nelle mani della politica? Le nomine? Ignorati i Siciliani'), di inserire gli spettacoli di cui si è registi o attori, nel cartellone dei teatri di cui si ha la direzione artistica o in quello di teatri amici;

considerato che:

alcuni teatri versano in situazioni debitorie gravi, tanto da correre il rischio di trovarsi con le sedute della platea inutilizzabili perché oggetto di procedure esecutive o di non poter corrispondere gli stipendi ad attori e dipendenti;

visto che esiste un fondo speciale regionale a cui possono accedere le aziende culturali in difficoltà economica ;

considerato che:

pur non esistendo incompatibilità giuridica tra la nomina di direttore artistico di un teatro e la contemporanea nomina di direttore artistico in altro teatro, e che pertanto, in effetti , ci sono stati soggetti che hanno ricoperto contemporaneamente il ruolo di direttore artistico di diversi teatri;

indubbiamente alcune nomine risultano essere in potenziale conflitto di interesse con il Teatro di cui hanno la gestione o la direzione artistica;

le condotte sopra esposte ed oggetto di report giornalistici, non possono essere taciute in questa sede;

il conflitto di interesse, fattispecie non completamente tipizzata, merita una riflessione se non giuridica quanto meno etica e politica;

è compito della politica creare un ambiente fertile affinché tutti possano trovare uno spazio lavorativo sano e che premi il merito;

pertanto è d'uopo che la Politica torni a dettare regole e direttrici chiare per ottenere una gestione trasparente della cosa pubblica anche evitando potenziali conflitti di interesse e la creazione di mercati chiusi ovvero con barriere di ingresso alte che ledono la concorrenza ovvero lo svilupparsi di imprenditoria giovanile;

per sapere:

se sia a conoscenza della situazione in cui versano i teatri siciliani ovvero se quanto denunciato dalla stampa in relazione al caso Ovadia corrisponda a verità e se il Governo sia a conoscenza di altre fattispecie analoghe;

quali provvedimenti intenda adottare per intervenire nella gestione o nel controllo dei teatri dell'isola ed in particolar modo se il Governo intenda affrontare la questione del potenziale conflitto di interesse in relazione alla possibilità che chi ricopre il ruolo di direttore artistico possa favorire l'acquisto di spettacoli da sé stesso prodotti o interpretati; o acquistare spettacoli a condizione di reciprocità nell'acquisto con altri teatri amici;

quali provvedimenti intenda altresì adottare per sostenere economicamente i teatri dell'Isola».
(116)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

SAVARINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

rilevato che:

ai sensi del comma 2 dell'art. 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a promuovere e realizzare direttamente, anche mediante convenzioni con enti pubblici e soggetti ed organismi privati di comprovata esperienza e capacità tecnica e finanziaria, manifestazioni ed eventi e ad intervenire finanziariamente a sostegno delle spese di realizzazione delle manifestazioni promosse ed organizzate da soggetti terzi, entro il limite massimo del 50 per cento delle spese complessive riconosciute ammissibili a valere sullo stanziamento del l'U.P.B. 12.2.1.3.1;

con la Circolare n. 928 del 17/01/2014, l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo ha disciplinato le procedure e le modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del citato art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2;

ai sensi della menzionata Circolare assessoriale, la Fondazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito Fondazione FEM), con sede in Roma, in via Arcinazzo Romano n. 18, e l'omonima Associazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito Associazione FEM), con sede in Roma, in via Via Alatri n. 30, hanno presentato formale istanza per la concessione di interventi finanziari per il

sostegno delle spese relative, rispettivamente, alla manifestazione denominata Festival Euro Mediterraneo 2015, da svolgersi a Taormina, Siracusa e Catania dal 4 luglio al 25 settembre 2015, e alla manifestazione Festival Belliniano 2015 - VII edizione, svoltosi dal 5 settembre al 3 novembre 2015;

con DDG n. 1587/S6 TUR del 27 luglio 2015, la Fondazione FEM e la Associazione FEM, per le manifestazioni suddette, sono state individuate come destinatarie di interventi finanziari pari, rispettivamente, ad Euro 366.557,16 ed Euro 277.121,89, ai sensi della sopracitata Circolare n. 928/14;

tale circostanza è stata comunicata dal Servizio 6/Tur alla Fondazione FEM e alla Associazione FEM con le note prot. nn. 20037 e 20074 del 14/09/2015;

considerato che:

con le medesime note, ad entrambi i beneficiari, è stato richiesto di procedere alla rimodulazione dei progetti presentati in funzione dei contributi assegnati, prescrivendo specificamente gli importi minimi progettuali e le quote minime a proprio carico che la Fondazione FEM e la Associazione FEM avrebbero dovuto rispettare nell'effettuare detta operazione;

benché dalla documentazione trasmessa sia dalla Fondazione FEM che dalla Associazione FEM risultassero indicati importi inferiori rispetto a quelli fissati dalle note nn. 20037 e 20074 del 14/09/2015, il Servizio 6/Tur ha accettato la rimodulazione dei Piani Economici non rilevando il mancato raggiungimento degli importi minimi a carico, rispettivamente, della Fondazione e dell'Associazione (nota prot. n. 22358 del 23/10/2015 e nota prot. n. 22786 del 29/10/2015);

la Fondazione FEM e l'Associazione AFEM, come previsto dalla circolare n. 928/14, hanno prodotto il consuntivo delle manifestazioni cofinanziate, con documentazione acquisita dal Dipartimento del Turismo, rispettivamente, in data 20/01/2016 con prot. n.704 e 1/02/2016 con prot. n. 1369;

con interrogazione N. 3690 della XVI Legislatura ARS, presentata in data 29 febbraio 2016, il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle ha già rilevato, in particolare, che:

nel bilancio consuntivo della manifestazione, presentato dalla Fondazione FEM per l'ottenimento del cofinanziamento regionale riconosciuto dall'Assessorato, erano indicate, tra le uscite, diverse voci di spesa, per un importo complessivo di euro 754.730,65, riferite a varie associazioni e società (tra le quali la Associazione FEM, la società Editoriale Pantheon s.r.l., la Pan Dream s.r.l. ed Eusonia s.r.l.) tutte riconducibili, insieme alla stessa Fondazione FEM, al sig. Enrico Castiglione, direttore artistico, regista teatrale e scenografo di origini siciliane;

nel medesimo bilancio consuntivo, con riferimento alla voce '2. ORCHESTRE E COMPAGNIE', risultavano contemplate uscite verso l'Associazione Coro Lirico Siciliano, per un ammontare complessivo di euro 33.660, della cui veridicità era legittimo dubitare in considerazione della documentazione delle stesse solo tramite fatture proforma, della mancata apposizione delle firme per ricevuta nelle buste paga allegate e riferite ai compensi dei singoli coristi, del ricorso all'istituto della compensazione e, in particolare, della disputa, che ha sollevato una notevole eco mediatica, sorta tra la Fondazione FEM e l'Associazione Coro Lirico Siciliano con riferimento al mancato pagamento, da parte della Fondazione FEM, dei compensi ai coristi che avevano lavorato al Festival Euro Mediterraneo;

tra la Fondazione FEM ed altre associazioni del settore erano pendenti alcuni giudizi, aventi ad oggetto il mancato pagamento dei compensi, nel corso dei quali erano stati emessi: un decreto

ingiuntivo, in favore dell'Associazione Coro Lirico Siciliano ed opposto dalla FEM, per un importo di euro 121.294,51 discendente in parte anche da precedenti collaborazioni; un atto di sequestro conservativo di crediti presso terzi ad istanza dell'Associazione Coro Lirico Siciliano contro la Fondazione FEM, ricevuto già nel mese di agosto 2015 dall'Amministrazione regionale; un ulteriore atto di pignoramento di crediti promosso, contro la Fondazione FEM, questa volta dall'Associazione orchestrale da Camera Benedetto Marcello, pervenuto alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione sempre nello stesso periodo;

era opportuno, fra l'altro, che l'Amministrazione regionale verificasse la corrispondenza al vero della documentazione presentata dalla Fondazione FEM relativamente alle spese sostenute per la realizzazione della manifestazione Festival Euro Mediterraneo 2015, comunicando all'Autorità Giudiziaria gli eventuali profili di illiceità delle condotte descritte o ulteriormente riscontrate attraverso l'esame della documentazione presentata, e sospendesse o revocasse ogni provvedimento di concessione di finanziamenti riconosciuti alla Fondazione FEM ed ogni attività di promozione, sostegno o pubblicità a vantaggio della stessa, suscettibile di arrecare danno all'immagine della Regione siciliana, in assenza di documentazione idonea ad attestare la veridicità dei dati riportati nel bilancio e l'adempimento degli obblighi contrattuali nei confronti del personale impiegato;

era, altresì, opportuno verificare l'ammontare degli importi assegnati e/o erogati dal 2012 e quelli già riconosciuti per il 2016 dai vari Assessorati a tutti gli enti, comunque denominati, riconducibili al Sig. Enrico Castiglione al fine di quantificare in misura esatta l'entità dei finanziamenti e/o concessioni riconosciuti a vario titolo dalla Regione siciliana;

in seguito alla presentazione dell'interrogazione N. 3690, con le note prot. nn.10627/S6 e 10632/S6 del 30/06/2016, il Servizio 6/Tur ha dato avvio al procedimento di revoca dei contributi assegnati alla Fondazione FEM e all'Associazione FEM a causa delle ripetute violazioni dei principi generali di rendicontazione riscontrate, contestandosi, in particolare, il mancato rispetto dei parametri previsti dal punto 8 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, e del mancato raggiungimento, nel bilancio preventivo rimodulato, completo del piano economico dettagliato, dell'importo minimo previsto delle spese ammissibili che l'Amministrazione aveva precedentemente indicato;

con nota prot. n. 6913/IN.16 del 9 febbraio 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo;

avendo ritenuto le controdeduzioni fornite dall'avvocato Fortunato (legale sia della Fondazione FEM che dell'Associazione FEM) non sufficienti a superare i numerosi rilievi contestati, in parte corrispondenti a quelli già denunciati nell'interrogazione N. 3690, con D.D.S. n. 1000 /S6 TUR e n. 1001 /S6 TUR del 19/05/2017, l'Amministrazione regionale ha revocato i contributi precedentemente concessi alla Fondazione FEM per la manifestazione Festival Euro Mediterraneo 2015 e all'Associazione FEM per la realizzazione della manifestazione Festival Belliniano 2015;

con i suddetti provvedimenti il Dirigente del Servizio 6 ha riconosciuto, in particolare, che l'istituto della compensazione non consente di verificare la tracciabilità della spesa dalla quale non si può prescindere nei casi di erogazioni di somme da parte di una P.A. e che anche la documentazione contabile successivamente presentata dall'Avvocato Fortunato, in nome e per conto della Fondazione FEM e della Associazione FEM, non risulta idonea a certificare la tracciabilità della spesa, così come prescritta dalla Circolare 928/14 e dalla Legge 13 agosto 2010 n.136 in quanto, per la quasi totalità, è composta da fatture riportanti timbro anonimo di spesa compensata e/o da assegni senza prova alcuna di negoziazione bancaria e pertanto, da ritenere inammissibili;

con il D.D.S. n. 1001 /S6 TUR del 19/05/2017, inoltre, è stata mossa la grave contestazione che la fattura n. 30 del 30/09/2015, emessa dal Comitato Tao Arte e prodotta dalla AFEM nel bilancio

consuntivo della manifestazione unitamente ad altri documenti contabili con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'Associazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, indica nel campo cliente la Associazione Festival Euromediterraneo (AFEM), mentre invece, dall'originale fattura, acquisita dal Dipartimento direttamente dal soggetto emittente, si evince che la stessa sia stata emessa nei confronti di altro soggetto, facendo poi espresso riferimento alla necessità di una conseguente segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria per la valutazione di eventuali ipotesi di reato;

il paragrafo 12 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, nel disciplinare le verifiche dell'Amministrazione, prevede che eventuali dichiarazioni mendaci e/o irregolarità riscontrate saranno segnalate alle Autorità competenti e costituiranno causa di decadenza dai cofinanziamenti;

la rilevanza delle finalità sottese all'art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, in un'ottica di promozione delle manifestazioni che, attraverso lo spettacolo, la cultura e lo sport, consentono di migliorare, nel territorio regionale, *l'incoming* e l'intrattenimento turistico e di valorizzare le tradizioni popolari siciliane;

la stretta connessione che lega le manifestazioni promosse, ai sensi dell'art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dall'Assessore per il turismo alla reputazione e all'immagine della Regione Siciliana, testimoniata peraltro dal fatto che, in base alla Circolare n. 928 del 17/01/2014, la mancata apposizione del logo dell'Assessorato regionale turismo, sport e spettacolo sul materiale informativo e pubblicitario relativo alle iniziative promosse dalla Regione, comporta la decadenza automatica dal cofinanziamento e la revoca delle somme concesse;

l'interesse della Pubblica Amministrazione a programmare adeguatamente le modalità di gestione delle risorse a propria disposizione al fine di garantire l'efficacia della spesa pubblica;

per sapere:

se abbiano segnalato le numerose irregolarità riscontrate alle Autorità competenti, così come previsto dal paragrafo 12 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alla annunciata segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria, per la valutazione di eventuali ipotesi di reato, in merito alla difformità fra la fattura n. 30 del 30/09/2015, emessa dal Comitato Tao Arte e prodotta dalla AFEM nel bilancio consuntivo della manifestazione unitamente agli altri documenti contabili con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'Associazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, e l'originale fattura acquisita dal Dipartimento dell'Assessorato direttamente dal soggetto emittente;

se abbiano segnalato eventuali altre irregolarità riscontrate nella documentazione presentata da FEM e da AFEM;

se abbiano provveduto a quantificare i danni eventualmente subiti dall'amministrazione, da specificare, in caso di risposta affermativa, nel loro preciso ammontare, in conseguenza, fra l'altro, dell'accostamento dell'immagine della Regione Siciliana ad attività poco trasparenti e poste in essere da terzi in violazione degli obblighi contrattuali assunti nei confronti di lavoratori e artisti, anche di fama internazionale, che hanno regolarmente prestato la propria attività lavorativa;

se siano a conoscenza dell'avvio, in merito alle vicende riferite, di procedimenti giudiziari da parte delle autorità competenti, iniziati o meno a seguito delle suddette segnalazioni, e se, in questo caso, abbiano assunto ogni iniziativa necessaria al fine di ottenere il risarcimento dei danni eventualmente

subiti o, ove non abbiano già provveduto in tal senso, se intendano farlo, invitandoli a specificare quali azioni verranno intraprese;

se non ritengano opportuno verificare l'ammontare degli importi riconosciuti e/o erogati, anche successivamente al 2015, dai vari Assessorati a tutti gli enti, comunque denominati, riconducibili al Sig. Enrico Castiglione al fine di quantificare in misura esatta l'entità dei finanziamenti e/o concessioni riconosciuti a vario titolo dalla Regione siciliana». (172)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI
PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - DI PAOLA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premessi che:

con il decreto assessoriale 06/Gab. del 07- 06-2018, l'Assessore del turismo, dello sport e dello spettacolo ha assegnato l'incarico di consulente dei teatri a Giuseppe Dipasquale, affinché si proceda ad una mappatura dei teatri siciliani;

che, così come si evince dal sito istituzionale della Regione Siciliana, è stato attribuito un compenso pari a euro 2.065,82 mensili, per tutta la durata del 2018;

appreso che:

lo stesso Dipasquale ricopre il ruolo di direttore artistico del Teatro Angelo Musco di Catania, che potrebbe rappresentare motivo di conflitto di interesse con l'attività oggetto del decreto di nomina assessoriale;

i termini dell'affidamento dell'incarico, come testualmente riportato da un articolo di stampa, sono stati definiti senza ricorrere ad alcuna procedura di selezione pubblica, confermati dall'affermazione dello stesso Assessore in oggetto, secondo il quale sono centinaia le persone che si mettono a disposizione dell'assessorato, in tanti campi - dice - Ci arrivano molti curriculum e proposte di collaborazioni, ognuno per le sue competenze. E tra questi curriculum ho trovato quello di questa persona che mi è sembrato idoneo a svolgere questo lavoro. Quindi così è stato scelto;

considerato che:

tale nomina ha destato scalpore e animosità tra gli addetti ai lavori per la discussa conduzione della direzione del Teatro Stabile di Catania dall'anno 2007 al 2016;

tali critiche emergono facilmente dalle cronache di numerosi quotidiani di carta stampata e telematica che riportano con dovizia di particolari la notizia secondo la quale la posizione debitoria del Teatro Stabile di Catania, pari a circa dodici milioni di euro, sarebbe da ascrivere al periodo della gestione Dipasquale, benché quest'ultimo si affermi incolpevole;

i rappresentanti delle sigle sindacali Cisl e Ugl si siano dichiarati sconvolti e increduli da tale atto di nomina a beneficio di chi, benché respinte dall'interessato, abbia ricevuto le accuse di aver operato in maniera non oculata nel periodo di direzione del Teatro Stabile di Catania, tanto che, così commentano i rappresentanti delle maestranze, il Teatro ancora oggi annaspa nei debiti contratti nella precedente gestione, che poi è sfociata in una fase di commissariamento straordinario dell'ente citato;

lo stesso Commissario straordinario Giorgio Pace, nominato proprio al fine di intervenire per affrontare la situazione debitoria disastrosa del Teatro Stabile di Catania, abbia pesantemente stigmatizzato l'operato della precedente gestione del Teatro in capo al Dipasquale, additandogli la responsabilità in merito alle diverse categorie di creditori danneggiate dalla sua gestione, tra questi, si parla di circa 400 unità, cita infatti i lavoratori costretti allo sciopero, gli artisti, le compagnie, i fornitori, che non sarebbero stati pagati per mesi, anni, e i cui crediti verranno saldati solo parzialmente grazie alla ristrutturazione del debito che sta per essere omologata dal Tribunale;

il Tribunale di Catania, lo scorso 21 marzo 2018, così riporta un altro organo di stampa, ha decretato la ricomposizione del debito per un ammontare di circa 13 milioni di euro al 57%, come chiesto dal Teatro Stabile per sventare il fallimento e che risulterebbero tra i creditori, paradossalmente, l'ex direttore artistico e la moglie Valeria Contadino, che insieme, con questa operazione, portano a casa circa 70mila euro, senza considerare che la moglie del Dipasquale è stata candidata con la lista Diventerà bellissima alle scorse elezioni regionali;

per sapere:

se non ritengano inopportuna la nomina come consulente dei teatri in capo a Giuseppe Dipasquale;

se non si ritenga più consono ad un profilo di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa assegnare una competenza tecnica, come quella della mappatura e del censimento dei teatri siciliani, a chi si occupa, in seno all'Assessorato competente, di catalogazione di beni culturali, in cui sono da ricomprendere i teatri siciliani». (259)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CIANCIO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che il turismo è un importante fattore di crescita nella misura in cui non solo è in grado di innalzare il tenore di vita dei residenti sotto il profilo economico, ma è anche uno strumento per prendere consapevolezza delle proprie ricchezze inalienabili, prima tra tutte il patrimonio umano, da conservare e sviluppare per le generazioni future: il che vale a dire cogliere la necessità di un turismo al quale partecipare non come attività residuale (stagionale, temporanea, sporadica), ma come attività strutturata, consapevolmente scelta, nella quale allocare molteplici professionalità da quelle pratiche a quelle intellettuali e progettuali;

considerate:

la naturale vocazione turistica della Sicilia, caratterizzata dalla presenza di un grande patrimonio culturale, cospicuo per qualità, quantità e diffusione in un territorio dagli elementi paesaggistici unici;

le favorevoli condizioni climatiche, che rappresentano un elemento di grande attrazione per i turisti di tutto il mondo in ogni stagione dell'anno;

le risorse naturalistiche e ambientali largamente diffuse su tutto il territorio, le poliedriche capacità dei siciliani, soprattutto in termini di approccio all'ospitalità;

ritenuto che nonostante tali favorevoli condizioni, lo sviluppo del settore turistico, che può dare un contributo anche notevole alla crescita dell'intera economia, appare in Sicilia sottodimensionato rispetto a quello potenzialmente sostenibile;

osservato che la crescita del settore dipende dall'individuazione dei turismi più rilevanti e dei modi più efficaci di promuoverli e che si ritiene, che il turismo più interessante per la Sicilia possa essere quello di tipo socioculturale, soprattutto data la forte diffusione nel territorio del patrimonio storicoartistico;

valutato che il turismo organizzato (di massa) non pare infatti compatibile con la fruizione turistica del gran numero dei centri minori, che possiedono larga parte di quel patrimonio;

per sapere quali misure intendano assumere per potenziare il turismo in Sicilia, anche attraverso l'organizzazione di eventi, manifestazioni o iniziative di richiamo come concerti, spettacoli teatrali all'aperto, feste di paese, manifestazioni collettive, in grado di far rivivere piccoli e grandi centri del territorio siciliano, favorendo la riscoperta delle antiche tradizioni e alimentando, soprattutto nei più giovani, il desiderio di iniziare un percorso a partire dai punti di forza della nostra terra». (328)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FIGUCCIA

(*) Le risposte alle suddette interrogazioni saranno pubblicate nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

- Nuove norme in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (n. 404).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Arico' il 23 ottobre 2018.

- Modifiche allo Statuto della Regione siciliana (n. 405).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Caronia e Genovese il 23 ottobre 2018.

- Incompatibilità del Sindaco a ricoprire la carica di "Presidente del Consiglio di Istituto" (n. 406).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Arico' il 23 ottobre 2018.

- Modifica del comma 8, articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19 (n. 407).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Arico' il 23 ottobre 2018.

- Disposizioni per l'esercizio di funzioni amministrative di competenza regionale in materia di costruzione ed esercizio delle linee e impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica (n. 408).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza il 23 ottobre 2018.

- Norme per la tutela della pietra lavica dell'Etna. Istituzione del marchio "Pietra lavica dell'Etna" e della zona economica speciale "ZES Etna" (n. 409).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Barbagallo, Cafeo, Lupo e Cracolici il 25 ottobre 2018.

- Istituzione del regime di co-payment per le prestazioni di procreazione medicalmente assistita (n. 410).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancellieri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana il 25 ottobre 2018.

- Centrale Unica di Committenza, Uffici del Genio Civile, U.R.E.G.A., rischio sismico e snellimento delle procedure (n. 411).

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Musumeci) su proposta dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità (Falcone) il 25 ottobre 2018.

- Norme in materia di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi (n. 412).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lantieri e Catanzaro il 25 ottobre 2018.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla Legge regionale 15 settembre 1997 n. 35 in materia di elezione del sindaco e del presidente del consiglio circoscrizionale (n. 380)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

- Modifiche alle norme in materia di elezione del sindaco, del consiglio comunale e della composizione della giunta comunale (n. 383)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifiche e integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio (n. 373)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

Parere IV e VI.

- Licenza di pesca ricreativa e sportiva (n. 382)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

Parere V.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Disciplina delle attività in materia di escursionismo, ciclabilità e mobilità dolce (n. 384)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

Parere V.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni per l'emersione del lavoro non regolare (n. 374)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (n. 372)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

Parere V.

- Disciplina delle terapie complementari pet-therapy e clownterapia (n. 375)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 ottobre 2018.

Comunicazione di apposizione di firma

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Arancio, con nota prot. n. 7221 del 24 ottobre 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 387 *“Disposizioni di legge contro il gioco d'azzardo per la protezione dei minori e le dipendenze patologiche”*.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Centro per la formazione professionale e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario della Regione siciliana (CEFPAS) – Designazione direttore del Centro (n. 18/I).

Pervenuto in data 23 ottobre 2018.

Inviato in data 24 ottobre 2018.

- Ente per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.) di Catania. Designazione Commissario straordinario (n. 19/I).

Pervenuto in data 25 ottobre 2018.

Inviato in data 29 ottobre 2018.

BILANCIO (II)

- Articolo 13, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 -Centro direzionale del Consorzio Asi di Palermo in liquidazione – Assegnazione (n. 20/II).

Pervenuto in data 25 ottobre 2018.

Inviato in data 29 ottobre 2018.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che con nota e-mail del 25 ottobre 2018, protocollata al n. 7316/AulaPG del 26 ottobre successivo, l'onorevole Figuccia ha ritirato l'interrogazione n. 427.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

secondo la normativa in vigore in Italia il medico è l'unico professionista sanitario che può prescrivere una terapia farmacologica dopo aver fatto una diagnosi medica;

tuttavia il contesto dell'emergenza/urgenza presenta caratteristiche peculiari in virtù delle quali la legge permette all'infermiere di gestire alcune criticità vitali anche in autonomia;

l'infermiere, infatti, non è sollevato dall'obbligo di conoscere i farmaci che deve preparare e somministrare, poiché la responsabilità è anche di colui che fisicamente commette una determinata manovra (ad esempio somministrazione di un farmaco regolarmente prescritto a cui il paziente è allergico). Questo è quanto accade nei contesti di quotidianità e di routine;

a gennaio del 2016 il Consiglio dei ministri ha approvato, in via definitiva, il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2013/55/UE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali;

il decreto introduce, in linea con la direttiva UE, alcune importanti novità come la definizione delle competenze per gli infermieri;

il titolo di infermiere responsabile dell'assistenza generale sancisce la capacità del professionista di applicare una lista di competenze, tra le quali al quarto punto si legge:

la competenza di avviare autonomamente misure immediate per il mantenimento in vita e di intervenire in situazioni di crisi e catastrofi;

la Società italiana di medicina di emergenza-urgenza (SIMEU) e l'Italian Resuscitation Council (IRC) hanno elaborato un policy statement comune che chiarisce ancora meglio la questione del Trattamento farmacologico da parte dell'infermiere nell'emergenza territoriale al fine di garantire la massima efficacia del servizio al paziente e nel rispetto dell'identità professionale delle figure che operano nell'emergenza sanitaria;

questo policy statement non è però legge ed ecco allora che è necessario ricorrere al codice penale, che prevede la situazione dello stato di necessità (art. 54): Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave

alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo;

questo significa che se un professionista infermiere, iscritto all'Ordine e con adeguata formazione, somministra un farmaco salvavita senza prescrizione medica, non commette esercizio abusivo di professione (art 348 c.p.) in quanto ha agito per stato di necessità;

considerato che:

la scorsa settimana un utente recatosi presso il nosocomio sopracitato per ritirare un farmaco 'salva-vita', indispensabile alla salute della moglie cardiopatica, questo gli è stato ripetutamente negato;

il suddetto utente, il giorno seguente, di fronte all'ennesimo rifiuto ha deciso di denunciare l'accaduto presso il locale Commissariato di Pubblica Sicurezza;

il farmaco viene, in ultimo, consegnato allo stesso solo a seguito dell'intervento degli agenti di Polizia da questo allertati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sin qui esposti;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare i fatti sopra esposti e quali iniziative intendano intraprendere per sanzionare eventuali comportamenti difformi rispetto alle previsioni di legge allo scopo di garantire la regolarità del servizio e soprattutto per scongiurare azioni tese a mettere seriamente in pericolo la salute, ma prima ancora la vita, degli utenti». (424)

LANTIERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

i recenti fatti di cronaca e i disastri ad essi connessi, impongono ancor più alle istituzioni regionali, l'avvio di piano di un monitoraggio su ponti, viadotti e gallerie di strade statali e provinciali della Regione;

la gestione della rete Anas in tutta Italia, non solo non è stata soddisfacente, ma in alcune tratte la si può definire scandalosa. Basti pensare al caso della Salerno-Reggio Calabria, simbolo assoluto della cattiva gestione dei lavori pubblici nel nostro paese e vera e propria vergogna italiana agli occhi del mondo, con i lavori terminati dopo addirittura 55 anni e costi abnormemente lievitati;

sotto gli occhi di tutti, poi, il pessimo stato di manutenzione delle autostrade siciliane gestite da Anas (l'autostrada A19 PA-CT, con il crollo nell'aprile 2015 delle pile 18,19 e 20 del viadotto Himera), e le strade colabrodo al centro di numerose inchieste giornalistiche e procedimenti giudiziari (Strada Statale 121, con il cedimento nel 2014 del viadotto in località Scorciavacche), che ne hanno evidenziato problematiche (buche, dissesto, scarsa sicurezza) e criticità sotto il profilo della gestione;

atteso che:

l'utenza, nella sua stragrande maggioranza, risulta contraria all'affidamento di nuove tratte autostradali ad Anas, e annuncia ricorsi nelle sedi opportune contro qualsiasi provvedimento del Governo regionale che andrà in tale direzione, bloccando l'iter amministrativo;

per tale motivo, e di fronte all'insoddisfazione degli utenti delle strade, affidare ad Anas ulteriori tratte autostradali in Sicilia non può rappresentare una soluzione corretta e condivisibile e qualsiasi provvedimento in tal senso, come si apprende da stampa specialistica, sarà oggetto di ricorsi amministrativi da parte del Codacons Sicilia al Tar ed al CGA;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità esposte;

se corrisponda al vero l'intenzione di affidare ad Anas alcune tratte autostradali e quali siano nei piani del Governo». (425)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che in questi giorni, un ordine del giorno inserito nel Milleproroghe, impegna il governo a 'valutare di assumere iniziative, anche normative, volte a ripristinare l'elezione diretta dei presidenti e dei consiglieri provinciali e a consentire l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano e a rivedere la forma di governo di Province e Città Metropolitane';

preso atto che:

è indubbio che la Corte Costituzionale lo scorso 06.07.2018, abbia impugnato la legge regionale n. 8 del 08/05/2018, recante Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018 che reintroduceva l'elezione diretta dei presidenti e dei consiglieri provinciali, sottolineando come la competenza in materia fosse di pertinenza statale ai sensi dell'art.117 della Cost;

è altrettanto vero che l'approvazione dell'ormai prossimo Decreto Milleproroghe, con l'inserimento del succitato Odg, apre ad una concreta possibilità di reintrodurre nel nostro Paese sistemi di elezione diretta degli organi intermedi;

orbene, farebbe specie se in questo tempo, le elezioni de quo fossero indette nella nostra Regione mentre da quanto si apprende, il parlamento nazionale si ritrova a legiferare sulla medesima materia dove *l'intentio legislatoris* sembrerebbe orientarsi verso una rivitalizzazione di sistemi atti a garantire forme di esercizio di democrazia diretta;

l'ormai prossima elezione di secondo livello nella nostra Regione, comporterebbe l'esigenza di un recepimento ancora inattuato, della vigente legge Delrio la quale contempla al contrario, un sistema di elezione indiretta in aperto contrasto con l'attuale linea nazionale;

per sapere se non ritengano opportuno sospendere nonché bloccare le elezioni di secondo livello in Sicilia alla luce degli ultimi orientamenti nazionali». (426)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture,

premessi che:

il Presidente della Regione, all'indomani dell'immane tragedia del crollo del ponte Morandi nella città di Genova, ha convocato i vertici regionali di Anas, del CAS, della Protezione civile e i dirigenti dell'Assessorato Infrastrutture per l'avvio di un programma di verifiche sulla sicurezza di ponti, strade ed autostrade;

da notizie diffuse dalla stampa, si apprende che il governo regionale avrebbe inviato una lettera a tutte le concessionarie delle autostrade siciliane per chiedere una relazione sulle condizioni di sicurezza delle infrastrutture in gestione;

la viabilità stradale ed autostradale in Sicilia sconta un'annosa carenza di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, e numerosi sono gli episodi di crolli e cedimenti di pezzi di infrastrutture occorsi negli ultimi anni;

per sapere:

se siano state avviate, nel concreto, le operazioni di verifica circa lo stato di sicurezza delle infrastrutture viarie della Regione e quali siano gli esiti, anche parziali, delle stesse;

se, alla luce delle risultanze delle suddette verifiche, siano stati adottati provvedimenti rivolti a garantire la sicurezza della circolazione o programmato interventi di ripristino e manutenzione».

(432)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) svolge compiti delicatissimi, dal controllo di fonti di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, al monitoraggio delle diverse componenti ambientali (clima, qualità dell'aria, delle acque, caratterizzazione del suolo, livello sonoro dell'ambiente);

ai sensi dell'art. 33 comma 2 del Regolamento di organizzazione dell' ARPA, approvato con Decreto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente 01 giugno 2005, ARPA Sicilia è stata individuata quale ente preposto a garantire l'attuazione degli indirizzi programmatici regionali nel campo della prevenzione, monitoraggio e tutela ambientale ;

il 14 gennaio 2017 è entrato in vigore il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), previsto dalla legge 28 giugno 2016 n. 132, con il quale è diventato operativo un nuovo approccio strategico per la protezione dell'ambiente, il cui obiettivo è quello di far lavorare in rete

tutte le istituzioni coinvolte nel campo ambientale, e dunque ISPRA e ARPA Regionali, al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Al sistema a rete la legge attribuisce, fra gli altri, compiti fondamentali quali il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori d'inquinamento, l'attività di ricerca in campo ambientale, il supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali, la raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali;

di recente è stato predisposto da ARPA il nuovo piano delle Assunzioni 2018-2020, seguendo le nuove regole nazionali ed in particolare le misure previste a livello regionale dalla L.R. 8 maggio 2018, n.8, il cui art. 2 autorizza l'ARPA, al fine di garantire l'espletamento delle funzioni istituzionali cui è preposta, ad avviare le procedure selettive ad evidenza pubblica, ai sensi dei commi 1, 3 e 3 bis dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per l'assunzione di nuovo personale nel rispetto dell'analisi dell'effettivo fabbisogno e della relativa sostenibilità finanziaria e previo svolgimento delle procedure di mobilità;

rilevato che:

al 1° gennaio 2018 la totalità del personale in servizio presso l'ARPA Sicilia copre il 33 % di quello previsto in pianta organica (957 unità secondo il DDG 214/2009) con n. 316 unità di cui 54 dirigenti e 262 dipendenti del comparto;

la carenza di personale tecnico qualificato in servizio, che ad oggi rappresenta circa il 70% della dotazione organica prevista, riguarda tutte le Unità Operative sia della Direzione Generale che delle Strutture Territoriali, con una ricaduta negativa sulla capacità di risposta nei processi di controllo, di monitoraggio e nelle prestazioni dei laboratori;

numerose attività dell'Agenzia, pertanto, vengono condotte esclusivamente grazie al reclutamento temporaneo, mediante l'acquisizione con contratti atipici, di collaboratori che, sebbene formati ed esperti nelle diverse attività di competenza, non possono costituire un riferimento certo su cui pianificare le attività presenti e future dell'Agenzia, proprio per la natura precaria dei loro contratti di lavoro;

il prossimo 28 settembre la quasi totalità del personale collaboratore precario, stimato in un totale di 91 unità, terminerà la propria attività presso l'ARPA. Tale personale, reclutato tramite apposite selezioni concorsuali, è stato utilizzato per permettere alla Regione Sicilia di rispondere e rispettare le disposizioni in materia ambientale stabilite da diverse Direttive della comunità europea e non incorrere così in procedure di infrazione comunitaria;

la maggior parte di questi collaboratori è stato reclutato tramite attività progettuali esterne finanziate con fondi PAC grazie alla convenzione tra ARPA Sicilia e il Dipartimento Acque e Rifiuti (DAR) della Regione Sicilia, chiamata a curare il monitoraggio dei corpi idrici ed assicurare l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE (recepita in Italia con D.lgs. 152/2006) per superare la condizionalità per la Programmazione 2014-2020;

considerato che:

l'indizione di recenti bandi di concorso pubblico, per titoli ed esami, per selezionare un totale di 28 figure in varie categorie e profili con contratti a tempo determinato non è sufficiente a sopperire alle gravi carenze di cui sopra ed in ogni caso inadeguato a garantire, in maniera capillare sull'intero

territorio regionale, le diverse attività di controllo e monitoraggio alle quali ARPA Sicilia è chiamata a rispondere;

non si può rischiare di fare a meno del personale precario che opera all'interno di ARPA Sicilia e che svolge compiti importanti e delicati;

per questi lavoratori sarebbe necessario creare una prospettiva occupazionale diversa dal precariato, essendo lavoratori ad alta specializzazione che svolgono un lavoro prezioso nell'ambito della tutela ambientale in un contesto, come quello siciliano, dove le criticità ambientali del territorio e delle acque rappresentano gravi minacce alla salute pubblica e al tempo stesso un forte limite per la crescita di settori strategici come le produzioni agro-alimentare di qualità e il turismo;

il collegio dei revisori dei conti sembra aver dato parere negativo al piano triennale delle assunzioni 2018 - 2020;

per sapere:

se non ritengano necessario aprire un confronto con tutti gli attori coinvolti affinché si possa salvaguardare l'occupazione dei lavoratori precari dell'ARPA, partendo dalla necessaria e non più rinviabile attività di tutela ambientale del nostro territorio;

se non intendano approfondire in che modo ARPA Sicilia potrà adempiere ai propri compiti istituzionali nella condizione di forte carenza di personale e di professionalità in cui verrà a trovarsi nell'immediato e quanto sia economicamente vantaggiosa per l'agenzia la predisposizione di nuove procedure selettive per reclutare le medesime professionalità, già selezionate nel 2016, le quali hanno acquisito esperienza specifica nella conoscenza del territorio regionale e delle sue problematiche ambientali;

se non ritengano opportuno verificare le motivazioni per le quali il collegio dei revisori dei conti ha dato parere negativo al piano triennale delle assunzioni;

se non intendano attivarsi per verificare l'efficacia con cui ARPA Sicilia garantirà l'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria fondamentali per garantire la salute pubblica». (437)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione,

premesso che ai sensi degli artt. 4 e 5 del D.L. n.91/2017 per ZES si intende: una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315

dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);

richiamato il Regolamento istitutivo delle ZES, cioè il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.12/2018, relativamente all'articolo 3, che qui si intende integralmente riportato;

considerato che:

non si ravvisa, quindi, nelle norme che regolamentano la procedura di istituzione delle ZES alcun vincolo inerente alla esclusione di aree soggette a vincoli di natura ambientale;

le uniche limitazioni previste a livello normativo riguardano la sussistenza del nesso economico-funzionale, l'esclusione di zone residenziali ed il rispetto della superficie massima prevista dall'allegato 1;

al fine di pervenire ad una proposta di istituzione della ZES la delibera di Giunta n.145 del 28.03.2018 ha istituito una Cabina di regia con 'il compito di elaborare la proposta di istituzione della ZES al Presidente del Consiglio dei Ministri corredata dal piano di sviluppo strategico';

la suddetta Cabina è presieduta dal Presidente della Regione (o su delega dall'Assessore alle Attività produttive ed è coordinata dal Capo di Gabinetto del Presidente della Regione;

pervengono notizie inerenti alla possibile esclusione dalla perimetrazione delle ZES, sulla base del redigendo Piano di Sviluppo Strategico, di aree di enorme importanza strategica quali il porto di Augusta e, più in generale, di siti di interesse nazionale (SIN);

è ampiamente noto come il porto di Augusta sia caratterizzato da dati sul flusso portuale e retroportuale di enorme rilievo e costituisca uno dei principali porti a livello nazionale con un enorme potenziale di sviluppo nell'area del Mediterraneo;

l'assenza di un organico piano di sviluppo socio economico a livello regionale che contempli anche la risoluzione delle problematiche inerenti all'impatto ambientale non può determinare come conseguenza che il territorio del siracusano perda l'opportunità di essere incluso adeguatamente nella costituenda ZES;

analogamente, la risoluzione delle problematiche connesse al piano paesaggistico non può tradursi in una limitazione delle già scarse opportunità di sviluppo economico del territorio regionale;

la Regione siciliana dovrebbe promuovere lo sviluppo di aree con elevato potenziale soprattutto se già inserite all'interno di Distretti produttivi che dimostrano una forte vocazione imprenditoriale;

la stessa normativa per la istituzione delle ZES prevede la possibilità di introdurre adeguate norme per lo snellimento delle procedure burocratiche;

per sapere se non ritenga opportuno e urgente chiarire sulla base di quali criteri la Cabina di Regia stia effettuando la perimetrazione della istituenda ZES e se non ritenga opportuna altresì l'inclusione dell'area portuale di Augusta nella stessa». (445)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

nel febbraio 2012 il Parlamento europeo ha approvato mediante risoluzione l'accordo commerciale tra l'Unione europea (UE) e il Marocco che impone la liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli e ittici;

tale accordo commerciale ha creato danni ingenti in materia di diritti degli agricoltori, di tutela dei loro redditi, di lotta contro le frodi, di protezione dell'ambiente e di sicurezza alimentare; accordo che rappresenta un ulteriore aggravio per il comparto dell'agroalimentare con i prevedibili effetti catastrofici e la conseguente perdita di posti di lavoro in realtà territoriali ed economiche come quelle siciliane con elevatissimo tasso di disoccupazione;

l'intero comparto agricolo siciliano, attraverso i componenti del Comitato anticrisi Sicilia, ha rappresentato in più occasioni alle istituzioni siciliane la difficile situazione in cui versano le aziende agricole ormai al collasso a causa principalmente dei prezzi di vendita bassissimi dei prodotti agricoli tutelati dall'accordo commerciale sopra citato;

considerato che:

in data 23 marzo 2018 il Presidente della Regione, insieme all'assessore regionale all'agricoltura, all'assessore regionale alla sanità, al dirigente dell'assessorato all'agricoltura e alla presenza della deputazione regionale della provincia di Ragusa, hanno incontrato gli agricoltori in presidio permanente presso il Municipio di Vittoria;

in quella sede, i componenti del Comitato Anticrisi Agricoltura Sicilia hanno segnalato con forza la grave crisi in cui versa l'intero settore;

visto che:

il Presidente della Regione aveva assunto precisi impegni con gli agricoltori, annunciando l'imminente istituzione di un tavolo permanente di consultazione con i rappresentanti degli agricoltori, l'assessore all'agricoltura e i dirigenti del settore al fine di programmare per il breve e lungo periodo le azioni a tutela del comparto;

il Presidente della Regione aveva preannunciato l'avvio di un'imminente interlocuzione con il Ministero dell'agricoltura nonché con i parlamentari europei eletti in Sicilia al fine di avviare una forte azione sinergica con le istituzioni europee;

il Presidente della Regione aveva altresì annunciato per il mese di Aprile l'intenzione di incontrare il Presidente del Parlamento Europeo e i vertici del settore al fine di sollecitare l'applicazione dell'art. 7 che prevede interventi di salvaguardia nel caso di importazioni massicce di prodotti agricoli che possono determinare gravi conseguenze sui mercati;

il Presidente della Regione aveva inoltre in programma di incontrare i vertici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) al fine di conoscere le motivazioni per le quali ai produttori si pagano pochi centesimi mentre si vendono le produzioni a prezzi esorbitanti;

il Presidente della Regione aveva infine annunciato un incontro con i dirigenti dell'Ismea per chiedere la cancellazione degli interessi passivi per il mancato pagamento di rate degli agricoltori in crisi;

per sapere:

se i diversi impegni assunti con gli agricoltori in presidio permanente presso il comune di Vittoria abbiano avuto concretizzazione, in primis attraverso l'istituzione del tavolo permanente di consultazione;

se siano state ad oggi avviate le annunciate interlocuzioni con i massimi livelli delle istituzioni sia nazionali che europee volte a tutelare l'intero comparto in gravissima crisi e quali siano stati gli eventuali passi avanti compiuti;

se intendano adoperarsi in sede nazionale al fine di salvaguardare, tutelare e promuovere il sistema ortofrutticolo nazionale, e più in generale, il marchio del BORN in SICILY». (447)

DIPASQUALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

con nota prot. n. 37996/PG del 21 dicembre 2017 la Direzione Strategica dell'Azienda sanitaria di Siracusa - con riferimento all'assistenza prestata alla Sig.ra G. G., sia presso la UOC di Cardiologia ed UTIC del P.O. di Avola, sia presso la UOC di Cardiologia con UTIC ed Emodinamica Interventistica Cardiovascolare del P.O. Umberto I di Siracusa, rispettivamente dal 5 all'11 novembre 2017 e dal 13 al 29 novembre 2017 - ha trasmesso due relazioni, redatte dai due Direttori delle UOC interessate, dando cognizione, altresì, del successivo ricovero della stessa presso l'U.O. di Cardiocirurgia del P.O. Papardo di Messina, dal 4 dicembre 2017 fino al momento del decesso, occorso il 13 dicembre 2017;

con nota prot. n. 96182/831/AI/DASOE del 22 dicembre 2017 è stato chiesto al Commissario del PO Papardo di Messina di trasmettere una dettagliata relazione, corredata da documentazione sul percorso assistenziale assicurato alla *de cuius*;

contemporaneamente, con nota prot. n. 96184/831/AI/DASOE del 22 dicembre 2017 è stata richiesta all'Asp di Siracusa e P.O. Papardo di Messina copia della relativa documentazione clinica;

considerato che:

con propria nota prot. n. 660 1/831/AI/DASOE del 24 gennaio u.s. sono stati incaricati per l'attività di verifica ispettiva un Dirigente Medico Cardio-Anestesista, un Dirigente Medico Cardiologo e un Dirigente Medico Cardiocirurgo, in servizio presso Strutture sanitarie pubbliche di altri territori non ricadenti in quello oggetto della verifica, i quali, in data 6 febbraio u.s., hanno prodotto la relazione finale;

alla luce di quanto prima esposto, in relazione ai dati in nostro possesso, risulta una corretta gestione clinica della paziente. L' unica criticità sarebbe legata al non trasferimento della paziente dalla UTIC di Siracusa alla Cardiocirurgia di Messina; infatti, viene dimessa a domicilio in data

29/11/2017 in accettabili condizioni di compenso emodinamico, asintomatica per angor dispnea mentre giunge dopo appena 5 giorni alla cardiochirurgia di Messina in precarie condizioni cliniche generali (NYHA III). Sarebbe stato più opportuno che la paziente proseguisse un percorso assistenziale protetto date le comorbidità presenti e il vizio valvolare severo palesato;

rilevato che sulla base di quanto rappresentato, relativamente al percorso assistenziale assicurato alla Sig.ra G. G., presso l'UTIC del P.O. Umberto I di Siracusa, sembrano potersi individuare profili di criticità;

per sapere:

se ci sia stata comunicazione tra cardiologi clinici e cardiocirurghi al fine di ottimizzare i percorsi clinico-terapeutici delle cardiopatie;

se non risultasse utile collegare ciascuna delle cardiologie ospedaliere ad una delle 6 cardiocirurgie presenti nel territorio regionale». (453)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

il Regolamento 1305/2013 rappresenta la cornice normativa generale entro la quale l'UE ha previsto misure di sostegno allo sviluppo sostenibile delle zone rurali attraverso l'impiego delle risorse del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, al fine di dare attuazione a livello regionale all'anzidetta disciplina europea, nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, individua le strategie di intervento mirate a garantire un effettivo sviluppo delle zone rurali siciliane. In particolare, la sottomisura 4.1 del PSR, rubricata Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, ha quale obiettivo l'ammodernamento complessivo del sistema agricolo ed agroalimentare attraverso un sostegno finanziario alle imprese agricole che attuino investimenti finalizzati alla ristrutturazione aziendale ed al loro riposizionamento nei mercati;

la dotazione finanziaria prevista nel bando per la suddetta misura ammonta a 100 milioni di euro di cui 60 milioni e mezzo a valere sulle risorse messe a disposizione dal FEASR;

considerato:

che l'elenco definitivo delle domande di sostegno cantierabili ammissibili all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa all'anzidetta misura 4.1 del PSR, reso noto dall'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, evidenzia complessivamente 617 iniziative finanziabili, alle quali potrebbero aggiungersi quelle rigettate oggetto di successivi ricorsi alla giustizia amministrativa;

l'elevato numero di progetti approvati ed utilmente in graduatoria, evidenzia un forte interesse agli investimenti delle imprese agricole siciliane che contribuirebbe a rivitalizzare l'intero comparto agricolo regionale, invertendo il trend economico negativo registrato negli ultimi anni;

l'esiguità delle risorse disponibili a valere sulla sottomisura 4.1, tale da permettere solo ad un modesto numero di istanze cantierabili l'accesso al finanziamento pubblico, tuttavia, allo stato attuale, parrebbe vanificare la finalità stessa della misura, arrecando un grave pregiudizio alle numerose imprese agricole che ne risulterebbero estromesse, nonostante gli sforzi progettuali ed economici sostenuti;

ritenuto necessario impinguare l'attuale dotazione, individuando ulteriori risorse finanziarie che, a tal fine, potrebbero derivare da:

Fondi relativi alla stessa misura 4.1 del PSR che non risultano impegnati nell'anzidetto bando, per un ammontare pari a 40/50 milioni di euro;

Fondi derivanti dalla sospensione di bandi relativi a misure dello stesso Asse 4 del PSR, in particolare risorse per circa 30 milioni di euro destinate alla misura 4.4.C Interventi per la conservazione della biodiversità e per la valorizzazione del territorio';

Fondi destinati a finanziare bandi successivamente sospesi a causa dell'esiguità delle risorse disponibili, in particolare le dotazioni finanziarie, pari a circa 9 milioni di euro, relative alla misura 6.4b Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili';

Fondi derivanti da risorse residue rispetto ad istanze dichiarate ammissibili, come in particolare la misura 6.2 Aiuti all'avviamento di attività extra-agricole nelle zone rurali, che offrirebbe un'ulteriore dotazione finanziaria pari a circa 16 milioni di euro;

per sapere quali iniziative intendano ad assumere per incrementare la dotazione finanziaria disponibile a valere sulla sottomisura 4.1 del PSR Sicilia, consentendo l'ampliamento della platea dei legittimi beneficiari del sostegno economico, i cui investimenti offrirebbero un importante volano allo sviluppo delle zone rurali regionali a forte connotazione agricola». (454)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

i Viadotti Akragas I e Akragas II conosciuto anche come - Viadotto Morandi - uniscono la città di Agrigento col costone occidentale su cui sorgono Villaseta e Monserrato e portano alla S. S. 115 verso Porto Empedocle e Sciacca e Trapani;

l'opera consentiva a quella parte di comunità agrigentina, le cui abitazioni rimasero sotto le macerie della frana del 1966, ad alleviare il disagio di dover abitare a notevole distanza dal centro abitato;

nel corso del 2015, i viadotti Akragas I e Akragas II della S. S. 115 Quater Sud Occidentale Sicula sono stati oggetto di attenta ispezione da parte di Anas che, in esito a tali verifiche, ha vietato l'accesso ai soli mezzi con massa superiore a 3.5 tonnellate e ha ristretto la carreggiata, consentendo il transito sulla corsia di sorpasso;

con ordinanza n. 8PA/2017, trasmessa con nota 140071-P del 16.03.2017 e acquisita in atti al protocollo generale del Comune di Agrigento in pari data, lo Società Anas ha disposto l'interdizione al transito del tratto stradale compreso tra Km 1+150 e il Km 3+920 della S. S. 115 Quater - Sud Occidentale Sicula;

considerato che:

la chiusura al transito di questa arteria viaria sta determinando gravissimi disagi per la circolazione stradale, non solo per il Comune di Agrigento ma anche per i Paesi limitrofi;

la Società Anas ha proceduto alla redazione di due stralci funzionali del progetto di risanamento dei viadotti;

i lavori programmati nel I stralcio, attualmente in fase di aggiudicazione, consistono nel risanamento delle travi di bordo degli impalcati e sono finalizzati al ripristino del transito veicolare su tutta la carreggiata, fermo restando le limitazioni di massa;

i lavori programmati nel II stralcio, finalizzati al pieno recupero della funzionalità, sono stati provvisoriamente inseriti nel Piano di fabbisogno Anas 2015-2020 per la Sicilia, in attesa della reperibilità delle risorse finanziarie;

rilevato che:

nello specifico, l'elaborato progettuale prevede un inserimento complessivo di circa 27.7 milioni di Euro: il progetto esecutivo è stato completato ed è in corso di attivazione la procedura di verifica preventiva di progettazione di cui all'art. 26, co. 6, lettera a) del Codice degli Appalti;

in previsione dell'avvio dei lavori sugli impalcati, è stata anticipata la chiusura dei viadotti per procedere all'esecuzione di ulteriori indagini necessarie alla determinazione delle condizioni di affidabilità strutturale di tutte le pile dell'opera;

ritenuto che con ordinanza n. 78 PA/2017 la Società Anas revocava l'ordinanza n. 8PA/2017, conseguentemente l'apertura al transito del tratto stradale compreso tra il Km 2+900 ed il Km 3+920 della S. S. 115 Quater Sud Occidentale Sicula comprendente il Viadotto Akragas II, con l'istituzione del divieto di transito per i mezzi aventi massa superiore alle 3.5 tonnellate, e il mantenimento dell'interdizione al transito del tratto stradale compreso tra il Km 1+150 ed il Km 2+900 comprendente il Viadotto Akragas I;

visto che:

il Viadotto costituisce un'arteria stradale di rilevanza primaria, che consente di bypassare il traffico cittadino nei collegamenti con i Paesi vicini permettendo un rapido raccordo tra la città e alcune importanti strutture tutte ubicate in prossimità dello snodo in argomento quali impianti sportivi e diversi uffici pubblici;

la cittadinanza, gli utenti, le forze sociali in genere, si lamentano dei disagi causati dal protrarsi della ridotta percorribilità del Viadotto Akragas;

accertato che la carenza infrastrutturale, che già penalizza non poco la città di Agrigento, rilevante polo turistico e sede di un sito UNESCO, è ancor più aggravata dalla parziale interdizione alla circolazione veicolare del Viadotto Akragas;

per sapere:

lo stato d'esecuzione dei lavori programmati nel I e nel II stralcio e i tempi previsti per la realizzazione delle opere nella consapevolezza che portata e tipologia degli interventi da effettuare non possono prescindere da una specifica tempistica;

se siano state ultimate tutte le procedure di verifiche preventive». (455)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

per la Città di Agrigento l'ospitalità è sacra da 2600 anni, dai tempi del munifico Gellia, (che nell'antica Akragas era solito accogliere e ospitare a sue spese ogni forestiero);

in data 27 settembre alle ore 13.00, a seguito di un servizio giornalistico intitolato Agrigentini disonesti a cura del Sig. Dott. Carmelo Sardo trasmesso nell'ambito del Telegiornale TG5 su rete Mediaset Canale 5 (visibile su sito: <https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/tg5/agrigentini-disonesti-F308717201079C12>) veniva data conoscenza della polemica insorta in ordine a una condotta diffamatoria, come tale penalmente rilevante, posta in essere con la pubblicazione della guida Turistica edita da casa Editrice Feltrinelli, dedicata alla Sicilia, che fa parte della collana Easy Rough Guide Easy intitolata rispettivamente 'Italia del Sud' e 'Isole' e 'Sicilia';

il testo, contenuto nella Guida turistica britannica e individuato alla pagina intitolata 'Agrigento e la Valle dei Templi', contiene una serie di valutazioni e affermazioni assolutamente personali, della autrice della guida Rose Belford e di sicuro visionate e approvate dalla Casa Editrice che ha curato la stampa, pubblicazione e commercializzazione della guida, tecnicamente incomplete e obiettivamente lesive della immagine, prestigio, decoro, dignità e forza attrattiva della Città di Agrigento, dei cittadini tutti, degli esercenti del commercio, del servizio di turismo e ristorazione e disegna un quadro impietoso e allarmante, anche sotto il profilo della accoglienza e della sicurezza assicurata al turista e al visitatore, attribuendo alla Città di Agrigento la terribile etichetta di città con scarso senso di identità, dove gli atteggiamenti mafiosi sono bene radicati e dove si rinviene una maggiore tendenza tra i ristoratori, rispetto al resto della Sicilia, a perpetrare piccole truffe come l'aggiunta di rincari per il coperto con degli assaggi che non avete mai ordinato e poi metterveli in conto;

precisamente, scrive l'autrice Ros Belford per la collana Easy Rough Guide: Le statistiche del governo indicano che Agrigento è una delle città più povere d'Italia e non risulta una sorpresa apprendere che qui gli atteggiamenti di tipo mafioso sono ben radicati, e ancora la città ha uno scarso senso d'identità. Poi osserva: Nessun pericolo per i turisti solo una maggiore tendenza tra i ristoratori, rispetto al resto della Sicilia, a perpetrare piccole truffe come l'aggiunta di rincari per il coperto o presentarsi con degli assaggi che non avete ordinato e poi metterveli nel conto;

considerato che:

tale narrativa e descrizione della Città di Agrigento è palesemente diffamatoria e intrisa dei peggiori stereotipi antimeridionali, nonché falsa e sicuramente lesiva dell'immagine di chi la abita e soprattutto di quanti esercitano con onestà, dedizione e sacrificio il commercio ed il servizio del turismo, dell'accoglienza e della ristorazione sopra tutte, essa proponendosi con chiari intenti di discredito e disprezzo e con potenzialità di dissuasione del turista rispetto alla scelta di trascorrere nel suo territorio momenti di visita, vacanza e ristoro;

ad aggravare ulteriormente gli effetti della condotta diffamatoria posta in essere dall'autrice della guida turistica Rose Belford, in concorso con la casa Editrice La Feltrinelli, tra le più importanti catene italiane di librerie e negozi di musica, la considerazione che la Rough Guide, come affermato dalla stessa casa editrice in una nota stampa, è uno dei marchi più autorevoli dell'editoria di viaggio, nato in Inghilterra nel 1982 e oggi distribuito in tutto il mondo con oltre 120 destinazioni, sicché appare indeterminabile ed ingente il danno provocato con effetti di risonanza, proporzionati alla ai limiti territoriali o allo spettro di commercializzazione e diffusione anche virtuale e .per via telematica della guida in discorso, già in vendita nelle principali librerie, tabaccherie e cartolerie autorizzate oltre che su numerosi portali telematici quali:

<http://www.lafeltrinelli.it> Libri Viaggi Guide turistiche Belford Ros <https://www.roughguides.com>
<https://www.feltrinellieditore.it/roughguides> <https://www.e-bay.it>;

<https://www.hoepli.it> <https://www.amazon.it> <https://www.ibs.it/libri/collane/easy-roughguide-p200106> <https://www.ibs.it/italia-del-sud-isole-librovari/e/9788807713507> <http://www.buono-prezzo.it/sconti/offerte> <https://www.hoepli.it> GUIDE TURISTICHE ITALIA
<https://www.mondadoristore.it/libri/Ros-Belford/aut00002147> e vari altri siti rinvenibili digitando sulla barra di ricerca le parole 'Rose Guide Sicilia';

ritenuto che:

i fatti falsi ed offensivi per la Città di Agrigento, per gli esercenti, per il commercio, per i servizi del turismo e della ristorazione, oltre che penalmente rilevanti sotto il profilo del reato di diffamazione come qui di seguito illustrati di cui è venuto a conoscenza solo recentemente;

la città di Agrigento venga indicata come una delle città più povere d'Italia non autorizza nessuno a scrivere che gli atteggiamenti mafiosi sono ben radicati e soprattutto a far passare il messaggio a dir poco forviante che i ristoratori agrigentini tendono a truffare i turisti;

sbandierare gli atteggiamenti mafiosi come biglietto da visita per i turisti, non è certamente tollerabile, mortifica la dignità e l'onorabilità della città oltre che onesta e il sacrificio di un intero sistema legato al tessuto produttivo;

visto che:

la guida è piena di passi sconcertanti come quello che riguarda Agrigento, un'offesa ai commercianti onesti, a coloro che credono nel lavoro, a quelli che si sono battuti per anni affinché il buon nome della Sicilia e dei Siciliani non venisse necessariamente affiancato alla parola 'Mafia';

la guida adopera un linguaggio offensivo, figlio di stereotipi razzisti che per troppo tempo hanno penalizzato e spesso condannato con il marchio di infamia un territorio ricco di risorse e di persone perbene, che ormai da tanto tempo si impegnano quotidianamente per superare quei problemi che affliggono questa comunità, ma che in buona parte sono superati;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per bloccare la pubblicazione di questa rivista;

quali iniziative intendano portare avanti affinché venga ritirata la rivista da tutti i punti vendita nelle principali librerie, tabaccherie e cartolerie autorizzate oltre che su numerosi portali telematici;

se non sia il caso di promuovere un'azione legale nei confronti della stessa casa editrice a tutela della Città di Agrigento e o se non intenda con espressa riserva costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale ai fini altresì di ottenimento del risarcimento danni di giustizia e con richiesta di punizione del responsabile dei fatti denunciati;

se non intendano richiedere preliminarmente il Sequestro Probatorio, della rivista e di ogni sua ulteriore stampa, nonché le stampe e le cose pertinenti al reato necessarie per l'accertamento dei fatti, mediante le quali il reato è stato commesso; nonché quanto rappresenti prodotto (risultato), profitto (id est: vantaggio economico) e prezzo (compenso dato o promesso per indurre, istigare o determinare un altro soggetto a commettere il reato) della pubblicazione da cui la condotta è posta in essere». (456)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

da alcuni giorni in Sicilia nelle zone di produzione di uva da tavola ed in particolar modo nell'Agrigentino si stanno verificando fenomeni di cracking (o spacco) sulle uve da tavola;

sono passati 9 anni dal 2009, una delle stagioni peggiori per la presenza di tale fisiopatia, e il fenomeno si è ripresentato non con la stessa entità ma con simili modalità. A dichiararlo diversi agronomi che offrono consulenza tecnica in viticoltura da tavola. Secondo gli stessi agronomi il cracking non ha una spiegazione semplice e le sue cause sono molto complesse da ricercare nella:

suscettibilità varietale (l'Italia è una varietà suscettibile) e di prodotto (le uve spinte per ingrossamento sono più sensibili);

fase fenologica (a invaiatura-inizio maturazione si ha l'irrigidimento dei tessuti superficiali della bacca);

gestione idrica;

situazione climatica;

le giornate molto calde e secche di due settimane fa hanno provocato una forte domanda evapotraspirativa (più di 5 mm al giorno con punte di 7,5 in alcune zone e giornate), hanno continuato;

nella quasi totalità delle aziende non è mai presente un sistema di monitoraggio dell'acqua nel terreno quindi è molto facile che ci siano stati eccessi di irrigazione o ancora peggio difetti di irrigazione in giorni in cui la domanda evapotraspirativa era molto alta. I giorni successivi, tra il 23 e 26 luglio, sono stati caldi ma con una elevata umidità atmosferica. Le bacche in invaiatura si sono trovate ad avere un forte turgore interno, alta umidità esterna e irrigidimento dei tessuti che sono

andati incontro a lacerazione. Da qui la sintomatologia che si sta osservando in tutti gli areali di coltivazione di uva da tavola;

stessa sintomatologia si riscontra in vigneti o zone di vigneti dove l'irrigazione non ha sufficientemente compensato la domanda evapotraspirativa o in impianti con turni lunghi di irrigazione. La bacca, già suscettibile, ha avuto sbalzi di turgore notevoli con conseguente lesione del tegumento, ha spiegato il tecnico;

considerato che:

l'annata agraria 2018 per l'uva da tavola sarà ricordata, oltre che per la difficile situazione dei mercati, anche per il cracking (o spacco): questa fisiopatia ha infatti causato notevoli danni in tutte le zone dedicate alla coltivazione dell'uva da tavola del Sud Italia;

il fenomeno ha interessato quasi esclusivamente la varietà Italia e si è presentato con una lacerazione dei tessuti superficiali (epidermide e primi strati dell'esocarpo) della parte laterale della bacca. Le lacerazioni non si limitano al danno estetico, ma diventano anche una fonte di ingresso per agenti di marciumi e muffe;

le prime segnalazioni di cracking si sono avute in Sicilia a fine luglio per poi estendersi nell'arco Jonico in Puglia e nell'area barese verso la fine di agosto. La fisiopatia ha interessato molte aree diverse tra loro per caratteristiche pedoclimatiche e gestione agronomica, tant'è che è molto difficile trovare una sola caratteristica sicuramente predisponente al cracking in questa annata. In realtà il cracking stesso è una delle fisiopatie meno comprese nell'uva da tavola, sia per la complessità del problema che per la difficoltà di prevedere anni ad esso favorevoli;

rilevato che:

il fenomeno fitopatologico che sta colpendo la Sicilia, soprattutto le aree di Canicattì e Mazzarrone, tanto che il Comune della provincia di Catania ha richiesto alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità e nei prossimi giorni anche i Comuni della Provincia di Agrigento (Canicattì, Ravanusa, Campobello di Licata, Naro, Camastra, Palma di Montechiaro) avvieranno la stessa procedura;

anche la Puglia non è esente da problemi. L'uva da tavola deve fare i conti con il maltempo: i violenti temporali della seconda metà di agosto, uniti a trombe d'aria e grandinate, stanno mettendo a dura prova i vigneti, in particolar modo tra le province di Taranto e Bari, rendendoli impraticabili,

ritenuto che:

il Mercato saturo per la campagna dell'uva da tavola italiana. La partenza a macchia di leopardo della frammentata produzione precoce siciliana ha determinato un inizio al ribasso (-15/20% dei prezzi) che, in giorni di piena stagione come questi, quando sono appena entrati in produzione anche Puglia, Spagna e Marocco, determinano prezzi al produttore che non arrivano neanche a 50 centesimi con picchi in discesa fino a 30 quando la copertura dei costi sarebbe garantita dai 70 centesimi al chilo in su;

per questo motivo la Puglia sta scandagliando il mercato globale, letteralmente centimetro per centimetro, alla ricerca mercati nuovi e soprattutto remunerativi. Come il possedimento francese delle Isole Reunion nell'Oceano Indiano, appena aperto dopo i primi test dell'anno scorso;

d'altro canto i produttori siciliani più lungimiranti cominciano a ragionare su come creare delle cordate di aziende private per sollecitare il miglioramento varietale presso i centri di ricerca locali, in modo di fare fronte ai crescenti stress climatici sul prodotto che si traducono in aumenti di fenomeni di cracking, peronospora e oidio e perdite di prodotto che l'anno scorso sono arrivate fino al 50%;

il clima ballerino' degli ultimi mesi ha determinato, in Sicilia, dei cali produttivi sull'uva precoce prevalentemente di varietà Vittoria, che oscillano tra il 20 e il 30% dei volumi. Nonostante questo le quotazioni non sono impennate e l'apertura delle danze, da parte dei produttori, siciliani, è servita nella maggior parte dei casi a tirare indietro le quotazioni.

Eccezion fatta per i produttori premium' che lavorano principalmente con il mercato francese che ancora apprezza molto l'uva con semi;

visto che il ritardo siciliano sull'innovazione varietale, determinato dalla frammentazione produttiva e dalla sfiducia generalizzata verso il nuovo e l'incerto, sta spingendo i produttori siciliani più lungimiranti ad iniziare a ragionare su una cordata di aziende che si mettano insieme per presentare al CREA un piano di finanziamento concreto ai fini dello sviluppo di un miglioramento varietale, sempre sulle varietà tradizionali, ma per ottenere un prodotto che abbia una maggiore resistenza alle variabili climatiche;

accertato che:

l'entità dei danni verificatisi nell'annata 2018 può considerarsi eccezionale a causa di una combinazione di condizioni ambientali particolarmente favorevoli al cracking sia in fase di allegagione che in fase di post-invaiaitura. Tuttavia le pratiche agronomiche che tendono ad ottenere bacche con dimensioni superiori (ampiamente diffuse negli ultimi anni), la cronica assenza di sistemi di monitoraggio dell'umidità del terreno e la non razionale gestione idrica dei vigneti sono stati sicuramente fattori concorrenti alla manifestazione di danni così diffusi sul territorio e in alcuni casi con rilevanti perdite economiche per gli agricoltori;

lo scadimento qualitativo e quantitativo della produzione dell'Uva, conseguente all'evento calamitoso, determinerà ricadute economiche negative sia per le aziende agricole coinvolte, già segnate da una lunga crisi economica che attraversiamo, che per il lavoratori del comparto che si vedrebbero diminuite le giornate occupazionali;

per sapere:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere urgentemente al fine di dichiarare lo stato di calamità nei territori ove la produzione dell'uva, denominata Uva da tavola di Canicattì , risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata da fisiopatie della vite conseguenti a fenomeni di cracking (o spacco);

se sia possibile intervenire nelle sedi opportune affinché sia consentito ai produttori della suddetta qualità di uva da tavola la conseguente sospensione dei mutui agrari, dei versamenti Inps e delle imposte dirette». (457)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO - GENNUSO - PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Pronto Soccorso dell'Ospedale Garibaldi - Centro da diverso tempo versa in una situazione di particolare criticità determinata da svariate concause, quali insufficienza di medici, personale infermieristico, spazi fisici, risorse economiche necessarie, maggiore afflusso di utenti che si rivolgono direttamente al Pronto Soccorso di zona per le proprie esigenze di cura;

in questi giorni è accaduto nuovamente, come già negli ultimi mesi, che a fronte di diverse richieste di intervento, il Pronto Soccorso dell'Ospedale Garibaldi - Centro, non abbia potuto assolvere alla propria funzione, se non con gravissimi ed ingiustificati ritardi ed evidenti e inevitabili disagi;

in certi casi, come segnalati, i tempi di attesa si sono protratti dalle 24 alle 30 ore senza, peraltro, avere risposta in ordine alle relative esigenze di cura;

tale situazione perdura ingiustificatamente, senza che sia stata ancora posta in essere alcuna efficace iniziativa volta a superare le gravi criticità verificatesi;

molteplici sono le segnalazioni di disservizi ed inefficienze pervenute da parte, non solo di utenti, ma anche da personale medico ed infermieristico sottoposto a turni snervanti e che, ad oggi, risultano ulteriormente riportate e confermate anche da diversi organi di stampa;

rilevato che:

il Presidio Ospedaliero Garibaldi - Centro rappresenta l'unico ospedale di riferimento per zone particolarmente disagiate (dal Fortino a via Plebiscito, a San Cristoforo) e per un considerevole bacino di utenza;

tale situazione, fino a quando non avverrà il completo trasferimento del Vittorio Emanuele al Policlinico e l'apertura del Pronto Soccorso, è destinata a ripetersi;

così permanendo le cose, risulterà inevitabile l'ulteriore aggravio delle predette criticità, con grave nocumento per i cittadini utenti dei servizi sanitari erogati e per l'adeguato svolgimento dell'attività lavorativa del personale sanitario addetto;

per sapere se e quali iniziative intendano porre in essere, sollecitando anche i vertici della direzione dell'AOU Policlinico di Catania, per garantire la presenza nel territorio catanese di un adeguato servizio di Pronto Soccorso che dia risposta alle legittime esigenze di cura dei pazienti in tempi e modi accettabili e quali strumenti intendano adottare per risolvere le gravi problematiche sopra evidenziate ed assicurare il diritto alle cure ed alla salute dei cittadini catanesi». (459)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

l'Ente di Sviluppo Agricolo ha accompagnato in maniera determinante la fase discendente della c.d. riforma agraria in Sicilia (1950), ponendo in essere tutta una serie di interventi sul territorio (dalle dighe alla elettrificazione rurale e borghi, tanto per citarne alcuni) che hanno fatto la storia agraria dell'isola;

la legge regionale n.73/77 ha assegnato alla struttura ulteriori competenze per l'assistenza tecnica e le attività promozionali in agricoltura come la consulenza all'impresa, l'orientamento tecnico, la divulgazione informativa, l'Aggiornamento Tecnico e valorizzazione dei prodotti agricoli siciliani; trattasi di servizi reali che sostengono il consolidamento dell'impresa agraria e ne agevolano l'autonomo adeguamento ai mutamenti dei mercati e alle esigenze dei consumatori;

ad oggi 400 stagionali, ribattezzati trattoristi svolgono ogni anno 179 giornate lavorative e non hanno garanzie sulle loro sorti future allorché, sino alle considerazioni legate all'approvazione dei documenti contabili e finanziari regionali, si è sovente propinata l'idea di sopprimere la partecipata regionale presso la quale prestano servizio, senza che fosse indicato in modo organico un percorso di ricollocazione e stabilizzazione degli stessi;

considerato che:

per le succitate ragioni, l'ente in questi giorni, è in stato di agitazione ed è chiaro come pesi sulle istituzioni regionali l'onere di esprimere garanzie verso vite, famiglie, professionalità e competenze consolidate e che oggi sono in ballo;

per sapere:

quali azioni vogliano intraprendere, con l'urgenza del caso, al fine di garantire una categoria che seppur ad esaurimento, rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia agricola regionale;

se non si ritenga opportuno provvedere alla storicizzazione delle spese relative al personale in esame al fine di trasformare il loro rapporto da tempo determinato a indeterminato e garantire per i servizi resi dagli stessi ai cittadini». (461)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

con D.A. del 14 ottobre 2003 venivano approvati i criteri, modalità e condizioni per l'assegnazione di contributi alle province regionali per il cofinanziamento dell'attività di vigilanza venatoria;

i servizi di vigilanza dovevano essere istituiti e dipendere direttamente dalle amministrazioni provinciali o da società miste a cui, comunque, doveva partecipare la provincia;

la LR. 33 del 1 settembre 1997 prevedeva che le guardie dei servizi di vigilanza venatoria dovevano essere adibite in modo esclusivo ad attività di vigilanza e ad attività di vigilanza antincendio e di guardapesca nelle acque interne;

rilevato che:

per la provincia di Messina, l'attività di vigilanza venatoria, dal 2003 al 2010 è stata svolta dall'ex partecipata multiservizi S.p.A. , società a prevalente capitale pubblico della Provincia regionale di Enna;

con delibera 226 del 11/12/2012, l'ex consiglio provinciale, decide di cedere a terzi sia la partecipazione capitalistica detenuta nella società multiservizi s.r.l. (già società multi servizi S.p.A.), sia di cedere a terzi la partecipazione capitalistica detenuta nella società di vigilanza venatoria e ambientalista s.r.l. (risultante dalla scissione parziale e trasformazione della società multi servizi S.p.A.);

dal 2013 una parte del servizio di vigilanza venatoria, svolto anche dal corpo di polizia provinciale, viene esternalizzato a società di vigilanza privata dall'ex commissario straordinario dr. Romano, che prevede tra le varie clausole quella di salvaguardia dei lavoratori già utilizzati per il servizio praticamente dal 2003. Tutte le procedure di affidamento vengono gestite dagli uffici provinciali;

ad aprile 2017 l'ex sindaco metropolitano emana un atto d'indirizzo con il quale dispone di attivare le procedure per l'affidamento del servizio;

a novembre 2017 viene approvato il bando di gara che utilizza come coperture per il servizio i fondi provinciali della TEFA, purtroppo però gli uffici non riescono a completare la procedura di gara entro dicembre 2017;

il 30 marzo 2018 il corpo di polizia provinciale, direttamente coinvolto dal 2016/2017 nella redazione delle procedure di gara, determina nuovamente l'impegno per lo svolgimento del servizio di vigilanza venatoria, gli uffici della città metropolitana di Messina però non riescono a completare le procedure di gara entro giugno 2018;

con atto di indirizzo del 26/07/2018 il nuovo Sindaco Metropolitano decide di revocare il procedimento di gara per evitare di arrecare danni patrimoniali certi e gravi all'Ente;

considerato che:

la regione cofinanzia il servizio di vigilanza venatorio attraverso il capitolo 143311 e ha previsto lo stanziamento per il 2018 di 271.814 euro, 236172 euro per il 2019 e 235833 per il 2020;

in base all'art.7 della L.R. 7 del 11 maggio 2011 i contributi previsti per il cofinanziamento della vigilanza venatoria sono erogati esclusivamente alle province regionali che abbiano attivato il servizio di vigilanza venatoria e ambientale anche attraverso società totalmente partecipate;

il comma 2 dell'art.24 della L.R. 20 del 29/09/2016 prevedeva la costituzione in ogni ente locale dell'elenco comunale di mobilità interaziendale regionale a cui potevano presentare domanda di inserimento i lavoratori dipendenti, o contrattualizzati in modo continuativo, dalle società controllate direttamente o indirettamente dagli enti locali;

con la legge 10 del 10/07/2018 è stato inserito il comma 2-bis all'art. 44 della L.R. 33/97 che prevede lo svolgimento della vigilanza venatoria anche del personale inserito nell'elenco di mobilità interaziendale regionale previsto dal comma 2 dell'art.24 della L.R. 20/2016;

si apprende da fonti di stampa, che la Città Metropolitana di Messina, pare non abbia ancora attivato l'elenco di cui all'art.24 della L.R. 20/2016 inerente il personale delle società controllate dagli enti locali in cui potrebbero richiedere l'inserimento tutti i lavoratori che dal 2003, attraverso una partecipata anche se non impegnati continuamente, hanno svolto il servizio di vigilanza venatoria;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica oggetto del presente atto ispettivo;

quale sia e come venga svolta, allo stato attuale, l'attività di vigilanza venatoria per tutto il territorio regionale;

quali iniziative intendano portare avanti per implementare il servizio di vigilanza venatoria che, a parere degli scriventi, è fondamentale in un territorio come quello siciliano». (462)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

nella Gazzetta ufficiale dell'11 maggio 2018, n. 21 veniva pubblicata la legge regionale l'8 Maggio 2018 n. 8, che all'art. 75 reca Norme in materia di sanità penitenziaria, nel testo che qui si intende integralmente riportato;

successivamente, con delibera n. 294 del 3 agosto, allegato A pag. 5, venivano sostituiti i commi 2, 3, 4 dell'art.75 della L.r. n. 8/2018 con il seguente testo: Al fine di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta e non disperdere le professionalità sanitarie già operanti in ambito penitenziario, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per la salute adotta, ai sensi dell'art. 2, co.3, del D.Lvo 15 dicembre 2015, n.222, apposite linee guida per la disciplina dei rapporti di lavoro instaurati ai sensi della legge 9 ottobre 1970 n.740 con il personale sanitario operante presso gli istituti penitenziari, che prevedano l'attribuzione di incarichi a tempo indeterminato, laddove previsto dagli accordi collettivi nazionali di categoria, per lo stesso numero di ore corrispondente a quello oggetto della precedente convenzione intrattenuta con l'Amministrazione penitenziaria di riferimento, nel rispetto delle disposizioni previsti dai vigenti Accordi Collettivi Nazionali.;

per sapere quando l'Assessorato in indirizzo intenda emanare le linee guida per la disciplina dei rapporti di lavoro instaurati con la legge 9 ottobre 1970 n.740 con il personale sanitario operante presso gli Istituti penitenziari, che prevedano l'attribuzione di incarichi a tempo indeterminato. A tale scopo risulta fondamentale considerare che le ASP non hanno previsto (in quanto non espressamente autorizzate), nelle loro rispettive piante organiche, un incremento numerico per garantire la sanità penitenziaria e non è stato assegnato loro un aumento del tetto di spesa per il personale, così da consentire l'avvio delle procedure assunzionali. Tutto ciò lascia una *vacatio* per la quale intendiamo sapere come si intenderà procedere dal 1 gennaio 2019 per assicurare la salute alla popolazione penitenziaria». (463)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che l'azienda ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo, ha pubblicato avviso per l'indizione di una selezione pubblica, mediante valutazione titolo e colloqui, per il conferimento di un incarico, di durata annuale, eventualmente rinnovabile, ai sensi dell'art. 15 *octies* del D.lgs. 50/92 e s.m.i., finalizzato al coordinamento, controllo e gestione delle attività indirizzate al conseguimento degli obiettivi dei progetti dei PO PSN in atto nell'azienda;

ritenuto che in data 31 luglio 2018 la Commissione VI dell'ARS, 'Salute, servizi sociali e sanitari', ha dato parere favorevole alla proposta di riordino della rete ospedaliera pubblica e privata accreditata del Servizio sanitario regionale, la cui operatività, al vaglio anche del Ministero competente, determinerà la rideterminazione degli assetti aziendali di ospedali e ASP e delle dotazione organiche delle stesse;

considerato che:

l'assessorato per la salute, con nota n. 61470 del 09.08.2018, indirizzata alle aziende sanitarie e ospedaliere della regione, chiariva che in attesa della piena operatività della nuova rete ospedaliera, così come approvata dalla VI Commissione, devono essere sospese con immediatezza tutte le procedure concorsuali di reclutamento del personale nelle aziende sanitarie e ospedaliere della regione;

la prefata nota chiariva, altresì, che per indispensabili ed indifferibili esigenze di natura organizzativo - gestionale, riguardanti l'assolvimento dei LEA e dell'offerta assistenziale, le suddette aziende possono proporre all'esame istruttorio dell'Assessorato richieste di autorizzazioni per l'indizione di procedure di reclutamento;

atteso che nella delibera 982 del 14.09.2018, dell'azienda ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo, con la quale si dava inizio alla procedura di reclutamento di cui sopra, non vi è traccia di deroga concessa dall'Assessorato all'attuale sospensione delle assunzioni nelle aziende sanitarie e ospedaliere;

per sapere:

se l'Azienda ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo abbia sottoposto all'esame istruttorio dell'Assessorato in indirizzo la procedura di conferimento di incarico di cui sopra;

se la procedura indetta dell'Azienda ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo rispetti i requisiti necessari per la concessione della deroga di cui alla circolare n. 61470 del 09.08.2018 dell'Assessorato interrogato;

quali provvedimenti saranno posti in essere dall'Assessorato, in caso di mancata istruttoria o concessione della deroga nei confronti dell'Azienda». (472)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che l'azienda ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello, così come segnalato dalle OO.SS. di categoria, ha più volte conferito incarichi legali ad avvocati esterni all'azienda, senza che venissero rispettati gli obblighi di trasparenza in capo alla pubblica amministrazione;

ritenuto che:

l'art. 15 del Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 stabilisce che le pubbliche amministrazioni, in occasione del conferimento di incarichi di collaborazione o consulenza esterne alle stesse, debbano rendere disponibili e pubblicare alcune informazioni relative ai titolari dell'incarico da conferire. In particolare, devono essere oggetto di pubblicazione gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae del professionista, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali, nonché i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato;

le OO.SS. di categoria, sul punto e come anticipato, hanno sollevato non poche perplessità sull'opportunità e la legittimità dei detti conferimenti di incarico. Infatti, dalla consultazione delle delibere di attribuzione del mandato non risulterebbero pubblicate le informazioni oggetto del citato art. 15 D.lgs. 33/2013;

considerato che l'assessorato per la salute è stato più volte chiamato in causa dalle OO.SS. di categoria in ordine alla regolarità di siffatte procedure, al fine di monitorarne l'effettiva regolarità e il rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa;

per sapere se l'assessorato abbia posto in essere protocolli di controllo delle procedure di conferimento di incarichi esterni dell'Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello, al fine di verificarne termini, condizioni e regolarità di espletamento e, in tale caso, quali siano stati gli esiti degli stessi». (473)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentate:

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

la legge 40/2004 ha regolato il settore della procreazione medicalmente assistita (PMA), prevedendo, all'art. 18, un fondo per le relative tecniche istituito presso il Ministero della salute e ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulla base di criteri determinati dallo stesso Ministero. Per la dotazione del Fondo è stata autorizzata la spesa di 6,8 milioni di euro a decorrere dal 2004;

con D.A. 2283/12 del 26 ottobre 2012 l'Assessorato regionale della salute ha definito, tra gli altri, il progetto complessivo per l'impiego dei fondi assegnati dal Ministero a valere sul finanziamento statale assegnato alla Regione siciliana con vincolo di destinazione ai sensi dell'art. 18 della legge 40/2004 e da utilizzare al fine di favorire l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;

con successivo D.A. n. 61/2014 del 29/01/2014 e s.m.i. è stata determinata una diversa distribuzione della quota pubblica e di quella a carico della coppia. Tuttavia, quanto previsto dal Decreto Assessoriale 2283/2012 e s.m.i. ha trovato attuazione solo per un periodo limitato di tempo, specificamente dal 1° Luglio 2016 al 31 Dicembre 2017, periodo nel quale sono state erogate prestazioni utilizzando il sistema del *co-payment*, attingendo le risorse necessarie dal Fondo statale assegnato alle strutture con vincolo di destinazione e, in caso di superamento del budget assegnato alla singola struttura, per una parte a carico della coppia il cui reddito eccedeva i 50.000 euro annui;

dal marzo 2017 le prestazioni di PMA rientrano nei livelli essenziali di assistenza (LEA), tuttavia ad oggi il Ministero della Salute non ha emanato il prescritto Nomenclatore Tariffario e, pertanto tali prestazioni non rientrano di fatto fra quelle a carico del SSN;

con nota prot. n. 54400 del 16/07/2018 l'Assessore alla Salute comunicava ai direttori generali delle ASP delle province e ai responsabili dei centri PMA che 'non è consentita al momento l'erogazione di prestazioni sanitarie di PMA, sia omologa che eteronoma, a carico del Servizio Sanitario, ad esclusione di quelle che dovessero trovare eventuali coperture finanziarie derivanti da somme residue, precedentemente assegnate dall'Assessorato per l'anno 2017';

considerato che:

pur non essendo stato ancora emanato il Nomenclatore Tariffario per le tecniche di PMA, tuttavia alcune prestazioni relative alle varie fasi della PMA rientrano nel tariffario delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, per cui potrebbero essere incorporate dal regime di *co-payment*;

non è ben chiaro se i criteri utilizzati per la ripartizione dei fondi alle diverse strutture siano rispondenti all'effettivo perseguimento degli obiettivi della legge 40, visto che ci si trova di fronte a una situazione paradossale per cui, alcune strutture che hanno in carico numerose coppie (con una lista d'attesa di più di un anno, già pronte per eseguire la tecnica) si sono trovate sprovviste di fondi, mentre altre strutture si ritrovano con somme residue poiché non hanno effettuato cicli o ne hanno effettuati in quantità inferiore rispetto alle somme erogate;

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di trovare una soluzione che permetta, nell'immediato, alle strutture che si trovino sprovviste di fondi di garantire le prestazioni nei confronti di quelle coppie che, in lista d'attesa da più di un anno siano pronte per eseguire la tecnica, eventualmente anche verificando la possibilità di trasferimento delle somme che residuano in alcune strutture a favore di quelle che nell'immediato necessitano di portare a termine le prestazioni già iniziate;

se, nelle more della definizione delle tariffe da parte del Ministero della salute, non ritenga necessario attivarsi al fine di trovare le coperture necessarie per continuare a garantire alle coppie che abbiano un reddito inferiore ai 50.000 euro annui una compartecipazione per l'esecuzione della prestazione;

se non ritenga opportuno chiarire le modalità con le quali le strutture ad oggi debbano procedere se non si dovessero trovare le coperture necessarie, atteso che non è possibile eseguire la tecnica neppure in regime di intramoenia;

se non ritenga opportuno verificare, infine, le modalità di utilizzo dei fondi e, nello specifico, se ogni singola struttura ne abbia rispettato il vincolo di destinazione ed eventualmente quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle strutture che lo avessero violato». (428)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 191, ha disposto l'obbligo di un censimento di tutto il patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione, centrale e periferica;

il Decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito, con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89 ha introdotto nuove norme sulla gestione del patrimonio immobiliare della pubblica amministrazione, prevedendo per le amministrazioni dello Stato l'obbligo di presentare un piano di razionalizzazione finalizzato alla riduzione degli spazi occupati dalla P.A. ed alla riduzione della spesa per locazioni passive;

il Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021 ha previsto, ai fini del contenimento della spesa pubblica e regionale, la razionalizzazione dell'utilizzo dei contratti di affitto con terzi assegnati all'uso degli uffici regionali;

considerato che:

con nota prot. n. 18587 del 9 agosto 2018 il Dipartimento finanze e credito ha relazionato in ordine alla razionalizzazione dell'utilizzo dei contratti di affitto con terzi assegnati all'uso degli uffici regionali precisando che 'l'amministrazione regionale utilizza per fini istituzionali circa 137 immobili condotti in locazione su tutto il territorio';

dalla succitata nota si evince, altresì, che il ricorso al mercato delle locazioni si è reso necessario in ragione della insufficienza o inadeguatezza di immobili della proprietà della Regione, per i quali era necessario l'impegno di consistenti risorse finanziarie, e che attualmente 'una delle ragioni nella lievitazione dei costi degli affitti si rinviene nell'esistenza di clausole restrittive contenute in taluni contratti stipulati a suo tempo con il fondo FIPRS che non consentono il rilascio degli immobili in modalità tempestive e senza incorrere in contenziosi dagli esiti incerti e antieconomici';

il suddetto Fondo è stato istituito nel 2007 (ai sensi dell' articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17) mediante un atto di apporto e due atti di compravendita da parte della Regione di complessivi 34 immobili strumentali a prevalente destinazione uffici, con un valore di trasferimento pari a 263 milioni di euro;

come rilevato dalla Corte dei Conti nell'indagine - condotta nel 2008 - in materia di operazioni finanziarie relative alla dismissione degli immobili della Regione Siciliana, l'istituzione del Fondo 'ha sostanzialmente riguardato immobili strumentali dei quali la Regione non ha dismesso il possesso, avendoli contestualmente ripresi in locazione, con conseguente mantenimento della situazione di fatto e mutamento del solo titolo giuridico del possesso', concludendo che 'l'eseguita operazione è risultata in concreto non conveniente ed è assai criticabile perché, in buona sostanza, la Regione siciliana si è definitivamente privata della proprietà di suoi immobili di pregio e da lei direttamente utilizzati ed utilizzandi perché le necessitano, per riscuotere una somma sulla quale, in dipendenza delle contestuali locazioni (rientranti nell'operazione complessiva), paga e pagherà sostanzialmente un interesse del 7,95% (pari, appunto ai corrispettivi di locazione), fuori mercato e comunque forse superiore alle rate che chiunque avrebbe pagato con normali operazioni di mutui ipotecari, conservando peraltro la proprietà degli immobili e mantenendo alto il suo stato patrimoniale e la sua stessa capacità di indebitamento' (Cfr. Corte dei Conti, Delibera n. 99/2008);

con legge regionale 9 maggio 2017, n. 8, articolo 7 il Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana è stato autorizzato all'acquisto entro il 30 settembre 2017 del cento per cento delle quote del Fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 per un corrispettivo pari al trentacinque per cento del capitale netto del FIPRS;

come emerge dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio sui conti pubblici presso l'Università Cattolica di Milano, 'le locazioni pagate nel 2017 dalla Regione Siciliana ammontano a cinquantotto milioni di euro, nonostante, secondo il Dipartimento del Tesoro, esistessero nel 2015 circa diciassette mila metri quadri di unità immobiliari inutilizzate relative al patrimonio disponibile' (Cfr. la Repubblica del 24 settembre 2018, inserto Affari e Finanza, pag. 8 ss.);

ciononostante, il piano di razionalizzazione enunciato nel DEFR 2019-2021 contempla, tra i suoi punti, la 'ricerca nuovi locali non facenti parte del Patrimonio regionale da acquisire come sedi di

Uffici' da acquisirsi a canone agevolato, seppur in sostituzione di altri immobili detenuti a canoni più elevati;

l'esigenza di assicurare un maggiore contenimento della spesa impone un puntuale adempimento degli obblighi di razionalizzazione sia con riferimento ai fabbisogni allocativi, sia con riguardo all'eventuale variazione delle attuali occupazioni;

per sapere:

se i dati riportati dall'Osservatorio sui conti pubblici siano corretti e, in caso contrario, a quanto ammontino i canoni di locazione attualmente corrisposti dalla Regione siciliana;

quanti e quali siano gli immobili di proprietà regionale inutilizzati e a quanto ammontino le risorse finanziarie occorrenti all'adeguamento e/o al riadattamento dei medesimi;

a quanto ammontino i canoni dei contratti di locazione stipulati con il FIPRS e quali iniziative intendano intraprendere al fine di ridurre gli oneri derivanti dalla locazione dei relativi immobili». (441)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

DI PAOLA - MARANO - ZAFARANA - CANCELLERI
CIANCIO - DI CARO - PALMERI - TANCREDI
SUNSERI - ZITO - TRIZZINO - CAMPO
PASQUA - DE LUCA A. - MANGIACAVALLLO - CAPPELLO
SIRAGUSA - PAGANA - FOTI - SCHILLACI

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

il Piano Sanitario Regionale 2011/2013 specificatamente ribadisce l'esigenza di identificare percorsi dedicati ai soggetti in età evolutiva attraverso l'integrazione tra territorio e centri di riferimento di I e II livello per una gestione avanzata ed integrata dei bambini e degli adolescenti con patologie d'organo e/o con patologie croniche, nell'ottica di una riduzione della mobilità sanitaria, di una riduzione dei costi e di una più efficace gestione delle patologie stesse, e prevede tra gli interventi prioritari l'Adeguamento strutturale e organizzativo delle Unità operative ospedaliere pediatriche e della rete di assistenza territoriale alle esigenze sempre crescenti dei piccoli con obesità e diabete;

con Decreto Assessoriale n. 1520 del 9 agosto 2013 avente per oggetto L'organizzazione dell'assistenza alle persone con diabete mellito in età pediatrica nella Regione Siciliana è approvato il documento di cui all'oggetto al fine di favorire l'ottimale ed uniforme erogazione dei servizi sanitari rivolti alle persone in età evolutiva con diabete mellito, sono individuati i Centri di riferimento regionali per la Diabetologia pediatrica e i Centri satellite, nonché i compiti ad essi assegnati, e viene istituita la Commissione Regionale per il diabete in età evolutiva;

rilevato che:

oltre ai quattro centri di riferimento regionale (Caltanissetta - ASP, per il bacino CL-AG-EN; Catania - Clinica pediatrica A.U.O. Policlinico V. Emanuele per il bacino CT-SR-RG; Messina - Clinica pediatrica A.U.O. Policlinico Martino, per il bacino ME; Palermo - Ospedale dei bambini Di Cristina , per il bacino PA-TP) vengono individuati tre Centri satellite, in considerazione della popolosità dei bacini sanitari, dell'estensione geografica e della complessità delle aree metropolitane, e segnatamente Palermo - Az. Ospedali riuniti Cervello Villa Sofia; Trapani - Asp; Ragusa - Asp;

dando seguito al decreto assessoriale del 9 agosto 2013 l'Asp 7 di Ragusa ha creato, il 22 luglio 2015, con delibera 1510, un Centro satellite di diabetologia pediatrica, immediatamente operativo, in collaborazione con il centro Hub del Policlinico di Catania;

considerato che:

per la realizzazione del progetto centro satellite di diabetologia pediatrica l'Asp 7 Ragusa ha effettuato una selezione pubblica per titoli e colloquio per il conferimento di incarichi di co.co.co. a n.1 medico pediatra, n.1 psicologo, n.1 dietista e n. 1 assistente sanitario;

l'ultimo ciclo del servizio è stato avviato dall'Azienda a partire dal 30/06/2017 e soppresso il 30/06/2018, determinando in tal modo un disservizio e uno scompenso non indifferenti a utenti la cui fascia di età varia dai 0 ai 18 anni, e alle loro famiglie, che si vedono costrette a ricevere l'assistenza sanitaria presso centri medici privati oppure presso le strutture pubbliche più vicine di Catania o Messina;

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa dovrebbe avere in bilancio i fondi necessari per far fronte ai costi di copertura delle risorse umane utili a fornire tale servizio ancora per un periodo di 14 mensilità, ma la Direzione strategica sembra non essere intenzionata a conferire i nuovi incarichi al personale medico e sanitario necessario;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare quale sia l'attuale situazione del Centro satellite di diabetologia pediatrica l'Asp 7 Ragusa, ed in particolare accertarsi di quante somme sono state utilizzate per l'espletamento del servizio e quante vi sono ancora a disposizione;

se non intendano attivarsi presso la Direzione strategica dell'Asp 7 Ragusa perché non privi un bacino così ampio e delicato di utenza di un servizio essenziale per la serenità di centinaia di famiglie». (421)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

con D.P.R. 9 luglio 1975 n. 431 è stata istituita la Fondazione Giuseppe Whitaker avente, per statuto, lo scopo di promuovere l'incremento della cultura, dell'istruzione e la divulgazione dei valori artistici, lo studio e la conoscenza della civiltà fenicio-punica nel Mediterraneo;

per il raggiungimento di detti scopi, la stessa dispone di un patrimonio immobiliare costituito, tra l'altro, dalla Villa Malfitano e il Parco annesso con tutti i corpi accessori;

con l. r. 5 marzo 1979, il Presidente della Regione, previa convenzione con il Presidente della Fondazione, è stato autorizzato a concedere un contributo annuo di trecento milioni di lire, di cui 200/milioni a titolo di concorso della Regione agli oneri di conservazione e valorizzazione del patrimonio dell'ente, 50/milioni quale integrazione al bilancio della Fondazione e i restanti 50/milioni per l'utilizzazione del Parco e della Villa Malfitano da parte della Presidenza della Regione per manifestazioni di rilevante interesse e per la fruizione da parte del pubblico dell'Isola di Motya e del Parco di Villa Malfitano;

con convenzione del 05. 03. 1979, aggiornata nel 1995 e nel 2002, le parti hanno statuito l'erogazione del contributo regionale all'inizio dell'anno finanziario di riferimento, con l'obbligo del Presidente della Fondazione di trasmettere entro l'anno, ovvero entro il 31 Gennaio dell'anno successivo, una relazione consuntiva sulla attività svolta e sull'impiego del contributo versato;

considerato che:

la convenzione, nella sua ultima formulazione, prevede a carico del bilancio regionale un contributo di 255 migliaia di euro, di cui 185 migliaia quale concorso della Regione agli oneri per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio della Fondazione, 25 migliaia di euro quale integrazione al bilancio della Fondazione e 45 migliaia di euro per l'utilizzazione del Parco e della Villa Malfitano da parte della Presidenza della Regione per fini istituzionali e per manifestazioni di rilevante interesse, nonché per la fruizione da parte del pubblico del parco della villa per due giorni feriali alla settimana;

allo stato attuale, il Parco della Villa Malfitano risulta chiuso al pubblico;

detta chiusura, oltre a configurare una violazione della convenzione predetta, pone importanti interrogativi circa il regolare utilizzo dei contributi regionali ed importa una riflessione sull'opportunità di recedere dalla convenzione stante anche la condizione di redditività della Fondazione, da ultimo certificata dal bilancio consuntivo 2017;

ritenuto:

l'interesse della Regione ad assicurare il rispetto della Convenzione a tutela dello sviluppo della cultura e della salvaguardia del patrimonio storico e artistico siciliano;

l'interesse a garantire il corretto utilizzo di fondi pubblici;

per sapere:

se siano a conoscenza della chiusura del Parco di Villa Malfitano;

se, prima di procedere all'erogazione del contributo pattuito, abbiano chiesto chiarimenti e delucidazioni circa il suo utilizzo;

se abbiano già provveduto a diffidare la Fondazione in ordine alla riapertura del Parco di Villa Malfitano;

quali misure intendano attuare per garantire l'accesso pubblico al Parco di Villa Malfitano». (422)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA A. - ZAFARANA
SUNSERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PASQUA - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che:

con D.A. n. 5630 del 19/07/2017, dell'Assessore dell'istruzione e della formazione professionale, è stato approvato il profilo di assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili nel repertorio delle qualificazioni della Regione Siciliana, con la relativa scheda corso, che ne è parte integrante;

detta scheda corso prevede che il livello minimo di scolarità richiesto per l'acquisizione della qualifica di assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili sia il diploma di scuola secondaria di II grado/diploma professionale, mentre non è previsto alcun livello massimo di scolarità, tant'è che nel citato Decreto assessoriale non si fa nessun cenno al possesso di laurea, né, eventualmente, a quale;

alla predisposizione del citato D.A. si è provveduto previa acquisizione del parere favorevole dell'Associazione regionale assistenti all'autonomia e alla comunicazione, oltre che di quello degli uffici regionali competenti in materia nei vari rami di amministrazione;

a seguito della pubblicazione del citato D.A. la Regione siciliana ha provveduto ad inserire il profilo di Assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili nel Repertorio delle Qualificazioni della Regione Siciliana e che, pertanto, per poter svolgere tale funzione è necessario essere almeno in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado e del relativo attestato di qualificazione per la figura in questione, dunque, non già di titoli superiori;

ove mai gli enti committenti dovessero chiedere il possesso di requisiti superiori a quelli indicati o nel citato D.A. si verrebbe a determinare un paradosso schizofrenico tra quanto previsto dalle disposizioni regionali riguardanti la qualifica in questione ed i Patti di accreditamento, entrambi

frutto di soggetti comunque riconducibili alle competenze della Regione Siciliana o di Enti sottoposti alla sua tutela e vigilanza;

eventuali contratti o Patti di accreditamento stipulati in materia tra la Città Metropolitana di Catania e le cooperative che gestiscono i servizi in questione, se dovessero prevedere disposizioni difformi dal citato Decreto Assessoriale, dovrebbero essere rinegoziati, oppure modificati o adattati o interpretati nella forma specificata dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale, senza arrecare alcun danno né alle cooperative, né agli operatori interessati, né agli assistiti;

in caso contrario, ovvero, ove i Patti di accreditamento non dovessero essere adeguati o, peggio, dovessero essere prorogati in versioni non in linea con il citato D.A. 5630 del 19 luglio 2017, potrebbero verificarsi gravi contenziosi onerosi a carico della Città Metropolitana, con conseguente danno erariale;

la necessaria rimodulazione contrattuale, alla luce dell'avvenuto inizio dell'anno scolastico, almeno limitatamente alla questione posta dalla presente, dovrebbe avvenire con urgenza e senza determinare alcuna soluzione di continuità temporale o assistenziale rispetto all'attività sin qui svolta o da avviare;

le attività di rendicontazione del pregresso citato servizio, da parte delle cooperative interessate, dovranno, conseguentemente, avvenire nel rispetto delle indicazioni di qualifica di cui al D.A. 5630, del 19/07/2017 con la derivata revoca di eventuali disposizioni differenti, anche ai fini, come già esplicitato, di evitare inopportuni prevedibili contenziosi, che rischierebbero di mettere a repentaglio la qualità delle prestazioni assistenziali effettuate, oltre che provocare oneri aggiuntivi a carico dell'erario pubblico;

considerato che:

gran parte degli Enti locali interessati alla materia, come la Città Metropolitana di Messina ed altri, hanno già provveduto ad adeguare le proprie disposizioni al D.A. 5630 del 19/07/2017, evitando di creare disagi agli utenti o, peggio, di provocare l'interruzione di un servizio di così rilevante valore sociale, tant'è che già da mesi gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione dei disabili muniti di diploma e di attestato di qualifica stanno regolarmente esercitando le loro funzioni;

al contrario di altri enti locali, la Città Metropolitana di Catania, con atti assunti dal dirigente del settore, interpretando in maniera reiterata, inesatta, illegittima e discriminatoria il D.A. in questione, ritiene che per esercitare le funzioni di assistente all'autonomia e alla comunicazione dei disabili sia necessario aver conseguito una laurea, senza precisare quale, con ciò in aperta violazione delle previsioni del D.A. 5630 del 19/07/2017 e di conseguenza anche dell'articolo 3 e dell'articolo 97 della Costituzione italiana;

tenendo un tale atteggiamento, la Città Metropolitana di Catania rischia di provocare difformi e disomogenee applicazioni della normativa in questione, notevoli disservizi, oltre che determinare il licenziamento di parte del personale incaricato, sia pure in regola con il D.A. 5630 del 19/07/2017, e l'interruzione della continuità didattica riguardante i disabili che usufruiscono dell'attività degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, provocando negli utenti, già di per sé disagiati, evidenti effetti negativi di natura psicologica, che riverberano anche sul piano delle relazioni interpersonali e intrafamiliari degli interessati;

alla luce del citato D.A. 5630 del 19/07/2017 gli eventuali contratti o Patti di accreditamento, stipulati tra la Città Metropolitana di Catania e le cooperative che gestiscono il servizio de quo, andrebbero rimodulati e adattati, senza alcuna soluzione di continuità e con il conseguente adeguamento delle disposizioni riguardanti la rendicontazione;

ritenuto indispensabili e urgente, anche alla luce dell'inizio dell'anno scolastico:

intervenire tempestivamente presso la Città Metropolitana di Catania, al fine di ricondurre il suo comportamento, in materia di tutela dei diritti dei disabili e di rispetto delle previsioni normative, nell'alveo della correttezza e della legittimità, adottando gli atti conseguenti sul piano dell'adeguamento contrattuale, della rendicontazione, della continuità del servizio e dei rapporti di lavoro che ne sono derivati;

in risposta ad una precedente interrogazione parlamentare, l'Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, Roberto Lagalla, con nota 840/gab del 20 marzo 2018 e l'Assessore Regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Mariella Ippolito, con nota 23707 del 9 luglio 2018, hanno confermato il contenuto del citato D.A. 5630 del 19/07/2017, invitando gli enti interessati a darne piena attuazione;

nonostante tali precise e conformi indicazioni, la Città Metropolitana di Catania non ha ritenuto né di modificare o adeguare al citato D.A. i provvedimenti precedentemente adottati in materia, né di revocarli, ma ha pensato, al contrario, di agire in *prorogatio*, così perpetrando anche l'illegittima applicazione già descritta;

per sapere se:

siano a conoscenza dei fatti esposti, che rischiano di provocare disagi sia nei confronti dei disabili, sia nei confronti degli assistenti in questione, i quali temono di vedersi licenziare ingiustamente, in violazione delle disposizioni vigenti, dando seguito ai pericolosi effetti già indicati;

non ritengano di dover intervenire altrettanto tempestivamente, disponendo apposita urgente ispezione, al fine di impedire che l'illustrata, palese, immotivata, violazione normativa, da parte della Città Metropolitana di Catania, possa provocare i terribili effetti contabili, pedagogici ed occupazionali descritti, con gravissimi danni per la qualità della vita di quanti, da gestori, da utenti o da operatori, vivono tale condizione, oltre che per l'immagine della Regione Siciliana e degli Enti locali sottoposti alla sua tutela e vigilanza, da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica per problematiche legate proprio alla disabilità;

ove l'ispezione dovesse appalesare ulteriori elementi di irregolarità o illegittimità, non ritengano di dover trasmettere gli atti relativi all'argomento in materia alla Procura Generale della Corte dei Conti e/o alla Procura della Repubblica competente». (423)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CARONIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che, l'impianto di potabilizzazione della diga Ancipa, situato in contrada Calamaro, sorge nei territori dei comuni di Troina (En) e Cesarò (Me), tra la roccia di Mannia e quella d'Ancipa, e sbarra il corso del torrente Troina, affluente di sinistra del fiume Simeto, dando origine all'omonimo serbatoio (chiamato anche lago Sartori), avente una capacità utile di regolazione di 27 milioni di metri cubi;

rilevato che il 6 settembre u.s., l'Asp di Enna dopo aver effettuato dei campionamenti in diversi punti nel comune di Troina e dopo aver riscontrato un colore giallognolo oltre i limiti, ha invitato il Sindaco ad emettere un'ordinanza con il divieto assoluto d'uso dell'acqua a fini potabili, con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione;

visto che:

con ordinanza sindacale del 6 settembre 2018 è stato vietato l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina, per uso potabile quindi per il consumo umano e la preparazione degli alimenti; non è stata emanata alcuna nuova disposizione sull'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina e quindi l'acqua continua ad essere non potabile;

considerato che la situazione, più che sotto l'aspetto dei disagi arrecati alla popolazione, preoccupa maggiormente sotto il profilo sanitario, avuto riguardo del pericolo che l'utilizzo di acqua torbida costituisce per la salute dei cittadini;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali iniziative intendano porre in essere e se intendano verificare le circostanze sopra descritte e, qualora riscontrate, quali iniziative intendano assumere, presso la Siciliacque S.p.A. (della quale peraltro la Regione risulta essere nel Consiglio di amministrazione) al fine di scongiurare la situazione di pericolo alla quale sono sottoposti i cittadini di Troina». (429)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Energia e i Servizi di Pubblica Utilità,

premessi che:

la società Siciliacque S.p.A., partecipata per il 25% dalla Regione, è stata costituita per la gestione, come concessionaria, del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque su scala regionale (sovrambito),

Siciliacque gestisce circa 1.800 km di rete di adduzione costituita da 13 sistemi acquedottistici interconnessi tra cui il potabilizzatore Ancipa, che serve prevalentemente i territori della ex Provincia di Enna.

rilevato che con ordinanza sindacale del 6 settembre 2018 è stato vietato l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina, per uso potabile quindi per il consumo umano e la preparazione degli alimenti;

considerato che non è stata emanata alcuna nuova disposizione sull'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto di Troina e quindi l'acqua continua ad essere non potabile;

visto che:

AcquaEnna con nota prot. n. 9359/18 inviata il 14 settembre a Siciliacque e per conoscenza all'Asp di Enna, al Consorzio Ato n. 5 di Enna e al sindaco del comune di Troina comunicava che il colore non accettabile giallognolo permane nelle acque fornite da Siciliacque, come da accertamenti svolti dal Sian dell'Asp di Enna;

Siciliacque S.p.A. è una società mista classificata come impresa pubblica costituita per il 75% da soci industriali, leader nel campo dei servizi per l'acqua, e per il 25% come già sopra detto dalla Regione siciliana;

considerato altresì che secondo la Convenzione per l'affidamento in gestione degli schemi acquedottistici della Sicilia e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile, la Regione siciliana ha la più ampia facoltà di vigilanza e controllo sull'operato della società;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali iniziative intendano porre in essere e in quali misure siano effettuati i controlli previsti dai vigenti accordi tra la Regione siciliana e la Società Siciliacque per vigilare sulla corretta gestione del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque nel territorio ennese e, in generale, su scala regionale». (430)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessò che:

il viadotto sito in Siracusa contrada Targia è stato chiuso da alcuni anni poiché non garantiva i necessari standard di sicurezza;

tale viadotto collega l'area industriale di Priolo-Melilli con la città di Siracusa ed è opera indispensabile per la viabilità extra-urbana; il Comune di Siracusa ha realizzato una bretella provvisoria che non risulta adeguata a soddisfare le esigenze del traffico territoriale e non può sostituire il rifacimento del viadotto;

considerato che risulta che gli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile abbiano predisposto un progetto per l'abbattimento e la ricostruzione ex novo del ponte e che tale opera sia già stata destinataria di risorse finanziarie statali di cui al 'Patto per il Sud';

per sapere quale sia lo stato dell'arte in ordine alla realizzazione del progetto di ricostruzione del ponte, le ragioni per cui l'opera non risulti ancora realizzata e quali siano i motivi del ritardo». (431)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

AMATA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che in data 9 aprile 2018 la scrivente prima firmataria dell'atto ispettivo ha partecipato ad un incontro istituzionale che il Commissario del Libero Consorzio Comunale di Trapani ha esteso a tutti i deputati dell'ARS eletti nella provincia di Trapani, compresa la scrivente, per rappresentarci la grave situazione finanziaria di tutti gli Enti di area vasta della Regione siciliana;

ritenuto che:

a causa della grave situazione finanziaria in cui versano i suddetti Enti, sono in pericolo non solo i servizi essenziali ma l'incolumità stessa dei siciliani; carente, infatti, la manutenzione delle arterie provinciali e degli istituti scolastici di II grado. Di conseguenza mentre gli automobilisti sfidano il rischio incidenti percorrendo strade dissestate, gli studenti isolani si trovano costretti a frequentare scuole fatiscenti e poco sicure. Una mancanza imperdonabile in una Regione in cui un'alta percentuale degli istituti è considerata a rischio sismico;

il supporto alle scuole di secondo grado ha visto importanti riduzioni dei servizi, con istituti in cui, per esempio, non è stato garantito il riscaldamento dei locali. Disastrosa la situazione anche sul fronte dell'assistenza agli alunni disabili. Risultano, infatti, aver risentito dei tagli i servizi per i disabili;

considerato che la Consulta ha bocciato la norma votata lo scorso anno dall'Assemblea Regionale siciliana, in merito all'elezione diretta degli organi delle Province, accogliendo il ricorso dello Stato, con la conseguenza che fino ad oggi si è perso solo del tempo;

precisato che:

già il LCC di Siracusa e la Città metropolitana di Catania, dopo una lunga agonia, a causa dei numerosi contenziosi e dei debiti accumulati, hanno dichiarato il dissesto finanziario;

ad aggravare la situazione concorre l'accordo fra il Governo Crocetta ed il Governo Renzi, a causa del quale tutti i liberi consorzi e le città metropolitane sono obbligati a versare allo Stato un contributo di finanza pubblica. Somma che non è nella disponibilità degli enti e che andrebbe iscritta in Bilancio. Con la conseguenza che molte Province data la palese perdita da riportare, non hanno presentato il bilancio (come l'ex Provincia di Trapani);

l'ovvia conseguenza che al default mancherebbe davvero poco; 'Il 31 ottobre sarà inevitabile', come ha dichiarato lo stesso Commissario Cerami della ex Provincia di Trapani a mezzo stampa;

ricordato che i bilanci, senza i quali i LCC non potranno utilizzare i fondi nazionali per investimenti, per la viabilità (fondi MIT) e i fondi regionali per l'edilizia scolastica, compresi i trenta milioni stanziati dalla Regione per investimenti; (le ex province hanno, inoltre, carenza di progettisti e non potendo attingere ai finanziamenti nazionali, le somme restano inutilizzate);

per sapere:

vista la grave situazione finanziaria in cui versano questi Enti, come mai il Governo Regionale ed il Presidente della Regione non abbiano ritenuto opportuno informare tempestivamente l'Aula per cercare di trovare le risorse finanziarie al fine di consentire ai suddetti Enti di redigere il Bilancio Pluriennale 2018/2020 in pareggio per ciascun esercizio;

quali siano le reali intenzioni del Governo Regionale, in prossimità dell'assestamento del bilancio regionale, in ordine ai possibili interventi che potrebbero far ripartire questi enti di vitale importanza per tutto il territorio regionale in considerazione delle loro competenze;

quale sia l'importo esatto quantificato da ciascuna Provincia e proposto dall'ANCI al Governo regionale e ai dipartimenti competenti che necessita per le prossime variazioni di Bilancio regionale, al fine di scongiurare la dichiarazione di dissesto finanziario». (433)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta.)

PALMERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con Decreto n. 1806 dell'8/07/2016 dell'Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è stato ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'I.P.A.B. Educando Regina Elena e Conservatori Raggruppati di Catania;

rilevato che l'Istituzione svolge attività di convitto, semiconvitto e di Comunità alloggio, collaborando con gli Enti locali territoriali per far fronte a situazioni emergenti nel territorio, collegandosi con altri servizi sociali del territorio comunale e provinciale e altresì promuovendo l'integrazione degli interventi sociali e sanitari;

considerato che da oltre 35 mesi i dipendenti dell'Istituzione in oggetto non percepiscono emolumenti per il lavoro quotidianamente svolto;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce dei poteri sostitutivi legalmente attribuiti, procedere alla nomina di un Commissario regionale che possa far luce sulla questione e dirimere l'annosa problema del mancato pagamento degli emolumenti ai dipendenti che, come è facile intuire, può verosimilmente sfociare in emergenza sociale, con inoltre il pericolo della cessazione degli essenziali servizi svolti dall'IPAB di cui al presente atto ispettivo». (434)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - MARANO - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLLO - FOTI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessso che:

con bando di gara del 3 marzo 2011, diviso in lotti così distinti: CIG 05522589B5 (Agrigento); CIG 055270281C (Caltanissetta); CIG 05527049C2, 0552707C3B, 055271205F, 0552714205 (Messina); CIG 0552723970, 0552728D8F, 0552729E62 (Palermo); CIG 0552695257 (Ragusa); CIG 05526973FD, 05526995A3 (Siracusa); CIG 05527152D8, 0552718551 (Trapani), si sono affidate le gestioni integrate dei servizi al pubblico per gli istituti e i luoghi della cultura come i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali della Regione Siciliana;

ai sensi dell'art. 117, D.lgs. n.42/2004 per i luoghi di cui sopra possono essere istituiti servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico;

per servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico si intendono:

il servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali;

i servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario;

la gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali;

la gestione dei punti vendita e l'utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;

i servizi di accoglienza, ivi inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro;

i servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;

l'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali;

detti servizi possono essere gestiti in forma integrata con i servizi di pulizia, di vigilanza e di biglietteria;

i canoni di concessione dei servizi sono incassati e ripartiti ai sensi dell'articolo 110 del D.lgs. n.42/2004;

a causa di una serie di inefficienze politico amministrative i gestori privati, aggiudicatari dei lotti di cui sopra, si sono insediati formalmente nei primi mesi del 2017;

considerato che:

dal 2012 ad oggi il numero dei visitatori nei parchi archeologici e nei siti museali della Regione è cresciuto in modo esponenziale;

i gestori acquistano dalla Regione siciliana, i biglietti per accedere ai siti archeologici e museali con un tasso di sconto molto elevato (in alcuni casi sfiora il 30%). Tale tasso di sconto è un agio di pari entità per il gestore privato;

un aggio così elevato costituisce senza ombra di dubbio un danno alle risorse economiche della Regione. Tanto, genera esclusivamente utili spropositati alle imprese che, in sede di offerta tecnica ed economica, hanno dimensionato la proposta considerando il numero dei potenziali visitatori per l'anno 2012;

ai sensi dell'articolo 7 del Bando di Gara: la concessione ai gestori privati terminerà il 31 dicembre 2020; l'eventuale ripetizione dei servizi analoghi a quelli oggetto del bando e per la stessa durata, dello stesso valore annuale stimato al punto 5 e per i lotti affidati allo stesso concessionario, sarà affidata mediante la procedura prevista dall'art. 57 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, previa verifica dell'avvenuto adempimento del concessionario a tutti gli oneri derivanti dalla concessione scaduta e procedura negoziata. Nel rispetto dei termini indicati, i singoli servizi possono avere durate differenziate per garantire la naturale scadenza dei contratti in corso fermo restando che l'inizio della concessione decorrerà dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione;

ciò è in considerazione del fatto che gli importi dei lotti citati in premessa, interesseranno uno o più bandi di gara sopra soglia comunitaria e richiederanno quindi tempi amministrativi elevati prima dell'affidamento;

sarebbe ulteriormente dannoso, per le casse della Regione Siciliana, prorogare gli affidamenti in essere reiterando di fatto le percentuali di agio ai concessionari privati. Dunque è necessario ed urgente procedere immediatamente all'attivazione degli iter burocratici per la pubblicazione di un nuovo bando di gara per l'aggiudicazione dei servizi aggiuntivi e le gestioni integrate dei servizi al pubblico per gli istituti e i luoghi della cultura come i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali della Regione siciliana;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti finalizzati ad espletare nuovi bandi di gara che riducano la percentuale di aggio ai gestori privati per i servizi aggiuntivi e integrati nei parchi archeologici, nei musei e nei complessi monumentali della Regione siciliana». (435)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

nella Città di Cefalù la Regione è proprietaria di un edificio storico, denominato Osterio Magno nel quale la tradizione vuole abbia dimorato il Re Ruggero II, prima di divenire proprietà della famiglia Ventimiglia;

l'edificio è ubicato a poche decine di metri dalla Cattedrale di Cefalù, entrata a far parte, nel 2015, della lista dei beni patrimonio dell'umanità tutelata dall'UNESCO;

tra il 1988 e il 1991, il bene è stato oggetto, su finanziamento della Regione siciliana, di un progetto di restauro e di una contemporanea campagna di indagine archeologica, condotta dal Prof. Amedeo Tullio, attraverso la quale sono stati riportati alla luce resti murari (abitazioni e magazzini) di età ellenistica nonché alcuni oggetti d'uso comune (anfore, vasellame, tazze) databili tra il III sec. a.C. e il XVI sec d.C.;

il 23 dicembre 1993 l'edificio è stato aperto al pubblico e la gestione affidata all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cefalù;

a seguito della soppressione delle A.A.S.T. (L. R. n.10/2005), le competenze gestionali del bene sono transitate all'Assessorato Regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo - servizio Turistico Regionale U.O. di Cefalù;

dall'anno 2008 e fino alla data odierna, l'Osterio Magno risulta chiuso al pubblico;

si è a conoscenza dell'esistenza di un ampio progetto di manutenzione straordinaria in capo al Dipartimento Regionale Tecnico, che prevede l'adeguamento degli ambienti interni dell'Osterio Magno per la fruibilità dell'immobile anche da parte dei portatori di handicap con la realizzazione di un ascensore, di un impianto di climatizzazione oltre che degli interventi manutentivi necessari alla risoluzione definitiva dei problemi connessi alle infiltrazioni di acque meteoriche;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento della redazione del progetto di manutenzione straordinaria di cui sopra;

quali interventi si intendano adottare per velocizzare al massimo le procedure per la riapertura e la fruizione dell'immobile denominato Osterio Magno». (436)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

LUPU

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che:

con D.L. del 02/03/1916, n. 299, Termini Imerese fu inserito nell'elenco dei centri abitati da consolidare;

una frana di colamento generata dall'acclività del versante e dall'attività erosiva del corso d'acqua che nel secolo scorso attraversava i due quartieri Serio e Porta Euracea, nel 1915 provocò ingenti danni alle costruzioni esistenti e avvallamenti lungo le strade di accesso ai detti quartieri;

con D.R. del 21/07/1931 n.1054, fu disposto il trasferimento del centro abitato, limitatamente ai due quartieri;

considerato che:

negli anni tutta l'area interessata ha continuato a mostrare segni di riattivazione con interventi nella viabilità e nell'edilizia;

i residenti hanno continuato ad abitarvi senza che nessuno prendesse i dovuti provvedimenti;

si sono concesse autorizzazioni a costruire munite di certificazione di abitabilità e geologica;

posto che:

con nota prot.n.2636 del 16 gennaio 2017, gli Uffici del Comune di Termini Imerese inviando al Dipartimento Regionale delle Attività Produttive, la documentazione relativa alla spendibilità e al cronoprogramma dei progetti esecutivi e cantierabili inseriti nello schema di Patto per lo sviluppo della Regione Siciliana, precisavano che la consegna della documentazione relativa al progetto - portante il n.637 e nominato Progetto area complessa Termini Imerese - Interventi quartieri Serio e Porta Euracea (Euro 5.600.000,00) -, era stata demandata al Dipartimento Regionale per la Protezione civile con il quale l'amministrazione comunale ha intrapreso un rapporto di collaborazione;

ad oggi, pure rientrando nel finanziamento Patto per il Sud , non vi è traccia alcuna del Progetto esecutivo e cantierabile dei quartieri, né tantomeno della documentazione relativa alla spendibilità ed al cronoprogramma;

non è chiaro se il Dipartimento Regionale per la Protezione civile abbia, da allora, provveduto a trasmettere la documentazione richiesta, per il Progetto n. 637, al Dipartimento Regionale delle Attività Produttive;

per sapere:

se questo siano a conoscenza della storia e delle condizioni dei quartieri Serio e Porta Euracea;

se intendano attivare tutte le iniziative utili affinché venga reso attuabile il progetto esecutivo e cantierabile, dei quartieri Serio e Porta Euracea della Città di Termini Imerese, inserito nell'ambito del Patto per il Sud». (438)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - TRIZZINO - SCHILLACI - CAMPO
CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che:

nel Comune di Villafranca Tirrena è attualmente in valutazione un progetto che riguarda la realizzazione di una Piattaforma polifunzionale per la gestione ed il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da realizzarsi in una zona del Comune di Villafranca Tirrena, fortemente antropizzata, in prossimità del mare;

che il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, approvato con DA 6682 in data 29/12/2016 e pubblicato in GURS in data 30/03/2017, per la fascia costiera dei comuni di Villafranca Tirrena e Rometta, all'art. 31 paragrafo 11b Paesaggio delle aree costiere, prevede il divieto di esercitare attività industriali;

nessuna autorizzazione può essere rilasciata perché in contrasto palese ed insanabile con il suddetto Piano paesaggistico in considerazione del fatto che l'impianto in questione ricade nella fascia dei 300 metri dal mare;

il Codice dei Beni Culturali sancisce, al comma 3 dell'art. 145, che le norme di tutela dei piani paesaggistici non possono essere derogate da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici;

considerato che:

i consiglieri del Comune di Villafranca Tirrena, nel corso del consiglio comunale del 19/05/2018, recante all'ordine del giorno Piattaforma polifunzionale per la gestione e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, hanno condiviso i rilievi tecnici espressi dall'Amministrazione comunale nel parere datato 12 aprile 2018, a seguito della conferenza di servizi svoltasi il 9 aprile 2018 presso la sede dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, e hanno manifestato rilevanti perplessità con riguardo all'impatto ambientale che l'impianto in oggetto potrà avere sul territorio comunale di Villafranca Tirrena e, al contempo, hanno rilevato numerose criticità di carattere sostanziale e procedimentale relative allo stesso;

una relazione avente ad oggetto il suddetto progetto ha fornito elementi quantitativi e parametri oggettivi desunti dagli elaborati progettuali presentati dalla ditta Gestam al fine di valutare le possibili ricadute negative che tale impianto può determinare sull'abitato e sulle attività che si svolgono nel Comune di Villafranca Tirrena ed ha evidenziato alcune irregolarità procedurali riscontrate durante l'iter di valutazione del progetto;

rilevato che:

il competente Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, chiamato a valutare gli aspetti ambientali del progetto ai fini del rilascio dell'AIA, in sede di conferenza dei servizi, convocata per il 09/04/2018, è risultato assente;

l'inerzia mostrata dal medesimo Assessorato, non presenziando alla conferenza di servizi del 9 aprile 2018 e non avendo fatto pervenire il parere di competenza, rispettivamente, in ordine alla VIA e alla VINCA, rischia di determinare la formazione del silenzio assenso di cui all'art. 14 ter, comma 7, l. 241/1990 ss.mm.ii. e potrebbe essere presa in considerazione ai fini della relativa responsabilità;

considerato che:

nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali in Sicilia è indicata la distanza minima di 3 km dai centri abitati tra l'area ove si svolgono le operazioni di smaltimento e recupero e i centri urbani ;

dunque, il succitato Piano regionale individua chiaramente il regime delle distanze dai centri urbani delle piattaforme di gestione dei rifiuti speciali che svolgano operazioni di smaltimento e di recupero ed il progetto presentato dalla ditta Gestam s.r.l. è in evidente contrasto con il regime vincolistico contenuto nello stesso, che si applica pacificamente allo stabilimento in questione;

l'area ex-Pirelli, in cui verrebbe localizzato l'impianto, ha da tempo perso la connotazione originale di area industriale; infatti, nella stessa area oggi operano un caseificio, un supermercato e si tiene un mercato settimanale. Inoltre, nella zona immediatamente a ridosso, si trovano numerosi edifici abitati;

il sito non presenta compatibilità urbanistica in quanto le norme di attuazione del PRG vigente, all'articolo 34- Zone D (Artigianato, Industria ed attività assimilate) in uniformità e continuità con le norme di attuazione dell'ex ASI riportano quanto segue: La Zona D è destinata ad impianti ed attrezzature per attività artigianali ed industriali. In tale zona sono vietati gli insediamenti di industrie nocive di qualsiasi genere e natura. Non sono consentiti, in ogni caso scarichi in fognatura o canali, senza preventiva depurazione secondo le disposizioni che saranno impartite di volta in volta dall'ufficio sanitario in relazione alla composizione chimica ed organica delle acque stesse, tenuto conto delle leggi e dei regolamenti igienico sanitari vigenti;

rilevato che:

l'IRSAP, in sede di conferenza dei servizi, con nota n.10189 del 09/04/2018, ha trasmesso via pec copia delle Determinazione n.9 del 05/04/2018 di nulla-osta al Progetto per la realizzazione della piattaforma polifunzionale per la gestione ed il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in quanto attività compatibile con la zonizzazione ex ASI, in evidente contrasto con quanto sopra esplicitamente riportato, dal momento che i rifiuti solidi, se lavorati dalle imprese, fanno rientrare le stesse imprese nella classificazione di industria insalubre di prima classe ai sensi del Decreto Ministeriale 5/9/1994; queste ultime, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento per la disciplina delle attività insalubri, approvato dal Consiglio comunale di Villafranca Tirrena in data 31 maggio 2018, devono essere collocate a mt. 500 da centri e nuclei abitati esistenti anche se non classificati come tali dallo strumento urbanistico generale e, in ogni caso, a 500 metri da attività di somministrazione di cibi e bevande e da luoghi sensibili quali edifici scolastici e religiosi;

il suddetto parere emesso dall'IRSAP, inoltre, non tiene conto di quanto previsto dall'art. 3 delle N.T.A. Variante Piano Particolareggiato di Recupero dell'Area Industriale EX-Pirelli di Villafranca Tirrena (ME) del febbraio 2005, il quale sancisce chiaramente che le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: per le D1 e D2, edifici ed impianti per attività produttive artigianali e/o industriali, purché non nocive ed inquinanti ai sensi del D.M. 23.12.1966 e s.m.i.;

per sapere se l'Assessorato competente, in considerazione delle criticità su rilevate, intenda esprimere il proprio definitivo diniego al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) necessaria per la realizzazione dell'impianto». (439)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - CAPPELLO
FOTI - SCHILLACI - ZITO - CIANCIO
PASQUA - TANCREDI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

nella seduta n.16 del 6 febbraio 2018 veniva approvata la mozione n.37 riguardante la modifica delle modalità di prenotazione tramite i CUP Siciliani, Centri Unici di Prenotazione;

scopo della mozione è quello di potenziare e migliorare un servizio che ha la funzione di gestire le prenotazioni necessarie per l'erogazione di vari servizi, come ad esempio visite mediche, ma anche e soprattutto quello di introdurre ulteriori fondamentali funzioni previste per legge quali la trasmissione delle informative all'utenza e il monitoraggio della qualità delle prestazioni eseguite;

per sapere quando l'Assessorato in indirizzo intenda uniformare tutti i CUP siciliani, obbligandoli ad usare la modalità della prenotazione on-line; a rendere trasparente il servizio offerto, rendendo visibile al cittadino le date disponibili per l'esame o visita d'interesse in ogni struttura sanitaria del territorio; a rendere edotto l'utente dei tempi di legge entro cui il servizio deve essere erogato e che saranno visibili con l'inserimento del codice identificativo della ricetta; a consentire la valutazione da parte dell'utente di quotare, attraverso un apposito *form*, il servizio erogato dalla struttura contattata al fine di migliorarne il contenuto e verificarne le eventuali carenze». (440)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi i commi dal 622 e 623 della art. 1 della Legge 27 dicembre 2017 n. 205, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 , che qui si intendono integralmente riportati;

considerato che:

le assunzioni di cui sopra erano condizionate ai limiti della spesa prevista per gli anni 2018 e 2019, indicata al successivo comma 625 della sopra citata norma;

il comma 626, inoltre, dispone che 'il personale incluso negli elenchi allegati alla convenzione tra l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia e le cooperative sociali alla data del 24 febbraio 2014, che non rientra tra le assunzioni di cui ai commi da 622 a 624, è iscritto in apposito albo, dal quale gli enti territoriali possono attingere per nuove assunzioni di personale, nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria';

rilevato che a seguito della procedura selettiva prevista dalla norma sopra menzionata sono 305 su circa 517 i soggetti stabilizzati;

per sapere se vi sia l'intenzione di prevedere delle assunzioni attingendo dal suddetto albo, ai sensi del comma 626 di cui art. 1 della legge 27 dicembre 2017 n. 205». (442)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - ZAFARANA - DE LUCA A. - TRIZZINO

SCHILLACI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premessso che:

con gara del 27 maggio 2010 veniva aperta la procedura per l'appalto dei lavori di completamento dell'impianto sportivo polifunzionale Nelson Mandela sito in Contrada Stretto in Campofelice di Roccella, per un importo complessivo di euro 1.283.785,47, di cui euro 1.247.428.17 per lavori a base d'asta e 36.357,37 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;

alla seduta del 28 settembre 2010 veniva definitivamente aggiudicata al Consorzio tra Cooperative di produzione e lavoro Consorzio fra Coop. di Produzione e Lavoro di Forlì, con ribasso del 43,321% sul prezzo base d'asta;

a seguito di successive indagini strutturali, si rendeva necessario un adeguamento sismico, con la modifica dell'importo dei lavori da 1.283.785,47 a 1.966.056,70;

con delibera della Giunta Municipale del 7 marzo 2012 veniva approvata la superiore proposta;

una volta ultimati i lavori, l'impianto veniva inaugurato soltanto il 28 aprile 2018;

considerato che:

la realizzazione di tale opera si è resa possibile attraverso un finanziamento da parte del CIPE per l'importo di euro 1.850.000,00, giusta delibera n. 103/2009 del 6 novembre 2009, pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana al n. 295 serie gen. del 18 dicembre 2010;

in funzione di tale finanziamento, è stata sottoscritta una convenzione tra il CIPE e il Provveditorato Interregionale di Sicilia e Calabria;

allo stato attuale, l'impianto in questione non è fruibile dalla collettività;

ritenuto:

l'interesse della Regione siciliana a garantire lo sviluppo dello sport e del benessere cittadino;

l'interesse della Regione siciliana a garantire un corretto utilizzo dei fondi pubblici;

l'interesse della collettività a usufruire della struttura sportiva;

per sapere:

se siano a conoscenza della chiusura del Centro Polifunzionale Nelson Mandela di Campofelice di Roccella;

le ragioni che abbiano portato alla chiusura dell'impianto sportivo;

quali misure intendano attuare per garantire la fruizione dell'impianto». (443)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA A. - ZAFARANA
SUNSERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PASQUA - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

«All'Assessore per la salute,

premesso che dal documento metodologico per la riorganizzazione del Sistema di Rete dell'Emergenza-Urgenza della Regione Siciliana, allegato alla deliberazione della giunta regionale n. 329 del 14 settembre 2018, emerge come vengano ridotte, rispetto alla precedente dotazione, n. 2 ambulanze medicalizzate del servizio 118 nella Provincia di Messina, e come altre 2 ambulanze medicalizzate vengano declassate ad ambulanze de-medicalizzate, segnatamente quella relativa alla postazione Messina-ex ospedale Margherita e quella relativa al Comune di Saponara;

considerato che:

la postazione di ambulanza di Saponara opera a servizio di un'ampia area territoriale che comprende i comuni di Saponara, Rometta, Roccavaldina, Valdina e Villafranca nonché alcune frazioni periferiche del Comune di Messina quali Massa S. Lucia, Massa S. Giovanni, Massa S. Giorgio, Castanea, Gesso, Salice, Ortoliuzzo;

l'area territoriale servita dalla suddetta postazione di ambulanza consta di oltre 40.000 abitanti, il cui numero raddoppia durante il periodo estivo, ed è costituita per buona parte da un esteso territorio montano di difficile accesso, specie nel periodo invernale, anche in considerazione, relativamente alle frazioni del Comune di Messina, della persistente situazione di transito ad una corsia dell'autostrada A20, in direzione Messina;

la presenza di un medico a bordo dell'ambulanza consente una immediata valutazione del livello dell'emergenza, della patologia e della destinazione più idonea, superando il criterio generale che prevede di orientarsi in direzione del presidio ospedaliero più vicino;

per sapere quali siano le motivazioni che giustificano tale provvedimento che declassa in particolare solo la postazione di Saponara, nonché quali valutazioni tecniche siano state poste a base del suddetto provvedimento e se, alla luce di quanto sopra considerato, non si intenda rivedere il suddetto declassamento». (444)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DE DOMENICO - LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

su un articolo del settimanale on line lacivettapress.it del 9 maggio 2018 si legge testualmente:

[] L'Asp di Siracusa ha adottato un regolamento che disciplina la libera professione intramuraria, ma è essa stessa che lo disattende sistematicamente; ad esempio ha istituito un apposito organismo di verifica, promozione e monitoraggio dell'attività libero-professionale intramuraria, che però non si è mai riunito; ad esempio ha previsto un corretto ed equilibrato rapporto tra l'attività istituzionale e la corrispondente attività libero-professionale stabilendo, nell'ambito degli obiettivi di budget negoziati e assegnati a livello aziendale ai dirigenti di ciascuna unità operativa, meccanismi di verifica dei volumi di attività istituzionale effettivamente erogata; ha previsto questi adempimenti, ma in effetti non ha mai assegnato obiettivi di budget in tal senso e soprattutto non ha mai effettuato verifiche.;

<http://www.lacivettapress.it/it/index.php?option=comcontent&view=article&id=3094:intramoenia-l-asp-ha-fatto-il-regolamento-ma-non-lorispetta&catid=42:sanita&Itemid=142>

da un articolo online del quotidiano La Sicilia del 28/06/2018 a titolo 'Siracusa le visite private con le apparecchiature dell'ospedale: medico denunciato' si apprende che 'i Carabinieri del Nas di Ragusa con i militari del Comando Provinciale di Siracusa hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Siracusa un medico per peculato e interruzione del pubblico servizio, poiché avrebbero accertato che il medico nel corso dell'orario di servizio aveva effettuato visite mediche specialistiche in regime di intramoenia, appropriandosi indebitamente di apparecchiature mediche di cui aveva la disponibilità in ragione del proprio ufficio, traendone un beneficio economico personale';

dallo stesso articolo si apprende che tali comportamenti non sarebbero nuovi al medico che dal 2014 avrebbe effettuato circa 140 visite nelle condizioni contestate;

L'attività di verifica e controllo dell'attività intramoenia è prevista dall'Accordo Stato-Regioni 18 novembre 2010. L'accordo sancisce che:

le Regioni stabiliscano le modalità di verifica dello svolgimento dell'attività libero - professionale, al fine di rilevare il volume di attività dedicato all'attività istituzionale ed all'attività libero - professionale, nonché dell'insorgenza di un conflitto di interessi o di situazioni che comunque implicino forme di concorrenza sleale definendo anche le eventuali relative misure sanzionatorie;

le Regioni istituiscano appositi organismi paritetici di verifica con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, anche con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti;

a distanza di 6 anni dall'approvazione dell'Accordo, stando ai dati contenuti nella Relazione annuale al Parlamento sull'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria 2015 (trasmessa al Parlamento ad ottobre 2017), è grave constatare come siano solo 11 le Regioni che hanno attivato gli Organismi Paritetici di Verifica e tra queste non troviamo la Regione siciliana;

rilevato che:

da tempo l'autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il suo piano nazionale ha rilevato come l'intramoenia interferisca con l'attività istituzionale, affermando che 'L'attività libero professionale, specie con riferimento alle connessioni con il sistema di gestione delle liste di attesa e alla trasparenza delle procedure di gestione delle prenotazioni e di identificazione dei livelli di priorità delle prestazioni, può rappresentare un'area a rischio di comportamenti opportunistici che possono favorire posizioni di privilegio e/o di profitti indebiti, a svantaggio dei cittadini e con ripercussioni anche dal punto di vista economico e della percezione della qualità del servizio';

con il decreto assessore per la salute del 7 marzo 2014 n. 335 'Rimodulazione delle linee di indirizzo regionali per l'attività libero professionale', si è previsto che ogni azienda sanitaria predisponesse un piano aziendale ove fossero rilevati, per ogni singola unità operativa e per ogni professionista autorizzato, i volumi programmati di attività istituzionale e di attività intramuraria. Del suddetto piano deve essere data informativa preventiva alle OO.SS., deve essere assicurata un'adeguata pubblicità con pubblicazione dello stesso nel proprio sito internet, deve essere data esposizione dei suoi contenuti nell'ambito delle proprie strutture, deve essere data informazione alle associazioni degli utenti. Il termine per la definizione del piano e degli aggiornamenti annuali è fissato entro e non oltre il 30 aprile dell'anno di riferimento;

considerato che:

l'Ospedale Umberto I di Siracusa è tristemente noto per il problema delle lunghe liste d'attesa che compromette l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni da erogare, per non parlare delle ovvie ripercussioni sulla salute degli utenti;

l'intramoenia nasce inizialmente con l'obiettivo di garantire la libera scelta dei cittadini, ma si è velocemente trasformata in una scelta obbligata per aggirare le liste di attesa, è divenuta sempre più insostenibile per i redditi delle famiglie e non è sufficientemente controllata dalle Istituzioni;

naturale corollario è che si amplificano sempre più le disuguaglianze in sanità perché è una strada percorribile solo da chi può permettersela;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda sopra riferita e se diversamente non ritengano necessario accertarla;

se non ritengano opportuno verificare se e quali controlli effettui la direzione aziendale dell'Ospedale Umberto I di Siracusa sulle liste d'attesa, sull'attività libero professionale e la trasparenza delle agende di prenotazione;

se non ritengano opportuno verificare se e quali provvedimenti disciplinari siano stati eventualmente intrapresi nei confronti del medico denunciato qualora ne fossero stati accertati i comportamenti denunciati;

se non ritengano opportuno verificare le liste d'attesa dell'Ospedale Umberto I di Siracusa e, nello specifico, quelle concernenti le visite mediche specialistiche riguardanti il reparto in cui sarebbero avvenuti i fatti riportati». (446)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessso che:

nella seduta n.53 del 3 luglio 2018 veniva approvata la mozione n.76 riguardante le modalità di attuazione e implementazione della L.n.119/2017;

il 31 luglio 2017 è stata approvata in via definitiva la legge di conversione del DL n. 73/2017 recante Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale , la quale ha previsto l'esclusione da nido e scuole dell'infanzia, dei bambini che non abbiano effettuato le 10 vaccinazioni obbligatorie;

le modalità di recupero dei non vaccinati o dei vaccinati parzialmente - ai fini dell'accesso alle strutture dei servizi educativi per l'infanzia - sono state disciplinate dalla circolare n. 25233 del 17 agosto 2017 emanata dal MIUR, la quale ha mantenuto in capo alle Regioni il compito della stesura di uno schema riepilogativo relativo alle modalità di detti soggetti;

rilevato che:

la stessa legge 119/2017 non ha esentato gli operatori sanitari dalla necessità di acquisire il consenso informato, né da quella di effettuare un colloquio preventivo con i genitori allo scopo d'illustrare benefici ed effetti collaterali dei farmaci utilizzati ai sensi del comma 2, art. 7 della legge 210/1992;

il trattamento sanitario obbligatorio relativo alle vaccinazioni (disciplinato dalla Legge n. 119 del 2017), benché rientranti fra quelli previsti ex art. 32 Cost. - trattandosi d'intervento preventivo su persone sane - non può, in alcun modo, essere applicato se non dopo una piena acquisizione del consenso informato;

considerato che:

in relazione a quei soggetti che, in virtù della legislazione precedente, avevano optato in tutto, o in parte, per una diversa attuazione del Piano Nazionale vaccinale (ovvero lo avevano rifiutato in toto), l'obbligo imposto dalla legge 119 genera una serie di criticità, soprattutto in merito alle procedura di somministrazione delle formulazioni dei vaccini; a titolo di esempio, si evidenzia che il vaccino Infanrix Hexa (vaccino esavalente), ai sensi della scheda tecnica, non presenta indicazioni terapeutiche per età successive ai 36 mesi, per le quali possono essere utilizzate altre combinazioni vaccinali;

invero, l'obbligo imposto dalla legge 119 ha una sorta di eccezionale validità retroattiva, dal momento che aver superato l'età della somministrazione originariamente prevista non esonera in alcun modo coloro che non avessero compiuto il diciassettesimo anno d'età dal subire il richiamo dell'Asp ed eventuali sanzioni, generandosi, nel caso in esame, un utilizzo di farmaci off-label - cioè usati in maniera non conforme alle caratteristiche illustrate nella scheda tecnica - esponendo, conseguentemente il vaccinando ad un rischio non previsto dagli studi di approvazione in ordine ai potenziali effetti collaterali;

diverse Aziende Sanitarie Provinciali, piuttosto che procedere a colloqui individualizzati, hanno effettuato una sorta di convocazione collettiva dei genitori inadempienti; modalità, oltre che inopportuna, decisamente lesiva della privacy dei minori e delle famiglie;

i tempi per la somministrazione dei vaccini, previsti dalle ASP deputate alla prevenzione vaccinale sul territorio, sono spesso assai ristretti e l'affollamento degli stessi, legato alla cronica mancanza di personale, rende assai difficile una corretta acquisizione del consenso informato oltre che dell'anamnesi personale e familiare nei termini di legge;

per sapere quando l'Assessorato in indirizzo intenda attuare le azioni necessarie per superare le criticità inerenti alle somministrazioni vaccinali per il recupero dei soggetti non vaccinati, come già indicato nella mozione n. 76 approvata nella seduta n.53 del 3 luglio 2018, considerato il carattere di estrema urgenza derivante dall'inizio dell'anno scolastico». (448)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'Economia,

premessi che:

l'Ente Sviluppo Agricolo (ESA), istituito con L.r. n°21 del 10 agosto 1965 è un Ente non economico dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza e tutela dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

come indicato nel sito web dell'Ente in oggetto i compiti dell'Ente sono, in parte, dettati dall'art. 3 della citata legge istitutiva; la L.R. n.73/77 ha assegnato alla struttura ulteriori competenze per l'assistenza tecnica e le attività promozionali in agricoltura;

nel corso della sua lunga storia, l'Ente ha accompagnato in maniera determinante la fase discendente della c.d. riforma agraria in Sicilia (1950), ponendo in essere tutta una serie di interventi sul territorio (dalle dighe alla elettrificazione rurale e borghi, tanto per citarne alcuni) che hanno fatto la storia agraria dell'isola;

l'originaria *mission* dell'E.S.A. è stata, nel tempo, oggetto di numerose sovrapposizioni normative statuite dal legislatore regionale che ne hanno ridotto gradualmente la capacità operativa nel territorio, conseguenti agli assetti amministrativo-gestionali che hanno caratterizzato l'amministrazione regionale, nella sua interezza, anche a seguito dell'introduzione dei fondi strutturali europei nell'isola;

rilevato che:

l'Ente Sviluppo Agricolo versa ormai da tempo in una difficile situazione economica e si riscontrano, inoltre, delle anomalie quali la mancata approvazione dei bilanci degli ultimi anni, disattendendo, così, le disposizioni previste dal D.lgs. 118/2011;

i capitoli del bilancio regionale in cui vengono stanziati le somme destinate all'Ente in oggetto rientrano fra le spese in conto capitale;

le risorse dei suddetti capitoli servono anche a coprire le spese relative alle retribuzioni dei dipendenti dell'ESA;

considerato che:

quanto sopra esposto sembra essere causa di irregolarità nel pagamento degli stipendi spettanti al personale dell'ESA;

le somme destinate ad altri Enti pubblici vigilati della Regione Siciliana, quali ad esempio i Consorzi di Bonifica o l'IRSAP, risultano essere iscritte fra le spese correnti del bilancio regionale;

tenuto conto che da notizie di stampa si apprende che il Presidente della Regione, nel giugno 2018, durante il periodo in cui ha avuto luogo la discussione sul cosiddetto collegato, avrebbe dichiarato quanto segue: Vogliamo sopprimere l'Esa, Ente di sviluppo agricolo nato nel dopoguerra, una sorta di carrozzone, forse l'ultimo vergognoso carrozzone della Prima Repubblica. Noi lo vogliamo sopprimere, salvare il personale, creare un nuovo dipartimento all'Assessorato Agricoltura, utilizzare le competenze, utilizzare il patrimonio e ridurre i costi della politica;

per sapere:

per quali ragioni i trasferimenti destinati ai dipendenti dell'Ente Sviluppo Agricolo non siano iscritti fra le spese correnti;

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere al fine di attenuare il disagio economico e, di conseguenza, psicologico del personale dell'Ente in oggetto». (449)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - ZAFARANA - DE LUCA A. - TRIZZINO
SCHILLACI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO
MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessato che:

con il D.lgs. 469/1997 e, successivamente, con la Legge regionale 26/2012, gli uffici di collocamento sono stati sostituiti dai Centri per l'Impiego;

sono state istituite altresì le SCICA, di diretta diramazione dei Centri per l'Impiego, presenti in tutti i grossi centri urbani regionali. Una di queste SCICA è quella di Tremestieri Etneo, in provincia di Catania;

considerato che la SCICA di Tremestieri Etneo ha competenza su 9 comuni pedemontani, Gravina di Catania, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni la Punta, Sant'Agata li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo e Viagrande, con una utenza servita di oltre 150 mila persone;

preso atto che:

a causa di una problematica legata al contratto di affitto dei locali dove ha sede la SCICA, il 15 novembre p.v. potrebbe essere l'ultimo giorno di attività di questo importantissimo ufficio che eroga un servizio di primaria importanza per l'intero comprensorio;

nello specifico, il proprietario dell'immobile ove ha sede la SCICA ha attivato la procedura di sfratto per morosità, sfratto che diventerà esecutivo appunto il 15 novembre 2018;

tenuto conto che l'eventuale chiusura della SCICA di Tremestieri Etneo costringerebbe migliaia di utenti a spostarsi nella sede SCICA di Catania causando non solo un notevole aggravio di costi per i cittadini, ma porterebbe ad un enorme carico di lavoro per la stessa sede del capoluogo etneo.

per sapere quali iniziative urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di scongiurare la chiusura della SCICA di Tremestieri Etneo, evitando in tal modo un danno incalcolabile all'intera comunità pedemontana che gravita e si serve dei servizi della succitata SCICA». (450)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ZITELLI

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha provveduto per tempo, rispetto alla scadenza del 30 settembre, ad espletare le procedure per un nuovo bando di gara, relativamente al servizio di collegamento veloce sullo Stretto di Messina, creando i presupposti per la nascita di una situazione di emergenza;

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha inteso procedere attraverso la concessione della proroga di un anno che, a quanto risulta dal comunicato ufficiale dell'Azienda Ustica Lines, sarebbe prevista dal precedente contratto di servizio;

l'attuale servizio affidato a Blueferries, ed alla consociata Blue Jet sembra garantire l'operatività sullo Stretto di soltanto due aliscafi, senza prevedere la presenza di un terzo aliscafo pronto a subentrare in caso di avaria, così come previsto dal precedente contratto di servizio;

l'eventuale impiego in caso di emergenza di una nave bidirezionale, risulta del tutto insufficiente e inadeguato a garantire la continuità del servizio;

tale gestione approssimativa della vicenda ha determinato una grave emergenza occupazionale che vede coinvolti attualmente 73 lavoratori;

i contratti lavorativi stipulati da Blueferries, in base a quanto appreso in queste ore, sarebbero inadeguati per il servizio di collegamento veloce, in quanto previsti per il servizio sulle navi di grandi dimensioni;

il noleggio di un mezzo veloce aggiuntivo da parte di Blueferries sarebbe avvenuto senza procedere ad una gara ad evidenza pubblica;

il servizio garantito originariamente sullo Stretto era già da ritenersi insufficiente, in quanto privo di collegamenti oltre le ventuno nei giorni lavorativi e oltre le diciassette e quaranta nei giorni di sabato, domenica e festivi;

appare legittimo ipotizzare che questo modo di procedere, del tutto anomalo, adottato dal Ministero, possa nascondere in realtà una riduzione di risorse destinate al servizio di attraversamento che dovrebbe garantire la continuità territoriale;

dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Ministro Toninelli, sembra emergere una posizione pregiudiziale, le cui motivazioni non vengono esplicitate in modo trasparente, nei confronti dell'Azienda Liberty Lines, le cui conseguenze, tuttavia, finiscono con il penalizzare esclusivamente i lavoratori;

per sapere:

se l'Assessorato regionale delle infrastrutture e la mobilità, ovvero gli altri soggetti competenti, abbiano provveduto nel tempo di vigenza del precedente contratto di servizio ad effettuare delle verifiche periodiche relative alla qualità del servizio offerto;

se l'Assessorato abbia monitorato la questione con il necessario anticipo rispetto al termine di scadenza del servizio;

in considerazione della rilevanza strategica del servizio in oggetto, per la Sicilia e per la Città Metropolitana di Messina in particolare, quali azioni intenda intraprendere per garantire e, soprattutto, migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del servizio di collegamento veloce sullo Stretto;

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare con urgenza questa ennesima e grave emergenza occupazionale che investe il territorio della Città Metropolitana di Messina, già fortemente penalizzato sul piano dei servizi e dell'occupazione;

quali iniziative intenda altresì adottare per evitare la riduzione delle risorse economiche destinate all'attraversamento dello Stretto di Messina e dunque garanzia della continuità territoriale». (451)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE DOMENICO - LUPO - ARANCIO - CRACOLICI
DIPASQUALE - GUCCIARDI - SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che, con Decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura n. 1867 del 7 agosto 2018, sono state approvate le disposizioni attuative della Sottomisura 16.9 del PSR Sicilia 2014-2020, relative all'intervento di 'Sostegno per la diversificazione delle attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.';

considerato che tra i riferimenti normativi citati nelle sopramenzionate disposizioni vi è anche la legge 18 agosto 2015 n. 141 'Disposizioni in materia di agricoltura sociale' e nonostante ciò la definizione dei beneficiari non contempla alcun criterio oggettivo previsto dalla normativa nazionale vigente né da quella regionale ed appaiono inoltre carenti i requisiti di accesso alla sottomisura non essendo stato infatti istituito il registro regionale delle aziende che praticano agricoltura sociale, previsto dall'art. 45 della legge finanziaria della regionale per l'anno 2017;

considerato inoltre che appare particolarmente urgente pervenire alla istituzione di un Albo Regionale delle Fattorie Sociali che abbiano sede legale nel territorio della Regione che preveda al suo interno, non solo gli attori politici, ma garantisca la presenza dei rappresentanti delle imprese e cooperative sociali;

rilevato che l'estrema eterogeneità dei beneficiari individuati produrrà verosimilmente un eccessivo numero di istanze di soggetti che presenteranno progetti di finanziamento senza alcuna esperienza specifica nel settore, non garantendo altresì continuità alla conclusione dell'impegno temporale del mantenimento dell'investimento, oltreché un finanziamento di attività generiche e non accreditate istituzionalmente;

per sapere se non ritengano opportuno procedere celermente alla pubblicazione del bando per l'istituzione del registro regionale delle aziende che praticano, con documentata esperienza, agricoltura sociale e altresì modificare le disposizioni attuative della sottomisura in oggetto, limitatamente alla individuazione dei beneficiari, inserendo, segnatamente, le aziende che pratichino, per l'appunto, agricoltura sociale». (452)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - MARANO - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLLO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

in data 8 giugno 2016 veniva presentata la domanda di autorizzazione unica allo SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) del comune di Acireale, per la realizzazione di un impianto sportivo Cable Park per la pratica del Wakeboard (disciplina olimpica dal 2024), sito in Acireale, C.da Sangirolamo, la domanda, trasmessa via PEC, era corredata dai seguenti elaborati progettuali:

3d & rendering;

Documentazione fotografica; Domanda accompagnata;

Domanda unica;

Relazione fattibilità rapporto ambientale preliminare;

Relazione geologica preliminare; SUAP asseverazione conformità;

Tav.1 inquadramento territoriale; Tav.2 layout;

Tav.3 analisi orografica part. tecnici; Tav.4 masseria;

Tav. 5 sport house;

Tav.6 ristorante pizzeria;

nella domanda unica, il tecnico progettista, dott. ing. Gianfranco Caudullo, assevera la conformità urbanistica del progetto con le previsioni del PRG vigente (zona E agricola);

in data 14 luglio 2016 il dirigente del settore urbanistica del comune di Acireale (dott. ing. Giovanni Barbagallo) rilascia parere negativo al progetto precisando che lo stesso è costituito da un'unica relazione tecnica illustrativa di massima, non supportata da elaborati grafici progettuali (Prot.57181 del 14 luglio 2016);

in conseguenza dell'anzidetto diniego la Società Wake surf center s.r.l. chiede la convocazione della CdS per ottenere la variante urbanistica semplificata ai sensi dell'art.8 DPR 160/2010 (ex art.5 del DPR n. 447/98);

in data 8 agosto 2016 il comitato regionale CONI Sicilia, rilascia parere favorevole al progetto con prot.n.74 (tecnico istruttore dott. ing. Anna Maria Sapienza);

lo sportello SUAP di Acireale svolge 5 (cinque) Conferenze dei Servizi (CdS): 19 sett, 13 ott e 2 dic 2016. 12 dicembre 2017, 4 gennaio 2018 durante le quali vengono acquisiti e/o perfezionati i pareri favorevoli di: Soprintendenza ai BBCCAA, Genio Civile, ASP igienico sanitario, ASP CT lavoro, nel corso della seconda CdS (13 ottobre 2016) viene presentato uno specifico Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS, in quanto durante la prima CdS il rappresentante della Regione (arch. Rosa Anna Liggio) aveva rappresentato la necessità di avviare le procedure ambientali e necessitava un rapporto ambientale preliminare svincolato dalla relazione di fattibilità;

la Società Wake surf center s.r.l., dopo oltre un anno di trattative con il Tribunale di Catania, ottiene il permesso di acquisire il terreno esteso quasi 10 ettari (già sottoposto a sequestro preventivo all'interno del processo di Mafia di Scuto Sebastiano);

la società visti i pareri favorevoli già raccolti e visto anche l'entusiasmo del C.O.N.I. che annuncia sul portale nazionale il primo Cable Park in Sicilia di dimensioni idonee per accogliere competizioni internazionali, e affidandosi (ahimè oggi sappiamo incautamente) all'iniziale entusiasmo e visibilità data al progetto dall'Amministrazione di Acireale, e dall' ex Sindaco Roberto Barbagallo, roga l'atto di acquisto in data 28 dicembre 2016;

in data 19 gennaio 2017 la Società Wake surf center presenta C.I.L.A. (Comunicazione Inizio Lavori Asseverata) all'UTC - con PEC, in copia all'ICS, firmata digitalmente, per eseguire le sole lavorazioni assentibili con C.I.L.A. di regolarizzazione del terreno e di realizzazione di: prefabbricati ad una sola elevazione adibiti ad uso non abitativo di modeste dimensioni, assemblati in precedenza, rimovibili, di uso precario e temporaneo non superiore a sei mesi (cfr art.3 comma 2 lettera i) della LR 16/2016);

in data 8 febbraio 2017 viene presentato per la seconda volta il Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS (già presentato nel corso della seconda CdS) nella formato richiesto dal rappresentante della Regione Siciliana;

in data 29 maggio viene avviata la fase delle consultazioni per la VAS con 16 SCMA (Soggetti Competenti in Materia Ambientale) giusta nota ARTA prot. 9420 del 29/5/2017, la nota invita i SCMA: ad esprimere ai sensi del comma 2 dell'art.12, il proprio parere con le eventuali osservazioni entro 30 gg. a decorrere dalla ricezione della presente. Si evidenzia che l'assenza del parere di cui sopra, (in neretto nel testo, ndr) non può che ritenersi espressione da parte dei S.C.M.A., ognuno per gli aspetti di propria competenza di assenza di livelli di criticità del contesto ambientale;

in data 28 giugno, non essendo state presentate note, si configura quindi formalmente il parere favorevole dei S.C.M.A. consultati e il procedimento rimane in attesa della semplice ratifica di non assoggettabilità a VAS, con la firma del D.A. da parte dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente, dott. Maurizio Croce;

il giorno 8 luglio viene assemblato con dadi e bulloni, in regime C.I.L.A. il prefabbricato in legno, in 9 giorni lavorativi, da 4 operai venuti da Riga capitale della Lettonia dove è stata acquistata la struttura prefabbricata (ditta Frame House);

la struttura in legno, ad una sola elevazione, è precaria ed è rimovibile consuma in totale meno della metà del volume cmq edificabile in zona agricola (48% del volume consentito in 9,5 ettari);

in data venerdì 21 luglio (con PEC inviata alle ore 14,30) il Corpo di Polizia Municipale con funzioni di PG trasmette alla Società Wakesurfcenter s.r.l. l'Ordinanza n.35 di sospensione del cantiere con la seguente motivazione insieme sistematico di interventi edilizi in violazione delle prescrizioni dello strumento urbanistico senza individuare una, che sia una, opera edile abusiva, e consentirne così, con un accordo bonario, la regolarizzazione. Sono stati infatti realizzati solo livellamenti per la posa del manto impermeabile per invasi agricoli e montati prefabbricati in legno, tutte opere pedissequamente elencate all'art.3 della LR 16/2016. L'ordinanza di sospensione precisa inoltre che è in corso una procedura SUAP per l'adeguamento dello strumento urbanistico sospeso in attesa del parere motivato VAS, ma di cui il comune possiede già la nota dell'ARTA di avvio (e conclusione favorevole) delle consultazioni con gli SCMA, (nota ARTA prot. 9420 del 29/5/2017);

in data 19 settembre il cantiere viene sottoposto a sequestro preventivo con la giustificazione che era stata riempita d'acqua la vasca profonda 1,40 metri, (operazione che non richiede nessuna comunicazione secondo le norme vigenti, il riempimento è stato eseguito per scongiurare rischi di incendio per oltre 20.000 metri quadrati di manto impermeabile in poliolefine green per usi potabili che avrebbe potuto generare un incidente ambientale per le dosi di diossina e per l'estrema vicinanza con il centro abitato di Aciplatani, scelta rilevatasi provvidenziale per l'incendio propagatosi pochi giorni dopo nei pressi del limitrofo stadio Tupparello) e che era stata completata la posa del manto (operazione avvenuta prima della PEC con l'ordinanza del 21 luglio come dimostrato dal verbale di PG che riporta numerose foto del sopralluogo del 17 e del 18 luglio);

il GIP Santino Mirabella convalida il sequestro con R.G. 9791 notizie di reato e N.7776/17 R.G. GI. , convalida che viene notificata alla Società Wakesurfcenter s.r.l. solo al quattordicesimo giorno invece che entro il decimo giorno come previsto dal Codice Penale (art.321 c.3bis c.p.p.), ciò avviene a seguito di non meglio conosciuti problemi di trasmissione telematica tra la Procura e il Comando dei VVUU di Acireale;

la successiva istanza di dissequestro presentata dalla Società Wakesurfcenter s.r.l., viene rigettata dal GIP: trattandosi di lavori effettuati in zona sottoposta a vincolo paesaggistico;

la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, in data 22 novembre 2017 con prot. 10901, dichiara che il sito oggetto di intervento non ricade in area vincolata ma all'interno della zona C del Parco archeologico della Valle delle Aci di cui al D.A. 937 del 03.04.2014;

l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana con nota n.4301 del 21.01.2012 aveva già precisato: la sola circostanza consistente nell'essere ricompresa tra le zone C del perimetro del parco archeologico non comporta per sé la sussistenza di un vincolo paesaggistico;

in data 25 novembre 2017 la Procura della Repubblica (P.M. Agata Santonocito) Considerato che la Società Wakesurfcenter s.r.l. ha avviato la procedura amministrativa necessaria per la realizzazione delle opere; P.Q.M. dispone il dissequestro dell'area;

in data 11 dicembre 2018 l'ex Dirigente Capo Settore Urbanistica dott. ing. Giovani Barbagallo ingiunge la demolizione delle opere eseguite, ignorando sia il dissequestro della Procura della Repubblica, sia il rilascio del decreto assessoriale di non assoggettabilità a VAS (nel frattempo emanato con D.A. 387/2017), e quindi anche il parere favorevole della C.T.S. per la VAS n.160/2017;

in data 7 aprile 2018 la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.81 pubblica un GLOSSARIO di edilizia libera, (un glossario unico emanato ai sensi del comma 2 dell'art.1 del D.lgs. 222 del 25 novembre 2016, da considerare efficace dal sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del Decreto) che elenca 52 opere, che possono essere eseguite senza titolo abilitativo nel rispetto delle prescrizioni dello strumento urbanistico comunale, tra le altre: l'installazione di gazebi (n.44) pergolati (n.46) ripostiglio per attrezzi manufatti e accessori (n.48) elementi divisorii verticali non in muratura (n.51) tutti con l'unica comune condizione essenziale di non essere stabilmente infissi al suolo, come è, a tutti gli effetti, il magazzino assemblato in precedenza e rimovibile in quanto fissato, come già detto, con bulloni in acciaio, rondelle e relativi dadi, al n.52 del GLOSSARIO è inoltre presente l'installazione di manufatti leggeri anche prefabbricati e di strutture di qualsiasi genere, case mobili, etc.;

visto che:

la realizzazione dell'impianto sportivo in epigrafe si inquadra in un area agricola abbandonata soggetta a discariche di rifiuti e di pastazzo (resti di agrumi marciti e maleodoranti) e in presenza di sovrappascolamento, contigua al centro abitato, dove già sono insediati i più importanti impianti sportivi del comune di Acireale (stadio comunale Tupparello, pattinodromo, etc., palazzetto dello sport), in un area, quindi, idonea . Come attestato dall'ex responsabile settore urbanistica dott. ing. Giovanni Barbagallo in seno alla CdS del 13 ottobre 2016 ove lo stesso dichiara: si esprime parere favorevole al cambio di destinazione urbanistica dell'area da Z.T.O. E a zona F per attrezzature d'uso pubblico;

la Società Wakesurfcenter s.r.l. per la realizzazione delle opere ha attinto esclusivamente a propri capitali privati, l'Istituto del Credito Sportivo (ICS partecipato dal C.ON.I.) ha deciso di co-finanziare il progetto, (dopo averlo ritenuto, concordemente con il progettista dott. ing. Gianfranco Caudullo, immediatamente cantierabile con C.I.L.A.) con un mutuo ipotecario iscritto sul privato patrimonio dei soci, che oggi vedono compromesso il loro bene della vita (art,6 CEDU) e rischiano di perdere tutto il loro patrimonio;

l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana in data 01.06.2018 con prot. 24429 relativamente alle opere del Cable Park di Acireale, comunica: può essere consentito il mantenimento delle opere eseguite in pregiudizio del paesaggio, con riferimento a due contrappesi in conglomerato cementizio non perfettamente interrati, tre tralicci e porzione del manto, in quanto compresi entro la fascia di rispetto dei 150 metri dal torrente Lavinaio Platani;

il Genio Civile di Catania nel rilasciare parere favorevole all'intervento con prot. 187435 del 7.10.2016, ha subordinato lo stesso alla disponibilità da parte della Società Wakesurfcenter s.r.l. a concedere l'uso di parte del terreno rientrante nel bacino idrografico di pertinenza di detto torrente ()

come eventuale vasca di laminazione o espansione aggiuntiva alle tre vasche già previste (), pertanto il Cable Park di Acireale si configura come opera di indiscutibile interesse pubblico e a tutela della pubblica incolumità, come dichiarato dal primo ricercatore dell'INGV dott. geol. Marco Neri, intervenuto in seno alla CdS del 4 gennaio 2018 il quale ha dichiarato: la posizione è strategica per proteggere tutto ciò che sta a valle perché da lì in poi aumentano le capacità idrauliche del bacino, aver individuato in quel settore una parte come vasca di laminazione è un'opera meritoria che avrebbe dovuto fare il Genio Civile;

la Sentenza del Consiglio di Stato Sez. V del 18 febbraio 1992 n.132 (richiamata nella circolare 16 febbraio 2006, n.3 dell'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Amministrazione - GURS 3.3.2006 pp.86,87,88) prescrive: La pubblica Amministrazione nell'adottare provvedimenti a tutela di un interesse pubblico, deve ponderare e tenere in adeguata considerazione altri interessi, pubblici o privati, eventualmente coinvolti o sacrificati dall'atto finale e indirizzare l'attività amministrativa - nei limiti del possibile - verso il coordinamento e la composizione degli interessi confliggenti. Qualora si trovi poi nella necessità di dover adottare provvedimenti lesivi dell'altrui sfera giuridica, la pubblica Amministrazione deve quantomeno ricercare forme e modalità, che siano tali da arrecare il minor pregiudizio possibile;

complessivamente la Soprintendenza ai BBCCAA di Catania ha rilasciato 5 note di parere favorevole all'intervento;

gli Enti consultati in ordine alla procedura VAS, 16 Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), sono stati consultati sia prima del sequestro che, con un'irrituale seconda consultazione, anche dopo il sequestro, rilasciando sempre e comunque parere favorevole;

la neonata C.T.S. (Commissione Tecnica Specialistica) istituita nel 2016 dalla Regione Siciliana, ha rilasciato dopo ampia e approfondita discussione, parere favorevole alla NON ASSOGGETTABILITA' A VAS per il progetto del Cable Park di Acireale, con parere n.160/2017, detta CTS è stata specificatamente istituita in conseguenza dell'indagine formale ITE-000883/2015 aperta dal Commissario Europeo per l'ambiente nei confronti del Governo italiano e la Regione siciliana, per il tardivo avvio delle procedure VAS;

rilevato, inoltre, che:

il Business Plan del progetto in epigrafe, struttura la propria sostenibilità economica su un afflusso annuo minimo di 200.000 utenti, ciò determina un incremento turistico per il territorio valutabile in complessive 300.000 presenze annue (compresi accompagnatori e familiari non atleti). L'apporto economico sul territorio può essere ragionevolmente stimato in circa 30 milioni di euro (100-150 al giorno/turista, fonte UNWTO Tourisme Barometer) dei quali meno del 2% sarà impiegato per l'effettivo utilizzo dell'impianto, tutto il resto, cioè oltre 29 mln di euro stimati, si riverserà sul territorio promuovendo occupazione e sviluppo;

il progetto, come ormai reiteratamente verificato anche con la procedura VAS, non produce effetti significativi sull'ambiente, invece determina la bonifica e la valorizzazione di un'area agricola afflitta da fortissimo degrado ambientale e da sovrappascolamento;

la Società Wakesurfcener s.r.l. ha presentato ricorso presso il TAR Catania con n. 1862 del 2017 integrato da motivi aggiunti, con domanda di sospensione del provvedimento impugnato. Il TAR il giorno 22 febbraio 2018 in camera di consiglio ha determinato rinviare a successiva udienza per il giorno 22 marzo, in seno alla quale il Tribunale ha Autorevolmente ritenuto che gli interessi della

ricorrente Società Wakesurfcenter s.r.l. possano essere adeguatamente tutelati con una sollecita definizione del giudizio nel merito, ai sensi dell'art.55, comma 10, cpa, (comma questo che riconosce sostanzialmente fondate le motivazioni del ricorso). Il TAR Catania ha fissato per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 22.11.2018;

la Società Wakesurfcenter s.r.l. di fronte allo scadere inderogabile dell'ordinanza di demolizione, e all'impossibilità di trovare una bonaria composizione del procedimento, e visto che il presunto carattere abusivo delle opere realizzate impediva la conclusione della procedura SUAP (invero già chiusa negativamente e archiviata in seno alla CdS del 4 gennaio 2018), si è determinata a chiedere tempestivamente l'accertamento di conformità per i due contrappesi i tre tralicci e la porzione del bacino in quanto compresi nella fascia di 150 metri di rispetto del torrente Lavinaio Platani, e realizzati senza la preventiva autorizzazione paesaggistica della Soprintendenza ai BBCCAA, e oggi ottenuta con un provvedimento di compatibilità paesaggistica rilasciata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell' Identità Siciliana in data 01.06.2018 con prot. 24429;

anzidetto accertamento di conformità veniva rigettato con la seguente, tra le altre, motivazione: l'ing. Gianfranco Caudullo nelle varie interviste () e successivi post su Facebook, i continui attacchi all'Amministrazione e al personale dell'ufficio tecnico () etc. etc.; con un atteggiamento punitivo per un supposto sgarbato atteggiamento relazionale tenuto del tecnico. Le cui uniche due interviste rilasciate, e ancora oggi consultabili in rete, sono invece affatto rispettose e garbate sia sul piano istituzionale che personale;

per sapere se il Governo regionale intenda avviare un'attività ispettiva presso gli uffici tecnici del comune di Acireale e presso gli uffici del Genio Civile della provincia di Catania per valutare la solidità dei motivi del mancato rilascio dell'autorizzazione da parte del responsabile dello SUAP dott. Alfio Licciardello, nonostante l'acquisizione di tutti i pareri favorevoli di competenza regionale e quali siano le iniziative utili che intendano intraprendere». (458)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - AMATA - CATALFAMO

«Al Presidente della Regione all'Assessore per la salute,

premessi che:

la radioterapia è un metodo di cura per i tumori che utilizza radiazioni ad alta energia con l'intento di distruggere le cellule tumorali ed ha come effetto collaterale quello di colpire anche gli organi vicini sani, danneggiandoli ed obbligando quindi a tenere basso il dosaggio delle radiazioni;

nel trattamento dei tumori della mammella, la radioterapia si usa più frequentemente per eliminare eventuali focolai di cellule tumorali rimasti dopo l'intervento, ed è indispensabile se la mammella non è stata asportata e se la paziente ha meno di 65 anni;

la IORT (Radioterapia intraoperatoria) è una nuova metodica per la somministrazione della radioterapia, che prevede venga eseguita direttamente durante l'intervento chirurgico di rimozione del tumore, piuttosto che nelle settimane successive;

per eseguire questa tecnica radioterapica si utilizza necessariamente un'apparecchiatura dedicata, un acceleratore di elettroni portatile, che emette radiazioni e può essere posizionato all'interno della sala operatoria;

considerato che:

l'impiego della IORT, consentendo di eseguire il trattamento radioterapico in un'unica seduta durante l'intervento, rappresenta un grosso passo avanti per le pazienti, soprattutto per quelle che, vivendo in condizioni disagiate e distanti dai centri urbani, hanno serie difficoltà a spostarsi per curarsi;

inoltre, tale tecnica è decisamente meno tossica, e quindi meno rischiosa, rispetto a quella tradizionale, dalla macchina viene infatti irradiata un'area più limitata rispetto a quanto avviene con il trattamento convenzionale; si riesce a identificare con maggior precisione la zona target, riducendo significativamente il volume di radiazioni da somministrare; nel caso di mammella sinistra, ciò consentirà di non irradiare la cute e la regione vicina al polmone e al cuore;

rilevato che è necessario cercare di selezionare meglio la popolazione a cui proporre la radioterapia intraoperatoria, per ridurre al minimo il numero delle recidive, piuttosto che impiegarla a tappeto come si è verificato negli ultimi anni;

per sapere se siano effettivamente a conoscenza in merito all'impiego dell'acceleratore lineare di elettroni, necessario per la radioterapia intraoperatoria (IORT), al numero di prestazioni effettuate ed ai costi realmente sostenuti per adeguare il blocco operatorio del P.O. Garibaldi di Nesima dell'ARNAS Garibaldi di Catania». (460)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

nella seduta n.53 del 3 luglio 2018 veniva approvata la mozione n.76 riguardante le modalità di attuazione e implementazione della L.n.119/2017;

il 31 luglio 2017 è stata approvata in via definitiva la legge di conversione del DL n. 73/2017 recante Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, la quale ha previsto l'esclusione da nido e scuole dell'infanzia, dei bambini che non abbiano effettuato le 10 vaccinazioni obbligatorie;

le modalità di recupero dei non vaccinati o dei vaccinati parzialmente - ai fini dell'accesso alle strutture dei servizi educativi per l'infanzia - sono state disciplinate dalla circolare n. 25233 del 17 agosto 2017 emanata dal MIUR, la quale ha mantenuto in capo alle Regioni il compito della stesura di uno schema riepilogativo relativo alle modalità di detti soggetti;

rilevato che:

la stessa legge 119/2017 non ha esentato gli operatori sanitari dalla necessità di acquisire il consenso informato, né da quella di effettuare un colloquio preventivo con i genitori allo scopo d'illustrare benefici ed effetti collaterali dei farmaci utilizzati ai sensi del comma 2, art. 7 della legge 210/1992;

il trattamento sanitario obbligatorio relativo alle vaccinazioni (disciplinato dalla Legge n. 119 del 2017), benché rientranti fra quelli previsti ex art. 32 Cost. - trattandosi d'intervento preventivo su persone sane - non può, in alcun modo, essere applicato se non dopo una piena acquisizione del consenso informato;

considerato che:

in relazione a quei soggetti che, in virtù della legislazione precedente, avevano optato in tutto, o in parte, per una diversa attuazione del Piano Nazionale vaccinale (ovvero lo avevano rifiutato in toto), l'obbligo imposto dalla legge 119 genera una serie di criticità, soprattutto in merito alle procedura di somministrazione delle formulazioni dei vaccini; a titolo di esempio, si evidenzia che il vaccino Infanrix Hexa (vaccino esavalente), ai sensi della scheda tecnica, non presenta indicazioni terapeutiche per età successive ai 36 mesi, per le quali possono essere utilizzate altre combinazioni vaccinali;

invero, l'obbligo imposto dalla legge 119 ha una sorta di eccezionale validità retroattiva, dal momento che aver superato l'età della somministrazione originariamente prevista non esonera in alcun modo coloro che non avessero compiuto il diciassettesimo anno d'età dal subire il richiamo dell'Asp ed eventuali sanzioni, generandosi, nel caso in esame, un utilizzo di farmaci *off-label* - cioè usati in maniera non conforme alle caratteristiche illustrate nella scheda tecnica - esponendo, conseguentemente il vaccinando ad un rischio non previsto dagli studi di approvazione in ordine ai potenziali effetti collaterali;

diverse Aziende Sanitarie Provinciali, piuttosto che procedere a colloqui individualizzati, hanno effettuato una sorta di convocazione collettiva dei genitori inadempienti; modalità, oltre che inopportuna, decisamente lesiva della privacy dei minori e delle famiglie;

i tempi per la somministrazione dei vaccini, previsti dalle ASP deputate alla prevenzione vaccinale sul territorio, sono spesso assai ristretti e l'affollamento degli stessi, legato alla cronica mancanza di personale, rende assai difficile una corretta acquisizione del consenso informato oltre che dell'anamnesi personale e familiare nei termini di legge;

per sapere quando l'Assessorato in indirizzo intenda attuare le azioni necessarie per superare le criticità inerenti alle modalità di erogazione dei vaccini così come già indicato nella mozione n. 76 approvata nella seduta n. 53 del 3 luglio 2018, e soprattutto come intenda vigilare sulle modalità attuate dalle ASP in ordine all'acquisizione del consenso informato, ed in generale sull'osservanza della legge 210/1992». (464)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA

ASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

il 24 gennaio 2018 veniva presentata (dal gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle) l'interpellanza N. 11 - Indennità del PSR 'a superficie' per il settore biologico e delle misure agroambientali in agricoltura;

il 23 marzo 2018 veniva presentata (dal gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle) la mozione N. 94 - Ritardi nell'erogazione delle indennità del PSR 'a superficie' per il settore biologico e delle misure agroambientali;

con i suddetti atti si chiedeva e si impegnava il governo ad attivare tutte le iniziative amministrative necessarie tra tutti gli Enti preposti, affinché si determinasse che il pagamento del biologico anche in forma di un primo congruo acconto, venisse pagato entro l'annata agraria di riferimento;

considerato che:

nella 49ª seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana (del 20 giugno 2018) la mozione N.94 veniva approvata;

nella 50ª seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana (del 26 giugno 2018) l'Assessore per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea dava una risposta all'interpellanza N.11 non soddisfacente per la prima firmataria, soprattutto per la mancanza di certezza dei tempi di pagamento;

visto che:

l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca nei suoi interventi in aula aveva più volte riconosciuto la difficoltà di erogare i contributi da parte dell'ente pagatore, dovute ad un problema informatico del software dell'AGEA che determina il blocco di molte pratiche;

l'Assessore rassicurava l'Assemblea e gli interroganti riportando dati su pratiche sbloccate con istruttoria manuale per superare i problemi informatici;

presso l'assessorato si sono svolti numerosi incontri con operatori dell'ente pagatore e convocati diversi tavoli tecnici con i CAA per definire e sistemare tutte le questioni relative alle pratiche bloccate e per poter regolarizzare i pagamenti;

preso atto che:

una delle più grandi emergenze del comparto agricolo siciliano è la condizione di migliaia di produttori in regime di biologico ai quali è stato negato il dovuto contributo compensativo UE necessario per coprire i maggiori costi e i minori introiti derivanti dall'impiego di tecniche colturali biologiche;

ciò ha comportato un gravissimo danno economico a quanti hanno scelto di investire su un metodo di produzione ecosostenibile in cui la Sicilia rappresenta un'eccellenza in Europa, e che adesso si ritrovano in seria difficoltà se non talvolta sull'orlo del fallimento, con il risultato che molte aziende in biologico si stanno disattivando e sempre meno pensano di convertirsi in bio, con conseguenze devastanti sul comparto rurale non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale;

la dotazione finanziaria per l'accoglimento delle istanze a valere sull'operazione 11.1.1 'Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica' è pari a euro50.000.000,00 mentre per l'operazione 11.2.1 'Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica' è di euro160.000.000,00;

per sapere:

quali iniziative questo Governo ritenga opportuno porre in essere per superare le problematiche inerenti il sistema informatico e soprattutto in che tempi si preveda di sbloccare le pratiche e la relativa erogazione dei contributi agli agricoltori;

inoltre, considerate tutte le interlocuzioni con i tecnici AGEA, quali iniziative siano state poste in essere, anche dall'ente pagatore, per risolvere il problema informatico Errore (controllo x particelle catastali SRB-X7), principale causa del blocco di diverse pratiche di pagamento;

l'importo complessivo dei contributi già erogati per le sottomisura (11.1.1 e 11.2.1);

quale sia il numero complessivo delle aziende beneficiarie del contributo e quante ad oggi lo abbiano ricevuto;

non ritengano opportuno emanare per l'anno 2018 il bando per la misura 11 del PSR 'agricoltura biologica' e le due sottomisure: 11.1 'Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica' 11.2 'Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica'. (465)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che è stato di recente riattivato, soltanto per un periodo limitato, il trasporto ferrato sulla già esistente tratta ferroviaria Agrigento Centrale - Porto Empedocle Centrale; la riattivazione della linea che attraversa la Valle dei Templi ha avuto un enorme successo fra i turisti che hanno potuto usufruire esclusivamente durante la stagione estiva, del suggestivo servizio;

rilevato che:

la citata linea ferroviaria, già in uso nel 2007 e riattivata nel corso dell'ultima stagione estiva, oggi rimane inutilizzata; la riapertura della tratta che collega la città di Agrigento al Comune di Porto Empedocle rappresenta una risorsa fondamentale che contribuirebbe alla valorizzazione e alla

crescita del territorio, non solo per l'incontestabile valore turistico ma anche per l'utilità che ne deriverebbe ai cittadini, consentendo loro di spostarsi facilmente da un Comune all'altro;

il collegamento ferroviario fra le due città risulta necessario per lo sviluppo economico, occupazionale e turistico del territorio: da un lato, la riattivazione della tratta con un numero adeguato di corse, anche nelle ore pomeridiane e serali, incentiverebbe i numerosi turisti a visitare la Valle dei Templi utilizzando il treno per spostarsi dal territorio empedoclino a quello agrigentino; dall'altro, tale ripristino, possibilmente effettuato ottimizzando il servizio nella fascia oraria ricompresa fra le ore 7 e le ore 14, rappresenterebbe un vantaggio anche per gli studenti che ogni giorno hanno necessità di spostarsi ad Agrigento per frequentare gli istituti scolastici;

considerato che la linea ferroviaria che dalla città di Palermo arriva sino al Comune di Agrigento è collegata ai principali e più grandi assi viari che da Roma scendono fino in Sicilia; si potrebbe pensare di prolungare fino a Porto Empedocle il tragitto che il treno da Palermo deve fare per raggiungere la città di Agrigento;

visto che:

la linea ferroviaria è di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana che effettua regolare manutenzione della tratta, anche se la stessa rimane oggi inattiva;

nel 2016 la stessa linea ferroviaria, denominata Ferrovia dei Templi, è stata prolungata con l'aggiunta di un nuovo capolinea che ha visto l'inaugurazione della stazione di Porto Empedocle Succursale;

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha stanziato una somma complessiva pari a 3 milioni di euro per l'adeguamento e il potenziamento della linea ferroviaria Agrigento Bassa - Porto Empedocle;

il Comune di Porto Empedocle, avendo già una linea ferroviaria con capolinea nel territorio urbano, potrebbe garantire con la sua riattivazione, il servizio di trasporto pubblico per gli studenti c.d. pendolari che ogni mattina raggiungono gli istituti scolastici di Agrigento, senza alcun costo a carico dell'ente comunale;

per sapere:

se non ritengano opportuno interloquire con i vertici di Rete Ferroviaria Italiana al fine di verificare la presenza di eventuali motivi ostativi all'utilizzo della linea ferroviaria che collega il Comune di Porto Empedocle alla città di Agrigento durante tutto l'anno;

se non intendano attivarsi, in assenza di ragioni ostative, per porre in essere tutte le azioni idonee a riattivare, non soltanto per la stagione estiva, la tratta ferroviaria Agrigento Centrale - Porto Empedocle Centrale che, attraversando la Valle dei Templi, collega i due centri urbani, assicurando al contempo la riapertura della storica Stazione ferroviaria Porto Empedocle Centrale». (466)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO

SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

considerato che:

l'attuale assetto della governance dell'Ente Teatro di Messina non ha consentito e non consente l'inizio della nuova stagione artistica, in quanto, dovendosi procedere a necessarie modifiche dello Statuto dell'Ente, non sono state ancora nominati né il Consiglio di Amministrazione né Sovrintendente, né, d'altro canto, le funzioni attualmente attribuite al Commissario ad acta, consentono lo svolgimento dell'attività artistica dell'Ente per la stagione in corso;

il ritardo determinatosi finora nell'attività dell'Ente rischia di compromettere definitivamente la stagione artistica, provocando, oltre ad un danno per la collettività messinese, una grave perdita per lo stesso Ente sul piano dell'acquisizione di risorse economiche e del prestigio dell'istituzione;

il successo della stagione artistica appena conclusasi, che ha visto il numero degli abbonamenti aumentare dai precedenti ottocento a quasi duemila complessivi;

la grande rilevanza dell'attività dell'Ente nel panorama culturale della Città metropolitana di Messina, nonché il considerevole numero di dipendenti impiegati, che al momento ammonta a cinquantanove unità;

attualmente l'Ente evidenzia uno squilibrio tra le varie categorie professionali dei dipendenti e l'assenza di figure dirigenziali nel proprio organico;

per sapere:

cosa osti alla nomina dei nuovi organi di governo dell'Ente;

se l'Assessore intenda procedere, nelle more del processo di nomina della nuova governance, all'estensione delle funzioni dell'attuale Commissario ad acta affinché possa avere inizio la nuova stagione artistica dell'Ente;

qualora risolta la questione della nomina dei vertici, quali provvedimenti intenda adottare, per consentire all'Ente una ordinaria amministrazione adeguata all'importanza dell'Ente». (467)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE DOMENICO - LUPO - ARANCIO
DIPASQUALE - SAMMARTINO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

la notte del 6 ottobre scorso, alle ore 2:34, è stata avvertita una forte scossa sismica di magnitudo 4.8 in tutta la provincia di Catania: l'epicentro si è registrato a Santa Maria di Licodia, interessando

anche Paternò e Biancavilla. Circa una quarantina di persone sono state ricoverate presso diverse strutture ospedaliere per ferite lievi e panico. Nel comune di Biancavilla sono giunte diverse segnalazioni di danni causati dal terremoto: il sindaco Antonio Bonanno e la Protezione Civile si sarebbero attivati prestando particolare attenzione alle scuole (le cui attività sono state sospese per effettuare i controlli strutturali dei plessi), agli edifici pubblici e alle chiese. I sopralluoghi di agibilità effettuati dalla Protezione Civile hanno interessato anche gli edifici privati soprattutto nella zona maggiormente colpita, ovvero i centri storici di Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Nei giorni a seguire, lo sciame è continuato. Sono state registrate altre scosse con epicentro a Biancavilla di magnitudo 2.0 - 2.5, quest'ultima avvertita anche ad Adrano;

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo ma l'attenzione politica e mediatica dedicata ai catastrofici effetti legati ai fenomeni sismici si riduce a essere esercitata esclusivamente nei giorni successivi ai loro accadimenti, cioè sempre e solo dopo che essi avvengono, finché l'argomento non perde l'onore della cronaca e senza che nulla si faccia in concreto per scongiurare altre catastrofi. A parere dell'interrogante, la radice del problema risiede nel fatto che non si è sviluppata un'efficace cultura della convivenza con il rischio sismico. Poiché la sua previsione non può essere considerata risolutiva per la messa in sicurezza del territorio e dei suoi abitanti, si converrà che la sicurezza delle persone rispetto al rischio sismico passi attraverso la prevenzione, laddove per prevenzione si intenda costruire e adeguare abitazioni ed edifici pubblici che siano in grado di resistere alle sollecitazioni attese, indicate nella cosiddetta Carta della pericolosità elaborata sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo;

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla G.U. n.105 dell'8 maggio 2003 dettava i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche, nonché i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio con Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - Testo Unico delle Norme per l'Edilizia, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione a una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. L'attuazione dell'ordinanza n.3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi, e ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative. Le novità introdotte con l'ordinanza n. 3274/03 sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate anche grazie agli studi svolti dai centri di competenza Ingv, Reluis, ed Eucentre che hanno aggiornato lo studio di pericolosità di riferimento nazionale previsto dalla predetta ordinanza, la cui validità è stata confermata e adottata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006: il nuovo studio di pericolosità ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche;

preso atto che l'art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003 stabilisce che è fatto obbligo di procedere a verifica, da effettuarsi a cura dei rispettivi proprietari, pubblici e privati, sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso; sono escluse da tale obbligo soltanto le opere costruite o adeguate ai sensi delle norme sismiche emanate successivamente al 1984 e a condizione che siano situate in zone per cui la classificazione sismica

non risulti più severa rispetto a quando sono state progettate o adeguate. In particolare, il comma 3 dell'art. 2 dell'ordinanza citata prescrive l'obbligo per i singoli proprietari di verifica sismica degli edifici e delle opere stesse; mentre il comma 4 prescrive l'obbligo per lo Stato e le Regioni di procedere alla redazione dei piani temporali delle verifiche, degli elenchi degli edifici e delle opere da verificare, delle indicazioni tecniche da fornire ai proprietari degli edifici e delle opere per uniformare lo svolgimento delle verifiche stesse;

considerato che:

con il decreto di Protezione Civile n. 3685 del 21 ottobre 2003 lo Stato, per quanto di sua competenza, ha emanato le disposizioni attuative relative al comma 4 sopra citato, e le Regioni, ciascuna con propria deliberazione, hanno emanato le prescrizioni per gli edifici e le opere di loro competenza. Sulla scorta delle disposizioni statali e regionali, ogni singolo proprietario dell'edificio o dell'opera strategica e/o rilevante è stato messo in grado di procedere con l'esecuzione delle verifiche cui è strettamente tenuto per l'obbligo derivante dall'art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003;

la verifica di vulnerabilità ai fini sismici tiene conto del comportamento della struttura principale che costituisce l'opera, dalle fondazioni fino alla copertura, e di tutti gli aspetti riguardanti la sicurezza e cioè la stabilità di elementi non strutturali come controsoffitti, impianti, corpi illuminanti, scaffalature, comignoli, ecc., e inerenti specifici rischi non desumibili dalla modellazione di calcolo: la legge prescrive che la verifica sismica deve accertare il livello di adeguatezza dell'opera rispetto agli standard definiti come da DM 14/01/2008, e non soltanto individuarne attraverso la compilazione di schede parametriche informative la tipologia costruttiva e le possibili vulnerabilità in modo qualitativo;

al termine della verifica di vulnerabilità sismica obbligatoria, nel caso in cui l'opera non sia pienamente in grado di sopportare i livelli di azione sismica previsti dalle norme vigenti, le stesse norme prevedono che non si debba imporre l'obbligatorietà dell'intervento o del cambiamento di destinazione d'uso o, addirittura, la messa fuori servizio dell'opera: le decisioni da adottare dovranno necessariamente essere calibrate sulle singole situazioni, in relazione alla gravità dell'inadeguatezza, alle conseguenze, alle disponibilità economiche e alle implicazioni in termini di pubblica incolumità: vengono infatti rimandati ai proprietari o ai gestori delle singole opere, siano essi enti pubblici o privati o singoli cittadini, a definire il provvedimento più idoneo, eventualmente individuando uno o più livelli delle azioni, commisurati alla vita nominale restante e alla classe d'uso, rispetto ai quali si rende necessario effettuare l'intervento di incremento della sicurezza entro un tempo prestabilito;

inoltre, le norme tecniche per le costruzioni attualmente vigenti come da DM del 14 gennaio 2008 stabiliscono che in determinate condizioni sia obbligatorio procedere alla valutazione della sicurezza non solo sismica, e cioè nei casi di:

riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura o di alcune sue parti dovuta ad azioni ambientali (sisma, vento, neve e temperatura), significativo degrado e decadimento delle caratteristiche meccaniche dei materiali, azioni eccezionali (urti, incendi, esplosioni), situazioni di funzionamento ed uso anomalo, deformazioni significative imposte da cedimenti del terreno di fondazione;

provati gravi errori di progetto o di costruzione;

cambio della destinazione d'uso della costruzione o di parti di essa, con variazione significativa dei carichi variabili e/o della classe d'uso della costruzione;

interventi non dichiaratamente strutturali, qualora essi interagiscano, anche solo in parte, con elementi aventi funzione strutturale e, in modo consistente, ne riducano la capacità o ne modifichino la rigidità;

tale valutazione della sicurezza deve stabilire il livello di adeguatezza di tutte le strutture che compongono la costruzione rispetto alle norme in vigore al momento della verifica, e cioè se l'uso della costruzione possa continuare senza interventi, se l'uso debba essere modificato con declassamento, cambio di destinazione e/o imposizione di limitazioni e/o cautele nell'uso o se sia necessario l'aumento o il ripristino della capacità portante;

la banca dati del dipartimento della Protezione civile mediante la quale viene pianificata l'emergenza in caso di terremoto non lascia spazio a libere interpretazioni sulle previsioni che suggeriscono numeri allarmanti rispetto ai morti e ai senzatetto: più di 160 mila a Catania e 111 mila a Messina nella Regione;

tenuto conto che durante la seduta n.67 del 3 ottobre scorso veniva annunciata l'interrogazione N. 377 - Salvaguardia dell'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro a Catania . Il monumento ha già registrato crolli ed è stato suggerito, mediante esposto alla Procura della Repubblica, il sequestro per la messa in sicurezza del sito archeologico;

per sapere:

se gli assessori interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali misure di prevenzione antisismica in materia edilizia e controllo verranno adottate nella provincia di Catania;

quali edifici siano stati sottoposti a controllo da parte della Protezione Civile e se includano anche le strutture ospedaliere, le infrastrutture stradali della zona interessata dall'ultimo sisma, nonché l'anfiteatro romano di Piazza Stesicoro a Catania». (468)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - AMATA - CATALFAMO
COMPAGNONE - PAPALE - BULLA - ZITELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e per l'ambiente e l'Assessore per la salute,

premesso che:

nel comune di Joppolo Giancaxio (contrade Realturco e Manicalunga) insiste un centro di compostaggio, ora sotto sequestro e oggetto di indagini della Procura di Agrigento;

detto centro di compostaggio, fin dalla data di attivazione, è stato oggetto di segnalazioni dei cittadini residenti riguardanti esalazioni di cattivi odori;

nel sito è stato rinvenuto un cospicuo deposito di materiale fangoso stimato in diverse centinaia di metri cubi di sostanza nerastra. Questa si trovava addirittura nell'area facente parte del sito di importanza comunitaria delle Maccalube, luogo dove persistono dei vulcanelli sotterranei di grande

richiamo turistico, per la maggior parte in territorio dell'antico comune di Aragona, oggi sotto sequestro in seguito dell'esplosione che uccise due bambini di 7 e 9 anni nel giugno del 2015;

in contrada Poio del Signore, i rilievi portarono all'accertamento di una discarica di consistenza fangosa non associabile a compost: diverse sostanze di natura organica e sostanze plastiche (sacchi, bottiglie, frammenti plastici);

il fatto sopra esposto venne accertato anche dai carabinieri di Joppolo Giancaxio e dai vigili urbani del paese, che ne fecero ricadere la paternità alla ditta Giglione, che fu obbligata da un'ordinanza sindacale alla rimozione del materiale e alla bonifica dei luoghi;

col tempo sempre più cittadini hanno lamentato l'insopportabilità dei miasmi tossici dovuti al crescere dell'attività del centro;

i cattivi odori sono stati percepiti anche dai cittadini dei paesi limitrofi: Agrigento, Aragona, Raffadali e Santa Elisabetta;

la ditta titolare dell'impianto di compostaggio, ha continuato ad espandersi acquistando altri terreni circostanti, proseguendo l'attività senza alcun freno;

la situazione sopra risultava insostenibile per chi vive vicino al centro di compostaggio che si trovava costretto a dover uscire con un fazzoletto al naso, denunciando tosse e conati di vomito, oltre a difficoltà respiratorie;

del caso si è interessata anche la Digos di Agrigento: i carabinieri nel 2016 non avevano trovato irregolarità, un anno più tardi l'attività investigativa, eseguita con i funzionari dell'Arpa, portò al sequestro, confermato successivamente, dell'impianto;

quel giorno il sistema di filtraggio venne trovato spento (senza un logico motivo si legge nelle carte delle indagini) inoltre: Veniva notato un tubo - c'è scritto nella documentazione - da dove fuoriusciva del liquido scuro, vicino alla confluenza con un torrente d'acqua, affluente del fiume Akragas. A tal proposito si veda anche l'interrogazione parlamentare n.ro 305 del 23/07/2018 di cui lo scrivente è primo firmatario, ancora in attesa di risposta;

quell'acqua - rileverà l'Arpa - possedeva elevati indici di inquinamento chimico. Il sequestro però non fermò l'attività del centro, continuata poi in altri terreni. Proprio in uno di questi, grande quasi due ettari, accadde l'ultimo grave fatto che fece insorgere i cittadini che da giorni sentivano il fetore della combustione dei rifiuti: rifiuti incendiati, tra cui anche plastica, e poi seppelliti sotto al terreno. La scena era da terra dei fuochi: quattro cumuli giganteschi di immondizia coperta dal terriccio. Sono serviti due giorni di lavoro per spegnere quell'incendio, in seguito l'ispezione della Digos che portò al sequestro anche di questo terreno, appartenente sempre alla ditta Giglione;

rilevato che è necessario ed urgente predisporre un piano di monitoraggio ambientale del territorio con indagini finalizzate anche a assicurare ulteriormente la cittadinanza;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti, caratterizzati soprattutto da controlli sul territorio, verificando lo stato di inquinamento dei luoghi succitati, attraverso le istituzioni competenti, per scongiurare eventuali danni alla salute alle persone e all'ambiente, e se attualmente esiste un programma di bonifica per porre fine a questo degrado ambientale che danneggia anche l'immagine della Regione siciliana». (469)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - MANGIACAVALLO - CAMPO - CANCELLERI
CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI PAOLA
FOTI - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

considerato che:

i ponti in prossimità dei torrenti Agrò e Nisi sulla Strada Statale 114, sono stati recentemente interdetti al traffico a causa dell'insorgenza di problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza;

la chiusura dei suddetti viadotti produce gravi disagi alla circolazione e comporta pesanti ricadute negative sulla già fragile economia del territorio;

il disagio è destinato ad aumentare nei mesi invernali, nei quali per effetto delle piogge e del conseguente ingrossamento dei torrenti è impedita l'unica via di attraversamento degli stessi;

in base a quanto appreso dagli amministratori locali, i necessari lavori di adeguamento strutturale risulterebbero già finanziati ma non appaltati;

per sapere:

in considerazione di tale grave emergenza, quali provvedimenti intenda adottare al fine di superare tale fase di stallo e di disagio;

per quanto tempo ancora si protrarrà tale incomprensibile situazione e se esista una programmazione in tal senso, un censimento delle opere sulle quali intervenire, nonché l'ordine di priorità degli interventi». (470)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE DOMENICO - LUPO - ARANCIO
CATANZARO - DIPASQUALE - SAMMARTINO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le attività produttive,

considerato che:

la Conferenza Internazionale sulla Libia del 12 e del 13 novembre avrà luogo a Palermo, riconoscendo alla Sicilia, di fatto, una sostanziale centralità rispetto alle questioni del Mediterraneo, centralità che non è esclusivamente geografica ma anche storica e culturale;

la Sicilia rappresenta attualmente l'avamposto geografico per una considerevole parte dei flussi migratori del Mediterraneo e, allo stesso modo, deve essere in grado di proporsi quale avamposto

politico in rapporto alla comprensione e alla successiva gestione delle diverse fasi del fenomeno, nonché rispetto alla questione più generale dei rapporti tra Europa e paesi della sponda nord del Mediterraneo;

per le suddette ragioni, il ruolo della Sicilia nell'ambito di un tale evento non può limitarsi ad una funzione di mera ospitalità;

le università siciliane costituiscono già adesso una importante meta di approdo per studenti e studiosi provenienti dai Paesi del Nordafrica, e si candidano ad assumere una posizione di riferimento nell'ambito della formazione nell'area euromediterranea;

le Università islamiche, in particolare quella di al-Azhar (Egitto), Qarawiyyin (Marocco) e Zaytuna (Tunisia) rappresentano, nel contesto religioso e politico dei Paesi arabi, soggetti baricentrici e propulsivi, rispetto alle principali quattro scuole giuridiche del mondo islamico, nonché in relazione alle tendenze e ai movimenti politici affermatasi di recente;

l'Italia è, tra i Paesi europei, al primo posto quanto ad investimenti economici in Africa, nonché il maggiore partner commerciale di Algeria, Tunisia e Libia;

il Nordafrica e il Medio oriente rappresentano oggi i principali mercati di riferimento per le esportazioni siciliane, che si orientano in prevalenza verso Paesi quali Turchia, Egitto, Algeria e Tunisia;

per sapere:

se e in che modo, in occasione della Conferenza Internazionale di Palermo, l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale intenda adoperarsi per promuovere i rapporti istituzionali tra le università siciliane e i principali centri universitari islamici;

se e in che modo, in occasione della Conferenza Internazionale di Palermo, l'Assessore per le attività produttive intenda adoperarsi per promuovere i rapporti commerciali internazionali delle imprese siciliane nonché l'attrazione di investimenti esteri nel tessuto produttivo dell'isola». (471)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE DOMENICO - LUPO - ARANCIO - DIPASQUALE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

rilevato che:

nell'ambito dei programmi di intervento finanziati con le risorse provenienti dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari 2007-2013, inserite nel Piano di azione coesione, con la delibera del CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012 il Ministero dell'Interno è stato individuato quale Amministrazione responsabile della gestione del programma concernente l'infanzia e gli anziani non autosufficienti;

i servizi rientranti in tale programma possono essere finanziati mediante risorse trasferite dal Ministero dell'Interno a favore degli Ambiti/Distretti socio-sanitari delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza 2007-2013 e che tra queste è inclusa la Regione Siciliana;

in seguito all'approvazione del I° atto di riparto delle risorse destinate al programma summenzionato, è stata erogata agli Ambiti/Distretti che hanno formulato apposita istanza una anticipazione iniziale corrispondente al 5% del finanziamento approvato;

le difficoltà incontrate dagli Ambiti/Distretti nell'avviare, mediante risorse proprie, l'attuazione dei piani di intervento hanno indotto, in un primo momento, l'Autorità di Gestione a concedere agli Ambiti/Distretti, già beneficiari dell'anticipazione iniziale e che avessero provveduto a rendicontare spese almeno pari alla quota di anticipazione assegnata e per le quali l'effettivo impiego della stessa fosse risultato da documenti probatori certi, un'ulteriore quota, a titolo di premialità, pari al 5% dell'importo ammesso al finanziamento (decreto prot. n. 510/PAC del 2 marzo 2015);

per le medesime ragioni, con la circolare 6463 del 19 ottobre 2015, l'Autorità di Gestione ha assicurato agli Ambiti/Distretti la possibilità di ottenere l'erogazione di un'anticipazione iniziale pari al 10% anziché al 5% dei finanziamenti approvati con il suddetto I° atto di riparto, oltre ad un ampliamento delle somme a titolo di premialità fino al 10%;

fatta eccezione per le anticipazioni menzionate, la parte residua del finanziamento è erogata a titolo di rimborso in considerazione della somma effettivamente spesa e correttamente rendicontata dal singolo Ambito/Distretto;

così come accaduto per il I° riparto, anche per il II° riparto finanziario l'anticipazione iniziale ministeriale è stata del 10%, in conformità a quanto previsto dalla circolare 6463 del 19 ottobre 2015;

con riferimento al I° riparto, al fine di favorire una maggiore accelerazione della spesa e della relativa rendicontazione, l'amministrazione regionale, con delibera di Giunta n. 126 del 28 maggio 2015 e con successivo D.P. n. 225 del 17 giugno 2015, ha ritenuto necessario trasferire a ciascun distretto socio-sanitario, a valere sulle economie del F.N.P.S., una quota pari al 5% del piano approvato in sede nazionale, quale anticipazione dello stanziamento P.A.C. assegnato per i servizi di cura in favore degli anziani non autosufficienti e della prima infanzia;

considerato che:

è essenziale che sia assicurato il celere espletamento delle procedure di rendicontazione dal momento che alla conclusione delle stesse è subordinata, come visto, la possibilità di ottenere risorse ulteriori necessarie a garantire la prosecuzione del servizio;

ciò nonostante nelle suddette procedure si sono registrati significativi rallentamenti con conseguenti ritardi nell'accreditamento dei pagamenti dovuti agli operatori del settore a fronte di prestazioni già rese;

nel distretto socio-sanitario D 48, con a capo il Comune di Siracusa, si sono riscontrate notevoli difficoltà persino nella costituzione di un apposito ufficio distrettuale previsto al fine di curare tutti gli adempimenti connessi alla richiesta di finanziamento ed alle successive fasi istruttorie e di rendicontazione;

la menzionata circostanza sembra essere stata causata non solo dalle obiettive carenze di organico esistenti presso alcuni Comuni del distretto ma anche da un comportamento di questi ultimi non sempre improntato allo spirito di collaborazione;

considerate, infine, la rilevanza dei servizi di cui trattasi, l'insufficienza di disponibilità finanziarie degli enti locali e la situazione di grave difficoltà economica in cui versano molti lavoratori del settore anche a causa dei ritardi nei pagamenti loro spettanti;

per sapere:

se, alla luce di quanto esposto, non ritengano opportuno, in relazione al II riparto, trasferire a ciascun distretto socio-sanitario ulteriori risorse a titolo di anticipazione dello stanziamento P.A.C. assegnato per i servizi di cura in favore degli anziani non autosufficienti e della prima infanzia, così come già avvenuto - con la delibera di Giunta n. 126 del 28 maggio 2015 e con il successivo D.P. n. 225 del 17 giugno 2015 - con riferimento al I° riparto, o adottare altre misure in merito;

se non ritengano altresì opportuno avviare iniziative con l'Autorità di Gestione nazionale per sollecitare un ulteriore incremento della quota da questa versata a titolo di anticipazione iniziale;

se intendano accertare la regolarità dell'operato dei Comuni facenti parte del distretto socio-sanitario D 48 nell'espletamento delle procedure di rendicontazione delle spese sostenute, disponendo eventualmente l'avvio di specifiche verifiche ispettive». (474)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

con delibera n. 348 del 19 settembre 2018, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alle infrastrutture, ha approvato la *road map* per giungere alla creazione di un nuovo soggetto societario attraverso la trasformazione del Consorzio autostradale siciliano in società di capitali ed il successivo ingresso nella compagine societaria di ANAS S.p.A.;

nella stessa delibera sono state individuate le criticità oggettive del CAS che da ente pubblico non economico si trova assoggettato a regimi impositivi e fiscali non sostenibili oltre ad una posizione debitoria, determinata dalla mole di contenziosi cui si è fatto fronte attraverso gli incassi dei pedaggi;

quanto asserito nella delibera di giunta rappresenta una palese violazione dei termini e dei contenuti della convenzione con lo Stato per la gestione della rete autostradale di competenza del CAS senza che mai l'organo di vigilanza abbia denunciato ciò nel corso degli anni;

i contenuti della delibera di giunta del 19 settembre 2018, di fatto, ricalcano quanto già verificatosi nella scorsa legislatura dove il governo regionale in data 16 novembre 2016 firmò un accordo

preliminare con Anas finalizzato all'ennesimo studio di un progetto integrato fra Anas e CAS con conferimento di autostrade e predisposizione di un nuovo PEF che stabilisse una tariffazione unica per il c.d. pedaggiamento della rete autostradale siciliana;

l'operazione secondo quanto emerse dagli organi di stampa prevedeva già allora la costituzione di nuova società-partecipata da Anas e dalla Regione Siciliana, al fine di assicurare il completamento della rete autostradale dell'Isola, e il suo esercizio in regime concessorio, con riscossione del pedaggio per la copertura dei costi di esercizio;

infatti, la nuova società doveva avere il compito di riunificare la gestione delle concessioni nella A20 Messina-Palermo, A19 Palermo-Catania, A18 Messina-Catania, A18 Siracusa-Gela, SS 339 Catania-Siracusa e RA 15 Tangenziale di Catania e per fare questo, oltre che proseguire con gli investimenti già avviati in precedenza e avrebbe dovuto presentare un nuovo piano d'investimenti da presentare e far approvare dalla Regione siciliana e il MIT;

l'accordo trionfalmente firmato dall'Assessore pro tempore avrebbe permesso di sbloccare le opere legate all'APQ (Accordo Programma Quadro) in essere pari a 470 milioni di euro che la Regione Siciliana invero vantava a far data dal 2012;

l'accordo preliminare firmato dall'Assessore regionale alle infrastrutture il 16 novembre 2016 altro non era che una virtuale reiscrizione di fondi nel capitolo del bilancio regionale a valere dal 2017, atteso che i detti 470 milioni di euro facevano già parte delle entrate del bilancio della Regione Siciliana ai sensi all'APQ (Accordo Programma Quadro);

ritenuto che:

anche oggi il *modus operandi* è pressoché identico senza che le competenti Commissioni legislative dell'ARS siano state informate e dettagliate sui contenuti e sugli aspetti scaturenti dalla delibera di Giunta;

ad oggi non è stato possibile acquisire i dati relativi allo stato patrimoniale del CAS né tantomeno prendere visione dei bilanci d'esercizio dell'Ente;

risulta dubbia la procedura di individuare attraverso una legge regionale il partner societario, seppur pubblico, atteso che le società per azioni pubbliche disciplinate dal codice civile soggiacciono alle regole pubblicistiche e che dunque un eventuale aumento di capitale dovrebbe vedere l'individuazione del nuovo socio attraverso le procedure di evidenza pubblica;

la situazione debitoria del CAS è sicuramente insostenibile, ma al contempo lo stato di salute di Anas S.p.A. non è dei migliore stante l'entità dei contenziosi;

da ciò che risulta dal repertorio degli atti regionali il Dipartimento regionale per le infrastrutture ha per diverse volte approvato apposito decreto di liquidazione di somme per contenziosi del CAS con ditte appaltatrici trovando capienza economica a valere sui fondi APQ infrastrutture stradali;

per sapere:

se non si ritenga opportuno sottoporre alla conoscenza delle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea Regionale Siciliana i contenuti preliminari dell'accordo tra Regione e Anas,

comportando il medesimo accordo un notevole impegno di spesa per il bilancio della regione siciliana;

se non sia necessario risolvere le problematiche relative:

all'esatta pianta organica del CAS e specificatamente quanti tra personale di ruolo amministrativi ed esattori full time e part-time transiteranno direttamente nella nuova società mista, mantenendo la medesima anzianità di servizio e le stesse mansioni che svolgevano presso il CAS e se ci sarà la possibilità di prepensionamenti;

al personale comandato attualmente al Cas, se ritornerà in altri termini ai propri enti appartenenza; a come verranno gestiti i contenziosi del personale in merito al contratto di lavoro;

a chiarire se il debito di 376 milioni di euro dei contenziosi del Consorzio Autostrade Siciliane si precostituisce sin d'ora come un debito fuori bilancio ex D.lgs. 118/2011 o se lo stesso graverà sul futuro assetto societario;

se sia corretto sotto il profilo amministrativo e contabile l'impiego di risorse dell'APQ infrastrutture stradali per liquidare spese legate a contenziosi tra il CAS e le ditte appaltatrici;

se non reputi più consono procedere alla trasformazione del CAS in SPA, lasciando agire la stessa secondo le norme del codice civile, così da poter individuare un aumento di capitale attraverso l'ingresso di nuovi soci attraverso procedure ad evidenza pubblica, tale da agevolare il processo di risanamento contabile, senza precostituire nuove spese per le casse della Regione;

quali siano le ragioni per cui il Governo regionale non abbia avviato un'interlocuzione con lo Stato per l'ampliamento delle concessioni autostradali anche e soprattutto in virtù del nuovo D.lgs. n. 50 del 2016». (475)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

LO CURTO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premesso che:

il Comune di Tremestieri etneo (Catania), al fine di completare l'attuazione del piano di edilizia economica e popolare (PEEP) Ravanusa (approvato con delibere n. 111 del 13 dicembre 1990 e n. 51 del 24 luglio 1991), ha attivato i propri uffici tecnici (ufficio di PRG, piano regolatore generale) per la costruzione di una scuola elementare di 15 aule in località Ravanusa, vista la facoltà concessa dalla legge n. 167 del 1962 in ordine alla modifica di strumenti urbanistici in vigore;

la modifica del piano, consentita dalla legge, viene ultimata una volta realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione secondaria (come le scuole). Compiuto tale adempimento il Comune può rilasciare i certificati di abitabilità e regolarizzare l'assegnazione degli alloggi e il pieno possesso;

le aree cedute dalle 17 cooperative al fine di realizzare il PEEP Ravanusa consentono l'insediamento di circa 1.500 nuovi abitanti;

considerato che:

il lotto destinato ad accogliere la struttura è sito su di una faglia tettonica del monte Etna;

uno studio del 1988 dell'ingegner Francesco Novelli intitolato Pericolosità e rischio sismico e vulcanico del territorio Etneo riporta la carta morfotettonica del monte Etna individuando precisamente la faglia, denominata Cavolo dal nome della località, che, peraltro, era conosciuta sin dall'anno 1381;

una relazione geologica redatta, su incarico del sindaco, dal dottor Fabrizio Manciangli, corredata da rapporto tecnico di prova svolto dalla società Geo Check Srl prospezioni geofisiche (prot. n. 6149 del 2 aprile 2005), dimostra inequivocabilmente la presenza di una faglia sismogenetica attiva all'interno del lotto destinato alla costruzione della scuola elementare, proprio al di sotto delle strutture portanti dell'edificio scolastico;

acquisito tale rapporto agli atti del procedimento, il dirigente dell'ufficio di PRG del Comune ha proposto al dirigente del Settore opere pubbliche la revoca in autotutela di tutti gli atti relativi all'appalto dei lavori di costruzione di una scuola elementare in località Ravanusa (prot. n. 603/VII del 14 marzo 2005) in quanto dall'analisi degli elaborati costituenti lo studio geologico e dalle risultanze delle indagini geologiche e geognostiche risulta presente nel terreno una faglia sismogenetica attiva individuata inequivocabilmente al di sotto delle strutture portanti in cemento armato della scuola in oggetto;

la richiesta della revoca non ha avuto seguito da parte dell'ufficio interpellato;

nonostante i rilievi sismici confermati dai numerosi documenti la scuola elementare è stata inaugurata in data 20 settembre 2010;

per conoscere se non ritengano opportuno attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si intraprendano tutte le opportune iniziative per garantire la sicurezza dell'edificio scolastico assicurando l'incolumità degli studenti e se non vogliano altresì attivarsi al fine di esortare l'amministrazione locale a prevedere un intervento di messa in sicurezza dell'edificio per il conclamato rischio sismico». (115)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - MARANO - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLLO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

il nubifragio abbattutosi sulla provincia di Catania fra il 18 ed il 19 ottobre 2018 ha determinato l'esondazione dei corsi d'acqua e dei canali, provocando il blocco della circolazione su diverse strade ed investendo pesantemente le aree agricole;

in particolare le aree di Scordia, Ramacca e Palagonia - e quelle dei Comuni limitrofi nell'area del Calatino, del Catanese e parte della provincia di Siracusa - sono state oggetto di estese alluvioni, che hanno arrecato danni devastanti alle colture agrumicole ed orticole, con la pressoché totale distruzione dei raccolti e conseguenze anche a lungo termine sulla capacità produttiva e sulle infrastrutture rurali, in gran parte gravemente danneggiate;

le conseguenze dell'alluvione rischiano di compromettere definitivamente l'attività di centinaia di aziende, con danni incalcolabili per l'economia locale e l'occupazione in un territorio ad eminente vocazione agricola;

ritenuto che:

esistono tutti i presupposti previsti dalla vigente disciplina perché venga immediatamente posta in essere la procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

risulta urgente un intervento da parte del governo regionale allo scopo di evitare che ai danni diretti degli eventi si sommino ulteriori insostenibili conseguenze per il settore agricolo a causa dell'impossibilità di adempiere al pagamento dei canoni irrigui ed agli oneri connessi all'adesione delle aziende agricole a misure comunitarie,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere immediatamente gli adempimenti necessari per il riconoscimento, ai sensi del D.lgs. 2 gennaio 2018, n.1, dello stato di calamità naturale per le aree della provincia di Catania colpite dall'alluvione del 18 e 19 ottobre 2018;

ad assumere gli atti occorrenti al fine di sospendere il pagamento dei canoni irrigui ed i termini per l'adempimento di oneri connessi all'adesione a misure comunitarie per le aziende agricole colpite dall'evento calamitoso;

ad assumere ogni altro provvedimento di competenza al fine di programmare e realizzare nei tempi più brevi possibili il ripristino delle infrastrutture viarie, irrigue e di rete distrutte e/o danneggiate;

ad assumere ogni ulteriore utile iniziativa al fine di realizzare azioni volte a prevenire il ripetersi di emergenze idrogeologiche». (171)

SAMMARTINO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO
CATANZARO - CRACOLICI - DE DOMENICO
DIPASQUALE - GUCCIARDI - LANTIERI - LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i dati pluviometrici rilevati nella giornata del 19 ottobre 2018 indicano, drammaticamente, che in due ore sono caduti circa 232 millimetri di pioggia fra le province di Catania e Siracusa ed Enna: l'ennesima 'bomba d'Acqua';

la violenta pioggia ha causato parecchi disagi con frane, allagamenti e smottamenti. Tanti gli interventi dei soccorritori, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine e dei Volontari che hanno salvato diverse persone rimaste bloccate e liberato le numerose auto travolte da acqua e fango;

le operazioni di soccorso e rimozione dei fanghi, macerie, detriti sono ancora in corso, e che i centralini delle sale operative sono stati sommersi da centinaia di richieste di intervento urgente;

considerato che:

nel Siracusano è esondato un fiume, le zone maggiormente colpite sono state Francofonte, Ramacca, Palagonia, Mineo, Scordia, Agira e Lentini, tra le province di Catania, Enna e Siracusa dove tante persone sono dovute salire sui tetti per ripararsi dalla furia della pioggia;

in data 20 ottobre una tromba d'aria ha colpito ancora la costa di Marina di Ragusa;

dopo alcuni giorni dal violento nubifragio continua il lavoro incessante dei soccorritori, dei tecnici, degli addetti comunali, dei tecnici ANAS, dei VVF per cercare di porre rimedio ai danni causati dal temporale;

l'impegno straordinario di uomini e mezzi ha permesso la riapertura al traffico, in entrambe le direzioni, delle strade statali 417 di Caltagirone, nel territorio comunale di Lentini, in provincia di Siracusa, della 192 Della Valle del Dittaino, tra le province di Catania e di Enna e della 114/dir Della Costa Saracena a Carlentini (SR). Ovviamente sono ancora in corso attività di rimozione di fanghi, detriti, manufatti divelti. - Nello specifico l'elenco presentato riguarda le seguenti strade: Sp 114 (ex Ss114 Augusta-Siracusa), Sp 16 Lentini-Scordia), Sp12, Sp4 (Avola - Avola Antica), Sp 15 (Noto-Avola), Sp59 (Avola - Calabernardo), Sp 95 (Villasmundo-Carlentini), Sp 32 (Carlentini-Pedagaggi), Sp 12 (Cassibile-Floridia), Sp 26 (Pachino-Rosolini), Sp 6 ed Sp 8 (Pachino-Portopalo) ed Ss 114 Avola-Siracusa;

gli importanti snodi stradali rappresentano collegamenti viari di particolare rilevanza economico-turistica del territorio provinciale;

gli interventi dovranno riguardare il consolidamento e il ripristino della sovrastruttura stradale, nonché la realizzazione di eventuali rotatorie, al fine di migliorare la sicurezza stradale e assicurare l'incolumità degli automobilisti;

rilevato che:

uno scenario drammatico racconta di una Sicilia fragile e vulnerabile di fronte a eventi atmosferici eccezionali;

sono state pesantemente danneggiate strutture pubbliche e proprietà private ma anche attività agricole, aziende zootecniche per le quali i danni sono veramente ingentissimi, con inevitabili ripercussioni sul già debole tessuto produttivo;

secondo Confagricoltura Catania la stima dei danni dopo l'eccezionale ondata di maltempo di ieri e dalle prime segnalazioni arrivate dai vari associati è ancora incerta, la situazione risulta essere particolarmente grave nella zona di Vizzini, Francofonte, Scordia, Palagonia e Ramacca ;

in alcune zone è andata distrutta l'intera produzione di olive e arance, ma quel che più preoccupa sono i danni strutturali subiti dalle piante;

la Sicilia Orientale si trova a far i conti con una emergenza che se non affrontata in modo tempestivo, aiutando il territorio colpito, può causare contraccolpi gravissimi all'economia e all'occupazione;

è necessario che la politica e le Istituzioni mettano in movimento tutte quelle dinamiche virtuose di intervento necessarie per favorire, in tempi brevi, il ritorno alla normalità e per agevolare la ripresa economica dell'ampia area colpita dal nubifragio;

i danni dell'alluvione di questi giorni in Sicilia hanno provocato perdite per milioni di euro alle coltivazioni e alle infrastrutture nelle campagne, dove sarà necessario avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità;

a rendere più devastanti gli effetti del maltempo è stata l'assenza di manutenzione e sistemazione degli argini, ed è ora necessario adottare le strategie di tutela adeguate a mettere in sicurezza definitivamente il territorio;

è necessario mettere a disposizione tutte le strutture e gli strumenti di cui si dispone per tendere la mano e aiutare le persone e le aziende che sono alle prese con l'emergenza;

nelle zone colpite dal nubifragio potrebbe certamente a breve piovere ancora con ulteriore aggravio dei problemi già esistenti,

impegna il Governo della Regione

a riconoscere lo stato di calamità naturale nel territorio della Regione Siciliana dove si è abbattuto il Nubifragio del 19 Ottobre 2018 ove la produzione agricola risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata;

a recepire, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle legislazioni in materia». (172)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposte scritte ad interrogazioni

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
L'ASSESSORE

ARS	Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
23 OTT. 2018	
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale	

Prot. n. 4627 /Gab.

Palermo, 18 OTT 2018

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 259 "Chiarimenti sulla recente nomina del consulente dei teatri della Regione siciliana" dell'On.le Ciancio Gianina.

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

All'On.le Ciancio Gianina
gciancio@ars.sicilia.it

All' Ufficio di Gabinetto
dell' On.le Presidente della Regione Siciliana
segreteria@regione.sicilia.it

Alla Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

007211
Prot. n. 24 OTT 2018
Data

Class.
L'addetto

AULAPG

E p.c.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue:

L'incarico in oggetto è stato affidato, ai sensi dell'art. 51 della Legge regionale 29/10/85, n.41, al dott. Giuseppe Dipasquale, sulla base di un Curriculum dal quale si evince una trentennale esperienza nel settore dei teatri pubblici e privati e riguarda **"Lo studio relativo al riordino della legislazione in materia di spettacoli finalizzato alla valorizzazione delle eccellenze artistico-teatrali nella Regione Siciliana"**.

La "mappatura e il censimento dei teatri siciliani", a cui l'onorevole interrogante fa riferimento è pertanto soltanto uno dei settori su cui è chiamato a fornire il suo apporto il dott. Dipasquale, e ciò al fine di ottimizzare e snellire le procedure di recupero informazioni dei dati.

Relativamente ad un possibile conflitto d'interessi che viene ipotizzato nel suddetto atto ispettivo, legato al ruolo di direttore artistico del Teatro "Angelo Musco" del dott. Dipasquale, si rappresenta che trattasi di un'impresa privata, gestita da una Associazione privata che se ne assume oneri e rischi. Si precisa inoltre che tale Ente non ha ricevuto alcun finanziamento pubblico, né regionale, né comunale, né statale e pertanto non si ravvisano elementi tali da configurare situazioni di conflitto.

Appare scontato sottolineare che nel caso mutassero le condizioni l'incarico non potrebbe che venir meno.

Con riferimento al procedimento di ricomposizione del debito si precisa che riguarda tutti i creditori nei confronti del Teatro Stabile di Catania, compresi quelli contratti oltre il mandato del

Dr. Dipasquale scaduto il 26 giugno del 2016. Il tribunale, attraverso una procedura seguita, valutata e asseverata da Organismi di Composizione della Crisi, ha omologato e reso certi i crediti. Il fatto che tra questi creditori vi siano anche quelli del Dott. Dipasquale e della Sig. ra Valeria Contadino, nota attrice che ha prestato servizio in quel teatro già da prima della nomina a Direttore del marito, dimostra che anche il Dott. Dipasquale e la Sig.ra Contadino, senza che questo abbia evidenziato priorità di sorta, erano in lista per gli emolumenti non ricevuti come gli altri per prestazioni eseguite. Anzi la cifra, frutto di emolumento per lavoro retribuito, era nettamente maggiore e che per effetto di uno stralcio accettato si è ridotta.

L'Assessore
Sandro Pappalardo



Chianello Andrea

Da: assessorato.turismo <assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: martedì 23 ottobre 2018 12:47
A: servizio lavori aula ARS; gciancio@ars.sicilia.it
Cc: SegreteriaGabinetto Presidente; uoars.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: Interrogazione n. 259 "Chiarimenti sulla recente nomina del Consulente dei teatri della Regione Siciliana"
Allegati: intern 259_On Ciano_Chiarimenti nomina consulente.pdf

Con riferimento all'argomento in oggetto si trasmette la nota prot. n. 4627 del 18/10/2018

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: martedì 23 ottobre 2018 12:47
A: servizio lavori aula ARS; On. Ciano Gianina
Cc: SegreteriaGabinetto Presidente; uoars.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 259 "Chiarimenti sulla recente nomina del Consulente dei teatri della Regione Siciliana"
Allegati: [dati-cert.xml](#); [postacert.eml](#) (703 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

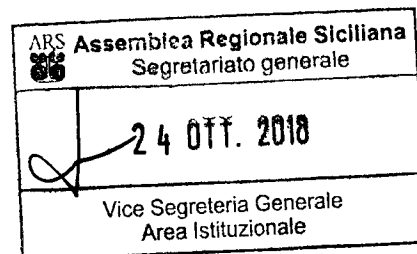
Il giorno 23/10/2018 alle ore 12:47:23 (+0200) il messaggio "Interrogazione n. 259 "Chiarimenti sulla recente nomina del Consulente dei teatri della Regione Siciliana"" è stato inviato da "assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
gciancio@ars.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it segreteriaGabinetto@regione.sicilia.it
uoars.sg@regione.sicilia.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: ope288.20181023124723.27732.119.1.2@pec.actalis.it

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
L'ASSESSORE



Prot. n. 4727 /Gab.

Palermo, 24 OTT 2018

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 116 "Problematiche inerenti alla gestione dei teatri siciliani". On.le Savarino Giuseppa.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

007232

PROTOCOLLO

AULAPG

Prot. n. Class.

Data 24 OTT 2018 L'addetto

E p.c.

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

All' On.le Savarino Giuseppa
gsavarino@ars.sicilia.it

All' Ufficio di Gabinetto
dell' On.le Presidente della Regione Siciliana
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it

Alla Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

Con interrogazione n.116, l'On.le interrogante ha posto all'attenzione del Presidente della Regione e dell'Assessore del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo il problema della gestione dei teatri siciliani, in particolare dei teatri a partecipazione pubblica regionale, oggetto di report giornalistici, nonché del loro sostegno economico.

Con riferimento a quanto segnalato si rappresenta quanto segue.

Per sostenere economicamente i teatri siciliani a partecipazione pubblica, la Regione stanza annualmente delle somme su capitoli dedicati, il cui ammontare viene stabilito con legge finanziaria.

Per l'anno 2018 gli importi trasferiti sono stati i seguenti:

cap. 473708 - Teatro Massimo di Palermo	€	6.700.000,00
cap. 473707 - Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana	€	8.100.000,00
cap. 377318 - Teatro Biondo Stabile di Palermo	€	2.500.000,00
cap. 377762 - Fondazione The Brass Group di Palermo	€	350.000,00
cap. 377316 - Teatro Massimo Bellini di Catania	€	13.490.000,00
cap. 377314 - Teatro Stabile di Catania	€	1.600.000,00
cap. 377317 - Ente Autonomo Teatro Vittorio Emanuele di Messina	€	4.566.150,00
cap. 377726 - Istituto Nazionale per il Dramma Antico (INDA)	€	600.000,00
cap. 473703 - Istituto di Alta Cultura "Orestiadi" di Gibellina (TP)	€	270.000,00
cap. 473702 - Comitato Taormina Arte (oggi Fondazione)	€	1.300.000,00
cap. 377328 - Fondazione Teatro L. Pirandello di Agrigento	€	50.000,00

In merito alle problematiche relative alla nomina dei direttori artistici ed al ruolo dagli stessi ricoperto, corre l'obbligo rilevare che le competenze del Dipartimento, quale organo tutorio, discendono dalla legge e dagli statuti dei singoli Enti.

In particolare, trattasi di controlli inerenti l'attività amministrativa e contabile in materia di bilanci di previsione, variazioni di bilancio, bilanci consuntivi, nonché in tema di regolamenti organici del personale, trattamento giuridico ed economico, compresi gli eventuali accordi integrativi aziendali.

Per quanto sopra esposto, si rappresenta che questo Assessorato non è a conoscenza di quanto segnalato dai firmatari e che le tematiche relative alla gestione dei Teatri per la parte prettamente artistica non rientrano nell'attività di vigilanza e controllo dell'Organo Tutorio, ma si attestano alla competenza degli organi collegiali di ciascun Ente.

L'Assessore
Sandro Pappalardo



133500

Chianello Andrea

Da: assessorato.turismo <assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 11:06
A: servizio lavori aula ARS; g.savarino@ars.sicilia.it
Cc: Presidenza della Regione 1; Presidenza della Regione 2
Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 116 "Problematiche inerenti la gestione dei teatri siciliani" On.le Savarino
Allegati: 4727.pdf
Priorità: Alta

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 11:06
A: servizio lavori aula ARS; g.savarino@ars.sicilia.it
Cc: Presidenza della Regione 1; Presidenza della Regione 2
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione a risposta scritta n. 116 "Problematiche inerenti la gestione dei teatri siciliani" On.le Savarino
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (666 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Priorità: Alta

Messaggio di posta certificata

Il giorno 24/10/2018 alle ore 11:06:04 (+0200) il messaggio "Interrogazione a risposta scritta n. 116 "Problematiche inerenti la gestione dei teatri siciliani" On.le Savarino" è stato inviato da "assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
g.savarino@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181024110604.15255.979.1.2@pec.actalis.it

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
L'ASSESSORE

ARS	Assemblea Regionale Siciliana Segreteria generale
24	OTT. 2018
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale	

Prot. n. 4726 /Gab.

Palermo, 24 OTT 2018

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 328 "Ripresa del turismo per il rilancio dell'economia siciliana" - On.le Figuccia.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULAPG

Prot. n. 007233 Class.
Data 24 OTT 2018 L'addetto

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

All' On.le Figuccia Vincenzo
vfiguccia@ars.sicilia.it

E p.c.

All' Ufficio di Gabinetto
dell' On.le Presidente della Regione Siciliana
segreteria@regione.sicilia.it

Alla Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue:

le politiche di sviluppo che questo Assessorato intende attuare sono contenute negli strumenti di programmazione e di attuazione previsti dalla normativa vigente:

- il Piano strategico di sviluppo turistico 2019/2023;
- il Programma triennale di sviluppo turistico;
- il Piano annuale di Propaganda;

E in particolare nei primi due documenti che vengono sintetizzati in un *abstract* che si allega al presente documento per dare un maggiore dettaglio delle linee programmatiche.

Gli strumenti che l'Assessorato ha posto in essere nell'anno in corso - in coerenza al Piano di Propaganda 2018 - e che costituiscono una fase di avvio dell'attuazione della strategia, di cui al Piano strategico, sono i seguenti:

- La partecipazione a borse e fiere turistiche: è una delle strategie essenziali di sostegno alla commercializzazione e alla promozione del *brand* Sicilia, nonché nell'attivazione di più strette ed efficaci relazioni con operatori e mercati della domanda.
- I tour per gruppi omogenei di stakeholders, giornalisti, blogger, operatori turistici, agenti di viaggio, troupe televisive e cinematografiche, operatori e decisori di turismo culturale,

sociale, scolastico, religioso, sportivo ed altri protagonisti della filiera del settore turistico, orientati su aree specifiche del territorio siciliano. I tour sono promossi con lo scopo di far conoscere gli attrattori turistici, l'insieme delle strutture ricettive, nonché le iniziative culturali che si svolgono in Sicilia soprattutto nei periodi di bassa stagione. Nel corso del 2018 sono stati realizzati degli educational tour tra i quali uno con operatori cinesi ed un altro con operatori russi.

- Una campagna di comunicazione con l'affissione di foto e la proiezione di video presso aeroporti (avviata dal mese di agosto) e altri punti di accoglienza e transito.

Sono state avviate, inoltre, azioni per la destagionalizzazione turistica, mediante la redazione e la successiva approvazione del programma di "Anfiteatro Sicilia 2018" che ha coinvolto tutti i soggetti istituzionali dello spettacolo controllati e/o vigilati dall'Assessorato del Turismo, per la realizzazione di eventi di alto spessore turistico-culturale andati in scena nei suggestivi "teatri di pietra" dislocati su tutto il territorio siciliano.

Nel corso del 2018, nell'ambito dell' Accordo di Programma Quadro (APQ), l'Assessorato ha sostenuto, inoltre, alcuni eventi di particolare rilevanza che hanno costituito una vetrina unica ed esclusiva tra i quali: il Giro d'Italia 2018 e il Festival letterario internazionale Taobuk Festival 2018.

Ed ancora, nell'ambito del Progetto "CINA" (il 2018 è stato dichiarato "Anno del turismo Ue-Cina"), l'Assessorato ha avviato una serie di azioni volte a posizionare il brand Sicilia in modo competitivo sul mercato turistico cinese: l'organizzazione di un educational tour e di un B2B per le imprese turistiche, – in collaborazione con il Dipartimento Attività Produttive; in occasione del 3° Forum EUSAIR di Catania, la partecipazione alla fiera di Chengdu, la produzione di materiale promo-pubblicitario.

Inoltre, con il Progetto "2018 ANNO DEL CIBO ITALIANO", l'Italia si propone sui mercati turistici puntando sulla valorizzazione del proprio patrimonio di eccellenze agroalimentari e prodotti tipici. Il settore del food, interpretato in chiave turistica, si presenta per la Sicilia come strumento strategico per conquistare i mercati emergenti e consolidare la propria posizione in quelli già maturi. Il progetto proposto dall'Amministrazione si sviluppa attraverso azioni coordinate che puntano a coniugare enogastronomia, cultura, borghi e cammini, benessere e turismo slow.

All'interno dell'iniziativa rientrano i "Treni storici del gusto" in collaborazione con la Fondazione Ferrovie e Slow Food.

Infine si è puntato anche sul "Turismo Religioso", nell'ambito del quale è stato siglato un Protocollo d'intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e la conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, che prevede la costituzione di un Tavolo a livello regionale tra l'Assessorato Regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e i rappresentanti della Conferenza Episcopale Regionale al fine di favorire l'avvio coordinato di azioni di sviluppo del settore sia a livello regionale che nazionale ed europeo.

L'Assessore
Sandro Pappalardo



Chianello Andrea

Da: assessorato.turismo <assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 11:03
A: servizio lavori aula ARS; vfiguccia@ars.sicilia.it
Cc: Presidenza della Regione 1; Presidenza della Regione 2
Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 328 "Ripresa del turismo per il rilancio dell'economia siciliana" On.le Figuccia
Allegati: 4726.pdf
Priorità: Alta

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 24 ottobre 2018 11:03
A: servizio lavori aula ARS; On. Figuccia Vincenzo
Cc: Presidenza della Regione 1; Presidenza della Regione 2
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione a risposta scritta n. 328 "Ripresa del turismo per il rilancio dell'economia siciliana" On.le Figuccia
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (981 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Priorità: Alta

Messaggio di posta certificata

Il giorno 24/10/2018 alle ore 11:02:59 (+0200) il messaggio "Interrogazione a risposta scritta n. 328 "Ripresa del turismo per il rilancio dell'economia siciliana" On.le Figuccia" è stato inviato da "assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
vfiguccia@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181024110259.15255.950.1.2@pec.actalis.it

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TURISMO
DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
L'ASSESSORE



Prot. n. 4628 /Gab.

Palermo, 18 OTT 2018

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 172 "Revoca dei contributi concessi alla Fondazione FEM e all'AFEM" - On. Zito Stefano.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG

007212
Prot. n. Class.
Data 24 OTT. 2018 L'addetto

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

All'On.le Zito Stefano
szito@ars.sicilia.it

E p.c.

All' Ufficio di Gabinetto
dell' On.le Presidente della Regione Siciliana
segreteria gabinetto@regione.sicilia.it

Alla Segreteria Generale
Area 2 - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

In riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue:

L'Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo con D.D.G. 1587/S6/Tur del 27/07/2015 ha individuato come destinatarie di interventi finanziari, ai sensi della Circolare n.928/14, la Fondazione FEM per l'importo di Euro 366.557,16 per la manifestazione "Festival Euromediterraneo 2015" e l'Associazione AFEM per l'importo di Euro 277.121,89 per la manifestazione "Festival Belliniano 2015".

A seguito dell'istruttoria delle relative pratiche di cofinanziamento, per le gravi criticità e le numerose irregolarità riscontrate nella documentazione prodotta a consuntivo dalla FEM e dall'AFEM, questo Servizio 6/Tur ha adottato i provvedimenti di revoca dei cofinanziamenti sopra citati rispettivamente con il D.D.S. n.1000/S6 TUR del 19.05.2017 per la Fondazione FEM per l'importo di Euro 366.557,16 per la manifestazione "Festival Euromediterraneo 2015" e con il D.D.S. n.1001/S6 TUR del 19.05.2017 per l'Associazione AFEM per l'importo di Euro 277.121,89 per la manifestazione "Festival Belliniano 2015".

Avverso i sopracitati decreti di revoca sia la FEM che la AFEM hanno presentato ricorso al Tar che con le sentenze n.553/18 e n.554 del 06/03/2018 ha dichiarato improcedibili i rispettivi ricorsi.

Si evidenzia che in occasione dell'accesso eseguito dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza presso gli Uffici del Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo per l'acquisizione di sommarie informazioni in data 17.01.2017 è stata esibita la copia della fattura n. 30 del 07.09.2015, prodotta dalla AFEM nel bilancio consuntivo della manifestazione "Festival Belliniano 2015", emessa da TAOARTE e indicante nel campo cliente la detta Associazione Festival Euromediterraneo (AFEM). E' da segnalare che gli Uffici, avendo riscontrato che sia nel bilancio presentato dalla FEM per la manifestazione "*Festival Euromediterraneo 2015*" che in quello presentato dalla Associazione AFEM era stata prodotta la fattura n.30 del 07.09.2015 emessa dal Comitato TAOARTE in favore di soggetti diversi, ha richiesto al Comitato TAOARTE il rilascio di copia dell'originale fattura n. 30 del 07.09.2015 e, una volta acquisita la copia della fattura originale, hanno verificato che la detta fattura era stata emessa in favore della FONDAZIONE TAORMINA FESTIVAL (già FEM).

Pertanto, in occasione di un successivo accesso dallo stesso Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza la citata fattura è stata consegnata per la valutazione di eventuali ipotesi di reato.

Si fa rilevare che in data 22.02.2017, a seguito di accesso presso gli Uffici del Dipartimento eseguito dalla Guardia di Finanza si è venuti a conoscenza dell'esistenza di un procedimento penale a carico della FEM e dell'AFEM, n. 4046/16.

Si comunica infine che dopo i contributi di che trattasi nessun altro intervento finanziario risulta essere stato erogato in favore delle predette Fondazione FEM e Associazione AFEM.

L'Assessore
Sandro Pappalardo



Chianello Andrea

Da: assessorato.turismo <assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: martedì 23 ottobre 2018 13:03
A: servizio lavori aula ARS; szito@ars.sicilia.it
Cc: SegreteriaGabinetto Presidente; uoars.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: Interrogazione n. 172 "Revoca dei contributi concessi alla Fondazione FEm e all'AFEM"
Allegati: interr n 172_On Zito_Revoca contributi FEM e AFEM.pdf

Con riferimento all'oggetto si trasmette la nota prot. n. 4628 del 18/10/2018.

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: martedì 23 ottobre 2018 13:03
A: servizio lavori aula ARS; On. Zito Stefano
Cc: SegreteriaGabinetto Presidente; uoars.sg@regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 172 "Revoca dei contributi concessi alla Fondazione FEm e all'AFEM"
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (815 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 23/10/2018 alle ore 13:02:38 (+0200) il messaggio
"Interrogazione n. 172 "Revoca dei contributi concessi alla Fondazione FEm e all'AFEM"" è stato inviato da
"assessorato.turismo@certmail.regione.sicilia.it"
indirizzato a:
szito@ars.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it segreteriaGabinetto@regione.sicilia.it
uoars.sg@regione.sicilia.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20181023130238.10113.827.3.2@pec.actalis.it